



UNIUNEA EUROPEANĂ



GUVERNUL ROMÂNIEI
MINISTERUL MUNCII, FAMILIEI
ȘI PROTECȚIEI SOCIALE
AMPOSDRU



Fondul Social European
POSDRU 2007-2013



Instrumente Structurale
2007-2013

I Rom in Romania, Bulgaria, Italia e Spagna, fra inclusione sociale e migrazione

Studio comparativo

EU
Inclusive



FUNDAȚIA SOROS
ROMÂNIA www.soros.ro



Fondazione
CASA
della
CARITÀ
Angelo Abriani



OPEN
SOCIETY
INSTITUTE
SOFIA

București, 2012



UNIUNEA EUROPEANĂ



GUVERNUL ROMÂNIEI
MINISTERUL MUNCII, FAMILIEI
ȘI PROTECȚIEI SOCIALE
AMPOSDRU



Fondul Social European
POSDRU 2007-2013



Instrumente Structurale
2007-2013

Investește în Oameni!

Proiect cofinanțat din Fondul Social European prin Programul Operațional Sectorial Dezvoltarea Resurselor Umane 2007-2013

Axa prioritară 6: Promovarea Incluziunii Sociale

Domeniul major de intervenție 6.4: Inițiative transnaționale pentru o piață inclusivă a muncii

Titlul proiectului: EU INCLUSIVE – transfer de date și experiențe privind integrarea pe piața muncii a romilor între România, Bulgaria, Italia și Spania

Număr de identificare proiect: POSDRU/98/6.4/S/63841

Romii din România, Bulgaria, Italia și Spania, între incluziune socială și migrație. Studiu comparativ

Editat de Fundația Soros România

August 2012

Conținutul acestui material nu reprezintă în mod obligatoriu poziția oficială a Uniunii Europene sau a Guvernului României.

Investi nelle Persone!

Progetto cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo con il Programma Operazionale Settoriale Sviluppo delle Risorse Umane 2007-2013

Asse prioritario 6: Promuovere l'inclusione sociale

Campo maggiore d'intervento 6.4: Iniziative transnazionali per un mercato inclusivo del lavoro

Titolo del progetto: EU INCLUSIVE – trasferimento dati ed esperienze per l'integrazione sul mercato del lavoro dei Rom fra la Romania, Bulgaria, Italia e Spagna

Numero individuazione progetto: POSDRU/98/6.4/S/63841

I Rom in Romania, Bulgaria, Italia e Spagna, fra inclusione sociale e migrazione. Studio comparativo

Editato dalla Fondazione Soros Romania

Agosto 2012

Il contenuto del presente materiale non rappresenta in modo obbligatorio la posizione ufficiale dell'Unione Europea o del Governo della Romania.



EU INCLUSIVE
trasferimento dati e esperienze per
l'integrazione nel mercato del lavoro dei Rom
in Romania, Bulgaria, Italia e Spagna

I Rom in Romania, Bulgaria, Italia e Spagna,
fra inclusione sociale e migrazione

Studio comparativo

Coordinatore del volume

Daniela Tarnovski

Raccolta dei dati:

Metro Media Transilvania

OSI-Sofia, Research Unite

Fundación Secretariado Gitano e EDIS S.A.

Consorzio A.A.STER

Analisi dei dati e interpretazione:

Ana Maria Preoteasa, PhD., Ionela Vlase PhD.

Alexey Pamporov, PhD., Petya Kabakchieva, PhD.

**Fundación Secretariado Gitano (Employment and International
Departments)**

Pietro Palvarini, PhD.

Volume prodotto come parte

EU INCLUSIVE

**Scambio di informazioni e buone pratiche riguardanti
l'integrazione nel mercato del lavoro della popolazione
Rom in Romania, Bulgaria, Italia e Spagna**

© 2012 Fondazione Soros România (FSR)

Tutti i diritti riservati alla Fondazione Soros România.

Nessuna pubblicazione, nemmeno di frammenti della stessa non può essere riprodotta
senza il permesso della Fondazione Soros România.

Fondazione Soros România
Str. Căderea Bastiliei nr. 33, sector 1, București
Telefon: (021) 212.11.01
Fax: (021) 212.10.32
Web: www.soros.ro
E-mail: info@soros.ro

ISBN 978-606-93292-0-7

Indice

Introduzione	1
Presentazione del progetto	4
Metodologia	6
Sintesi	8
Riassunto – Sintesi in lingua Romani	12
Inclusione sociale e discriminazione dei Rom nei quattro paesi membri dell'UE	16
La popolazione Rom e il mercato del lavoro	34
I Rom e le condizioni abitative	60
I nomadi Rom della Bulgaria e della Romania. Tipologie di migrazione e integrazione in Italia e Spagna nel 2011	73

INTRODUZIONE

L'inclusione dei Rom è diventato un argomento ampiamente discusso a livello europeo, in particolare dopo il 2007, da quando sempre più persone di etnia Rom, cittadini dei nuovi stati membri dell'Unione Europea, hanno migrato in paesi con un tenore di vita più alto. Le misure prese dal governo italiano nel 2007, criticate dalle organizzazioni per la tutela dei diritti umani e dei rappresentanti degli enti europei, sono un esempio di ciò che può accadere in assenza di dati reali e completi sui nuovi immigrati. Sebbene si parli di un'iniziativa europea per promuovere l'inclusione dei Rom, a livello europeo è stata segnalata in varie occasioni l'assenza di dati statistici suddivisi per paese paese per quanto riguarda la presenza di persone di etnia Rom, e i dati raccolti non consentono di effettuare confronti. Inoltre è emerso che non esistono trasferimenti di buone pratiche da un paese all'altro, il che comporta una generale assenza di coordinamento degli sforzi per favorire il miglioramento delle condizioni di vita di questi individui, che molti dimenticano essere cittadini dell'Unione Europea a pieno titolo.

All'inizio del 2009, la Fondazione Soros – Romania ed altre tre organizzazioni, Open Society Institute Sofia – Bulgaria, Fundación Secretariado Gitano – Spagna, Fondazione Casa della Carità Angelo Abriani – Italia, si sono raggruppate all'interno di un partenariato che aveva come scopo l'elaborazione di un progetto relativo all'inclusione sociale delle persone di etnia Rom. Il risultato è rappresentato dal progetto "EU INCLUSIVE – trasferimento dati ed esperienze per l'integrazione nel mercato del lavoro dei Rom in Romania, Bulgaria, Italia e Spagna". Il progetto è iniziato nel settembre 2010, finanziato dal Fondo Sociale Europeo – "Investi nelle persone!", Programma Operativo Settoriale Sviluppo delle Risorse Umane 2007–2013¹.

Attraverso questo progetto i partner si sono proposti di creare una solida base di confronto per lo scambio di esperienze rilevanti nel campo dell'inclusione dei Rom nel mercato del lavoro, oltre all'analisi di aspetti rilevanti per la situazione dei nomadi Rom. Inoltre, i partner, tramite un approccio coordinato fra le quattro organizzazioni, desideravano promuovere gli esempi di buone pratiche di inclusione e aumento dell'occupazione dei Rom, non solo nei paesi partner ma anche in altri paesi europei.

Le quattro organizzazioni partner provengono da paesi con esperienze molto diverse per quanto riguarda l'inclusione sociale e l'integrazione dei Rom nel mercato del lavoro, indipendentemente dal fatto che si tratti dei propri cittadini di etnia Rom oppure dei Rom nomadi. Nonostante le apparenze, la Romania e la Bulgaria si confrontano con un'acuta assenza di dati relativi all'inclusione dei Rom in Italia e Spagna. In aggiunta, le informazioni sulle pratiche positive con le persone

¹ (Contratto nr. POSDRU/98/6.4/S/63841. Valore totale del progetto: Lei 9.337.116,25.)

di etnia Rom, sono disponibili solo localmente, saltuariamente, in modo non strutturato, e non esiste un quadro internazionale di condivisione e disseminazione di queste esperienze. Se nel caso della Spagna la raccolta dati sui nomadi Rom è iniziata nel 2007, nel caso dell'Italia la raccolta è iniziata soltanto nel 2011. L'assenza di informazioni comporta difficoltà nel determinare la dimensione della problematica e, di conseguenza, non consente di elaborare politiche pubbliche adeguate. In aggiunta, la normativa e le misure di inclusione sociale dei membri storici dell'UE, sono molto diverse. Emerge inoltre dell'assenza di scambio di buone pratiche fra questi due paesi, i cui risultati in materia di inclusione sociale sono molto diversi. Il progetto si propone di fornire importanti chiarimenti per quanto riguarda l'inclusione delle persone di etnia Rom, ma anche le modalità con cui i membri del partenariato possono approcciare il problema dei nomadi Rom.

Il raggiungimento di questi obiettivi ambiziosi è stato realizzato combinando svariati strumenti di ricerca ed analisi:

- raccolta dati in base al questionario di ogni singolo paese coinvolto nel progetto, su un campione rappresentativo per la popolazione Rom cittadini dei relativi paesi;
- raccolta dati in base al questionario in Italia e Spagna su un campione di Rom nomadi (i campioni di Rom nomadi hanno avuto solo carattere esplorativo);
- realizzazione di almeno cinque studi caso in ciascuno dei quattro paesi con persone Rom;
- realizzazione, in ciascuno dei quattro paesi, di un'analisi delle politiche pubbliche e delle pratiche di successo nell'inclusione sociale dei Rom cittadini di quel paese o nomadi;
- quattro visite di scambio di esperienze nel corso delle quali sono stati coinvolti sia rappresentanti delle quattro organizzazioni partner, che attori interessati nel problema dell'integrazione dei Rom;
- organizzazione di tavole rotonde dedicate all'inclusione sociale e alla crescita dell'occupazione dei Rom.

I risultati di questo progetto si concretizzano con:

- quattro database nazionali con dati statistici sui Rom, cittadini dei quattro paesi (Bulgaria, Italia, Romania e Spagna), ma anche sui Rom migrati in Italia e Spagna;
- un database statistico comune per i quattro paesi, ottenuto dall'unione dei quattro database nazionali, relativo ai Rom cittadini dei quattro paesi, ma anche Rom nomadi in Italia e Spagna;
- quattro report nazionali, risultati dall'analisi dei database nazionali, che presentano la situazione dell'inclusione sociale dei Rom (cittadini o nomadi, a seconda del caso) di quel paese, ponendo l'accento sull'integrazione nel mercato del lavoro, le intenzioni migratorie (nel caso dei cittadini romeni e bulgari) e la situazione dei nomadi (in Italia e Spagna);

- casi studio con persone Rom che rappresentano casi di successo o insuccesso nel processo di inclusione sociale a livello di singolo paese;
- quattro report nazionali di analisi delle politiche pubbliche e delle pratiche di successo nell'inclusione sociale dei Rom, cittadini di quei paesi o nomadi;
- un report comparativo basato sull'analisi del database comune, realizzato tramite l'unione delle quattro database nazionali, relativi ai Rom cittadini dei quattro paesi e dei Rom nomadi in Italia o Spagna.

Il presente report è l'ultimo prodotto dell'elenco di cui sopra. È realizzato in seguito all'analisi del database di confronto ed è il risultato della collaborazione fra le squadre di sociologi delle quattro organizzazioni partner. Il presente report si propone di interpretare i dati relativi all'inclusione sociale e a discriminazione, occupazione, abitazione, e migrazione dei Rom.



UNIUNEA EUROPEANĂ



GUVERNUL ROMÂNIEI
MINISTERUL MUNCII, FAMILIEI
ȘI PROTECȚIEI SOCIALE
AMPOSDRU



Fondul Social European
POSDRU 2007-2013



Instrumente Structurale
2007-2013

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Dati d'identificazione del progetto:

Titolo del progetto: EU INCLUSIVE – trasferimento di dati ed esperienze per l'integrazione nel mercato del lavoro dei Rom in Romania, Bulgaria, Italia e Spagna

Numero individuazione progetto: POSDRU/98/6.4/S/63841

Asse prioritario 6: Promozione dell'Inclusione Sociale

Principale ambito d'intervento 6.4: Iniziative transazionali per un mercato inclusivo del lavoro

Il progetto è implementato nel periodo settembre 2010 – settembre 2012.

Il valore totale del progetto è di lei 9.337.116,25.

“EU INCLUSIVE – trasferimento di dati ed esperienze per l'integrazione nel mercato del lavoro dei Rom in Romania, Bulgaria, Italia e Spagna è un progetto transnazionale comune implementato dalla Fondazione Soros in Romania, in partenariato con Open Society Institute – Sofia in Bulgaria, Fundación Secretariado Gitano in Spagna e Fondazione Casa della Carità Angelo Abriani in Italia.

Lo scopo del progetto è sviluppare le pratiche di cooperazione nel campo dell'inclusione dei Rom, con il trasferimento transnazionale di dati ed esperienze locali, per promuovere l'inclusione di questo gruppo svantaggiato nel mercato europeo del lavoro e per aumentare le capacità delle organizzazioni che si occupano dell'integrazione dei Rom in Romania, Spagna, Italia e Bulgaria.

Il progetto si propone di realizzare una diagnosi della situazione dell'integrazione dei Rom sul mercato del lavoro nei quattro paesi europei e trasformare l'informazione sociologica così ottenuta per elaborare delle politiche pubbliche con applicazione nazionale e transnazionale.

Per creare un database di confronto sull'occupazione e sull'inclusione dei Rom nel mercato del lavoro nei paesi europei di provenienza dei 4 partner che includa gli aspetti rilevanti della situazione dei Rom nomadi ci proponiamo di:

- sviluppare un partenariato transnazionale, funzionale e a lungo termine, fra le organizzazioni e i paesi con attività nell'inclusione delle persone di etnia Rom;
- creare una base di confronto per dati statistici per quanto riguarda l'inclusione e l'occupazione dei Rom in ciascuno dei quattro paesi partner che includa anche aspetti rilevanti sulla situazione dei Rom nomadi;
- analizzare ed utilizzare la storia europea recente delle iniziative per l'inclusione dei nomadi Rom ed aumentare la loro presenza sul mercato del lavoro;





UNIUNEA EUROPEANĂ



GUVERNUL ROMÂNIEI
MINISTERUL MUNCII, FAMILIEI
ȘI PROTECȚIEI SOCIALE
AMPOSDRU



Fondul Social European
POSDRU 2007-2013



Instrumente Structurale
2007-2013

- individuare e promuovere le pratiche di successo identificate nei paesi partecipanti, e valorizzare queste esperienze, aumentando la rilevanza delle politiche pubbliche nel campo della inclusione dei Rom.

Fondazione Soros, Romania (www.soros.ro) - la nostra missione è quella di promuovere modelli per lo sviluppo di una società basata su libertà, responsabilità e rispetto per la diversità. A partire dal 2003 abbiamo svolto programmi quadro dedicati all'inclusione sociale, come ad esempio il Decennio dell'Inclusione dei Rom, il Programma per lo Sviluppo Comunitario Integrato; inoltre, Fondazione Soros ha effettuato un gran numero di indagini sociologiche riguardo alla situazione della popolazione Rom in Romania, ed ha implementato svariati progetti d'intervento comunitario, fra i quali "Il mio vicino è Rom", il "Centrul de Aproape", e Rures. Lo spazio rurale e l'economia sociale in Romania.

Open Society Institute - Sofia, Bulgaria (www.osi.bg) – organizzazione non governativa senza scopo di lucro fondata nel 1990, che ha come missione la promozione, lo sviluppo ed il sostegno di valori, comportamenti e pratiche della società aperta in Bulgaria; OSI propone dibattiti e promuove politiche pubbliche che riguardano temi cruciali per la Bulgaria.

Fundación Secretariado Gitano, Spagna (www.gitanos.org) – organizzazione sociale interculturale senza scopo di lucro che assicura servizi per lo sviluppo della comunità Rom nell'intera Spagna e a livello europeo. Ha iniziato la sua attività nel 1960, e dal 2001 è diventata fondazione. La missione della Fundación Secretariado Gitano rappresenta la promozione integrata della comunità rom basata sul rispetto e il sostegno della loro identità culturale. FSE è attiva anche in altre paesi dell' UE: dirige il Segretariato Tecnico EURoma insieme a più di 12 stati membri che partecipano a progetti in Romania.

Fondazione Casa della Carità Angelo Abriani, Italia (www.casadellacarita.org) – è una fondazione senza scopo di lucro, con scopi sociali e culturali. È stata costituita nel 2002 con la missione di creare opportunità di integrazione di coloro che vivono in condizioni di emarginazione sociale e culturale: senz'altro, nomadi, richiedenti asilo, Rom, sostenendo l'accesso degli stessi a servizi, opportunità e risorse. Aspira a contribuire nella creazione di nuovi modelli di integrazione sociale sostenibile, trasferibili a livello locale e nazionale.



METODOLOGIA

Questo studio utilizza i dati raccolti su un campione statistico rappresentativo per le popolazioni Rom di ciascuno dei 4 paesi (Bulgaria, Italia, Romania e Spagna). Coloro che hanno risposto alle domande si sono auto-individuati come Rom, avevano almeno 16 anni, e sono cittadini dei paesi di cui sopra. Si aggiungono inoltre due campioni esplorativi di Rom nomadi in Spagna e Italia.

Il metodo di campionamento è stato probabilistico, progressivo e stratificato, con stratificazione nel primo studio.

Caratteristiche delle ricerche nei 4 paesi:

Paese	Dimensione del campione	Margine di errore statistico	Questionario	Periodo di raccolta dati
Romania	1.109 Rom auto-individuati, età superiore ai 16 anni, cittadini romeni	$\pm 2,7\%$	multi tematico, con una durata media fra i 30 e i 40 minuti	28 marzo – 7 aprile 2011
Bulgaria	1.100 Rom auto-individuati che abitano in quartieri segregati, età superiore ai 16 anni, cittadini bulgari	$\pm 2,95\%$	multi tematico, con una durata fra i 30 e i 40 minuti	Pretest – maggio, 2011 Raccolta dati – giugno 2011
Spagna	1.494 Rom auto-individuati, età superiore ai 16 anni, cittadini spagnoli 361 Rom auto-individuati, età superiore ai 16 anni, nomadi - 101 Rom, cittadini bulgari - 260 Rom, cittadini romeni	$\pm 2,53\%$ $\pm 5,15\%$	multi tematico, con una durata media fra i 49 e i 60 minuti	Giugno - settembre 2011
Italia	801 Rom auto-individuati, età superiore ai 16 anni, cittadini italiani 857 Rom auto-individuati, età superiore ai 16 anni, nomadi - 104 Rom, cittadini bulgari - 388 Rom, cittadini romeni - 365 Rom, dell'ex Jugoslavia	$\pm 3,42\%$ $\pm 3,31\%$	multi tematico, con una durata media fra i 45 e i 55 minuti	Settembre - novembre 2011

Progettazione degli strumenti metodologici:

Paese	Campione	Questionario
Romania	Metro Media Transilvania, usando il modello sviluppato dal prof. dr. Dumitru Sandu per il Barometro dell'Inclusione dei Rom	Fundación Secretariado Gitano ha progettato la metodologia nel 2005 quando ha svolto la prima ricerca. Nel 2011 questa ricerca è stata replicata usando la stessa metodologia dalla squadra di sociologi della Fundación Secretariado Gitano, Fundației Soros Romania, Open Society Institute – Sofia, e Fondazione Casa della Carità Angelo Abriani. La stessa è stata condivisa e trasferita agli altri tre partner coinvolti nel progetto. Nuovi indicatori sono stati aggiunti come risultato della cooperazione transnazionale fra i partner.
Bulgaria	OSI-Sofia modello sviluppato da Dragomira Belcheva	
Spagna	Fundación Secretariado Gitano	
Italia	Fondazione Casa della Carità Angelo Abriani, modello sviluppato da Pietro Palvarini e Anita Bacigalupo	

Raccolta ed introduzione dei dati:

Paese	Responsabile	Metodo
Romania	Metro Media Transilvania	Le interviste sono state svolte nelle residenze degli intervistati
Bulgaria	OSI-Sofia, Dipartimento di Ricerca	
Spagna	Fundación Secretariado Gitano și EDIS S.A.	
Italia	Consorzio A.A.STER	

Analisi ed interpretazione dei dati:

Paese	Autori:
Romania	Ana Maria Preoteasa, dr., Ionela Vlase, dr.
Bulgaria	Alexey Pamporov, dr., Petya Kabakchieva, dr.
Spagna	Fundación Secretariado Gitano (Employment and International Departments)
Italia	Pietro Palvarini, dr.

SINTESI

L'inclusione sociale dei Rom è un argomento che riceve sempre più attenzione da parte di vari attori sia sul piano nazionale che su quello internazionale. L'inclusione sociale è un concetto ampio e relativamente nuovo che riguarda l'accesso delle persone emarginate ad opportunità e risorse, il che permette una partecipazione piena alla vita economica, sociale e culturale della società. Questo approccio è rilevante per la minoranza Rom, la più grande minoranza etnica dell'Europa, che si trova per lo più in situazioni di emarginazione sociale, discriminazione ed esclusione inaccettabili. Non è solo una questione di diritti umani ma anche di rispetto dei valori fondamentali sui quali è fondata l'Unione Europea.

Lo studio comparativo *I Rom in Romania, Bulgaria, Italia e Spagna, fra inclusione sociale e migrazione*, pubblicato nell'ambito del progetto "EU-INCLUSIVE – trasferimento dati e scambio di esperienze fra Romania, Bulgaria, Italia e Spagna", analizza la situazione dei Rom di tutti e quattro i paesi membri dell'Unione Europea. Il report include l'analisi preliminare e l'interpretazione dei dati raccolti all'interno del progetto.

Le squadre di ricerca hanno realizzato quattro studi sociologici, uno per ciascuno dei quattro paesi (Romania, Bulgaria, Italia e Spagna), con lo scopo di creare un database unico. Questo permette ai ricercatori di identificare la complessità della situazione della popolazione Rom in vari ambiti: occupazione, abitazione, inclusione sociale, discriminazione e migrazione. Il database di confronto è stato progettato come strumento credibile per la progettazione delle politiche europee relative alla minoranza Rom dell'Unione Europea.

La popolazione target delle quattro ricerche è costituita da Rom, auto-individuati, con età superiore ai 16 anni, cittadini dei quattro paesi, e nomadi che si trovano sul territorio della Spagna e dell'Italia. In ciascuno dei quattro paesi (Romania, Bulgaria, Italia, Spagna) sono stati realizzati campioni statisticamente rappresentativi della popolazione Rom locale (definita come Rom con cittadinanza di quello stato). In aggiunta, in Spagna e Italia, sono stati realizzati campioni esplorativi con Rom nomadi (definiti come Rom con altra cittadinanza, ma che vivono in quel paese).

Nei quattro paesi i dati sono stati raccolti tramite questionari somministrati da operatori professionisti, faccia-a-faccia nella residenza degli intervistati. Il questionario è stato progettato usando come modello quello elaborato dalla Fundación Secretariado Gitano all'interno di un'indagine relativa all'occupazione dei Rom in Spagna, nel 2005. La metodologia della ricerca del 2005 è stata dunque disseminata agli altri partner del progetto. Sono stati aggiunti nuovi indicatori, a seguito delle discussioni metodologiche fra i partner. Il questionario è stato multi tematico, con una durata di applicazione fra i 30 e i 60 minuti, ed ha

avuto all'incirca il 15% di domande aperte. I temi affrontati sono stati: generalità, occupazione, discriminazione, inclusione sociale, salute e discriminazione. La novità dello studio è l'analisi dettagliata della migrazione internazionale dei Rom dall'Est Europa verso la Spagna e l'Italia. Alcuni temi (occupazione ed abitazione) sono analizzati anche grazie ad un confronto dei dati di ogni singolo paese con la media sui quattro paesi, un indicatore denominato "Rom-Europa".

Il primo capitolo del report presenta i principali elementi dell'inclusione sociale dei Rom. Il livello di educazione della popolazione Rom è molto basso. Solo una piccola parte dei Rom nei quattro paesi riesce a concludere le scuole secondarie superiori o l'università, indicando un tasso di abbandono scolastico molto alto. La ricerca illustra che le difficoltà economiche del nucleo familiare sono la principale causa di questo fenomeno nei due paesi dell'Est europeo analizzati. È importante notare che l'accesso limitato ai servizi sociali porta all'esclusione sociale e alla discriminazione, problemi riscontrati in tutti e quattro i paesi, soprattutto in Bulgaria e Italia e più raramente in Romania e in Spagna.

Nel secondo capitolo, dedicato all'occupazione dei Rom, i principali indicatori relativi al mercato del lavoro sono paragonati con la media dei 27 stati membri dell'Unione Europea (UE-27). Si nota che i Rom dei quattro paesi rappresentano una popolazione molto più giovane rispetto alla media europea, che tendono ad entrare nel mercato del lavoro subito dopo aver compiuto l'età legale, che il loro tasso di occupazione è solo del 37,4%, ovvero venti punti percentuali più basso rispetto alla media UE-27 (57,3%). Generalmente i Rom entrano nel mercato del lavoro ad una tenera età, con un'educazione ridotta. Dunque, se la media UE-27 del tasso di istruzione secondaria o superiore è del 67,2%, per i Rom la percentuale è solo del 5,9%. Il basso livello di educazione e preparazione professionale sono i principali motivi per i quali i Rom trovano prevalentemente lavori non qualificati, nelle fasce più deboli e più vulnerabili del mercato. Mentre a livello UE-27, l'83,3% fra le persone occupate hanno un contratto di lavoro, nel caso dei Rom la percentuale scende al 40,6%. All'interno della popolazione Rom occupata, il 38,4% lavora in proprio, l'11,7% all'interno delle attività del nucleo familiare e l'8% in altre situazioni non contrattuali. Queste tre categorie si trovano in situazioni di lavoro che non garantiscono l'accesso al diritto al lavoro e alla protezione contro lo sfruttamento. Altre due caratteristiche importanti dell'occupazione dei Rom sono il lavoro part-time e l'assunzione temporanea, entrambe caratteristiche dell'instabilità occupazionale. Inoltre, il tasso di disoccupazione fra i Rom (47,1%) è 5,67 volte superiore alla media UE-27 (8,3%).

Il terzo capitolo tratta le condizioni abitative dei Rom nei quattro paesi del progetto EU-INCLUSIVE. Analogamente al secondo capitolo, vengono presentate le differenze fra i singoli paesi e la media aggregata ("Rom-Europa"). L'accesso a condizioni abitative adeguate è una dimensione fondamentale dell'inclusione sociale ed è una delle priorità promosse dalle politiche europee, sfortunatamente solo a livello dichiarativo. I dati del report dimostrano che i Rom vivono sia in zone rurali che in zone urbane, ma nelle città hanno la tendenza a stabilirsi in periferia, il

che comporta problemi di isolamento fisico e relazionale e difficoltà di accesso ai servizi pubblici. In ciascuno dei quattro paesi incontriamo modelli diversi di abitazione. In Bulgaria prevalgono le comunità isolate in estrema periferia. In Romania la maggioranza delle famiglie Rom vivono in comunità rurali di piccole dimensioni. In Italia, i Rom cittadini italiani vivono soprattutto nella periferia urbana, in case o insediamenti collettivi amministrati dai comuni (i cosiddetti "campi Rom"). La Spagna è l'unico paese con un modello abitativo più equilibrato: i Rom spagnoli sono suddivisi fra le comunità rurali e le piccole città, ma senza vivere nella periferia urbana. In Spagna la situazione abitativa nel caso dei Rom spagnoli può essere considerata sotto certi aspetti un modello di integrazione di successo. Rispetto agli altri paesi, le politiche abitative dello stato spagnolo negli ultimi dieci anni hanno portato a risultati positivi con notevoli impatti anche in altri campi: livello di educazione superiore, migliore integrazione nel mercato del lavoro, discriminazione inferiore, e migliore accesso ai servizi sociali.

La migrazione dei Rom dall'est del continente verso Spagna ed Italia, un argomento che si trova anche sull'agenda europea ed è ultimamente ampiamente discusso è analizzata nell'ultimo capitolo. Sin dall'inizio gli autori illustrano che i dati raccolti hanno carattere esplorativo, aprendo una nuova direzione di ricerca che può essere valorizzata da ulteriori studi. Nonostante i limiti tecnici e la natura non definitiva delle conclusioni, emerge il fatto che i Rom hanno un migliore accesso ai servizi pubblici, godono di migliori condizioni abitative, hanno meno desiderio di ritornare nel paese natale, ed uno status legale meglio definito in Spagna rispetto all'Italia. Una seconda conclusione che emerge è che fra i due paesi di destinazione ci sono differenze fra i gruppi Rom in base al paese d'origine. Sia in Italia che in Spagna si registrano differenze fra i Rom arrivati dalla Bulgaria e quelli arrivati dalla Romania per quanto riguarda la tipologia di abitazione, il momento dell'arrivo, i progetti di ritorno, la partecipazione scolastica, l'accesso ai servizi per l'impiego. Queste differenze sono più grandi in Italia che in Spagna. La terza conclusione importante è che i modelli di occupazione dei Rom nomadi tendono a riprodurre quelli del paese di origine: alto tasso di disoccupazione, posti di lavoro non standard ed instabili, lavoro non qualificato. Tuttavia, vengono registrate anche alcune differenze cruciali: in Spagna molti Rom hanno lavori qualificati e stabili, mentre in Italia una gran parte dei Rom sono disoccupati o prestano lavoro non qualificato.

Lo studio comparativo presenta, con argomenti pertinenti, i principali elementi dell'inclusione sociale dei Rom nei quattro paesi membri con pieni diritti dell'Unione Europea, ponendo l'accento sull'integrazione dei Rom nel mercato del lavoro e sull'esperienza migratoria dalla Bulgaria e dalla Romania verso la Spagna e l'Italia. Lo scopo dello studio è portare all'attenzione del pubblico i problemi con i quali si confronta una minoranza emarginata, formata da cittadini europei. Il circolo vizioso della povertà, dell'esclusione sociale e dell'emarginazione deve essere rotto perché, come si sottolineava nella Commissione Europea ad aprile 2011 ("Un quadro per le strategie nazionali per l'integrazione sociale dei Rom entro

il 2020”), "molti di quei 10-12 milioni di Rom che si stima vivano in Europa si devono confrontare con pregiudizi, intolleranza, discriminazione ed esclusione sociale nella vita quotidiana. Essi sono emarginati e vivono in condizioni socio-economiche precarie. Questo non è accettabile nell'Unione Europea all'inizio del 21° secolo”.

Lo studio, come l'intero progetto EU-INCLUSIVE, ha analizzato la situazione dei Rom in Europa nell'insieme, indipendentemente dal paese di origine e dal paese dove vivono attualmente. Contemporaneamente lo studio ha sottolineato anche le differenze fra i quattro paesi. Le analisi dettagliate dei dati specifici di ogni singolo paese sono incluse nei report dei paesi realizzati da ciascuno dei quattro partner, e le politiche nazionali sono passate in rassegna in quattro report ad hoc. Insieme, i nove report – quattro report di ricerca per paese, quattro report di politiche e questo studio comparativo – creano un forte corpo di dati per un'advocacy finalizzata al miglioramento della politica europea per l'inclusione dei Rom, fondata su dati concreti e su esempi di buone pratiche riscontrati nei quattro paesi membri.

REZUMATO

Sintesi in lingua Romani

O romenqo sociàlo andripen si jekh buti kaj si but rodini butenθar aktore anθ-o them nivelò thaj vi k-o maškarthemutno nivelò. O sociàlo andripen si jekh but komplèto thaj nevo konceptò kaj sikavel o barbar le marginalizomenqe manuša k-e oportunitete thaj bută, kaj mukhel len te participisaren anθ-o tràjo ekonomikano, sociàlo thaj kulturàlo la societaqo. Sar kerel pes kadaja buti si but relevanto de anθ- i minoritèta romani, sos maj bari etnikani minoritèta katar i Evropa, kaj si li butvares anθ-i situàcia te avel sociàlo marginalizimi, te avel diskriminime thaj inkaladi katar i societeta ando jekh čhand kaj ne daštil te avel akceptisardo. Ni si nùmaj i problèma le manuśesqe xakaja thaj vi jekh kaj trebul te del respèkto le butånqe bazutne p-äl kaste si li kerdì i Evroputni Ònia.

O studiu komparàtivo "Le roma katar i Rumùnia, o Bulgarikano them, o Italikano them thaj o Spanikano them, maškar sociàlo andripen thaj migracija, dino avri anθ-o projèkto EU-INCLUSIVE – o transferò e dàtenqo thaj eksperìencia maškar i Rumùnia, o Bulgarikano them, o Italikano them thaj o Spanikano them, kerel jekh analiza anθ-i situàcia e romenqe katar le štar thema la Evroputni Òniaqe. O rapòrto astarel i anglutni analiza thaj i interpretàcia e dàtenqe kidine anθ-o projèkto.

E rodipnasqi grùpură keridine štar stùdiură sociologikane, kabor jekh p-al svaki štar thema (i Rumùnia, o Bulgarikano them, o Italikano them thaj o Spanikano them), le reseça te kerel pes jekh jekhutni bàza dàtenqe. Kadaja mukhel le manuśenqe kaj keren rodimata te prinžănen i situàcia komplèto la populaciaqi romani anθ-e maj but riga: okupacia, thanăripen, sociàlo andripen, diskriminàcia thaj migracija. I bàza dàtenqe kompàrativo sasas kerdini te avel jekh pakiaivamasqo instrumentò de anθar o thanăripen le evropnikanenqo politike kerde vaś i minoritèta romania katar i Evroputni Ònia.

I azbajlipnasqi populacia katar le panž thema si li reprezentisardi vaś etnikane romenθar korkore-phende, kaj si len deśušov thaj maj but berśa, themutne le štar themenqe, vi manuša kaj keren migracija, kaj si li anθ-o Spanikano thaj Italikano them. Anθ-e svake thema (i Rumùnia, o Bulgarikano them, o Italikano them thaj o Spanikano) sasas kerdine eśantioni kaj si len reprezentivitèta statistiko anθ-e le roma thanesqe (roma kaj si themutne anθ-o kodova them). Po but, anθ-o Spanikano thaj Italikano them, sasas kerdine stùdiură anθ-e le roma kaj keren migacija (le roma themutne aver themenqe, no kaj živden anθ-o godova them).

Anθ-e svake thema, e dàte sasas kidine pala o pučhipen sèto šùto katar manuša but profesioniste, p-a thaneste, le khereste le manuśenqe pučhle. O pučhipen sèto sasas kerdino pala o mòdelo lino katar i Fundación Secretariado Gitano, kana kerdăš jekh ankèta anθ-i buti diz katar o Spanikano them, anθ-o berś

2005. E rodipnasqi mètodologia de anθ-o berś 2005 sasas biśārdi le kolaverenqe partenere de anθ-o projèkto. Sasas andine neve bută, sikavne, sar rezultato le partenerenqe vakæripen. O pučhipen sas buttemàtik, durāl 30-40 minitură, thaj sas les sos but 15 procentură pučhimata putarde. O pučhipen sas les le kategòrie: generali dâte, okupacia, migracija, venitură, thaj thanăripen.

O rapòrto kompàrativo sikavel anθ-e lesqe temàtike kategòrie, le maj bare bută le sociàlosqo andripen: okupacia, thanăripen, edukacià, bararparipen sociàlo thaj k-o sastipen thaj diskriminàcia. O nevipen e rodipnasqo si i analiza anθ-o xurdipen e subièktosqo la migracijaqo maśkarthemutni la komunitètaqi romani katar i Distuni Evropa anθ-o Spanikano thaj Italikano them. I okupacia thaj o thanăripen si le analizome thaj vi kerindoi kompàracia e dâtença katar o svako them le maśkaresça e dâtenqe katar le śtar thema, sikavno kaj buśol "Roma-Evropa".

O jekhto kapìtolo e rapòrtosqo prezentisarel le śerutne bută anθ-o sociàlo andripen e romenqo. Kana das дума le nivelòstar la edukaciàqo, savore daśtin pe phenen k-e si lu but tikno. Nùmaj jekh tikni rig de anθ-i populacia romani katar le śtar thema agorel i škola sekundaro superiòro vaj terciaro, sikavdindoj k-e jekh but bari rig mukhen pes školatar. O rodpipen sikavel k-e le pharimata ekonomikane la familiakqe si le dośale anθ-o kadava fenomèno katar kadale duj thema analizome, de anθ-i Evropa Distuni. Si importànto te dikhas k-e o bararbar tikneardo le servicürenthe sociàle ingerel k-e sociàlo marginalizacija thaj diskriminàcia, problèmură arakhade anθ-o savorro them, maj but anθ-o Bulgarikano them thaj anθ-o Italikano them thaj maj xancì anθ-i Rumùnia thaj sos maj xancì anθ-o Spanikano them.

Anθ-o dujvar kapìtolo, kaj sikavel e okupacie e romenge, le śerutne sikavne la butăqi diz katar i bàza e dâtenqe le projèktosqe si von kompàrime le maśkaresça katar le 27 thema la Evroputnăqi Ònia (EU-27). Dikhel pes k-e anθ-o suro e romenqo katar le śtar thema das дума jekhatar populacia but maj terni sar o evropnikano maśkar, kaj del anθ-i buti diz sigutno sar kerel le thamikane berśa, katar aven but manuśa aktive anθ-ai ekonomia, no kaj si la jekh tikno procento okupaciaqo, nùmaj 37,4% procentură, ma xancì biśença procentură sar o evropnikano maśkar EU-27 (57,3%). Vaś e roma den andre k-e butăqi diz maj tikne berśende, len si len jekh nivelò edukaciàqo tiknârdo. O evropnikano maśkar, kidel 67,2 procentură populaciaqe anθ-i sekundaro edukacià orj maj bari, thaj sa kodova procento, le romenqe arasel nùmaj 5,9 procentură. O tikno nivelò edukaciàqo thaj kalifikàciaqo si le śerutne bută kaj ingeren le romen te arakhen bută kaj na mangel kalifikàcia anθ-e sos maj nasul thaj maj vulnerable riga la dizaqi, kaj si li sos maj zurales maladi la crizatar ekonomikani. Vaś k-o EU-27 nivelò, 83,3 procentură de anθ-e manuśa kaj si len okupacia, si le jekh kontràkto butiaqo, le romenqe o precento aresel k-e 40,6. Andre la populaciaqi romani kaj si la okupacia, 38,4 procentură keren buti korkore, 11,7 procentură si len aktivitète anθ-i familia that 8 procentură aver situàcie bi kontràktosqo. Kadala trin kategòrie si anθ-e situàcie butiaqe, kaj na den len bararbar kaj lenge butiaqe xakaja thaj te aven arakhade te

na aven exploatime. Aver duj karakteristike la okupaciaqe e romenqe si i rigærdi norma thaj i buti temporaro, vi le duj sikavdindoj i instabiliteta la okupaciaqi. Sa anθ-o godova timpo, i rata e romenqe bibutiaqe (47,1%) si li de 5,67 vares maj mari sar o maškar la EU-27 (8,3%).

O trinvar kapitolo analizol le romenqe kondicie kheripnasqe de anθar le štar thema katar o projèkto EU-INCLUSIVE. Sa kade sar o dujvar kapitolo, si prezentisarde e diferènçe maškar le thema thaj o maškar "Roma-Evropa". O barbarbar lače kondicienθe thanäripnaste si jekh but importànto rig le sociàlosqe adripen haj si jekh šerutni rig anθ-e le evropnikane politike, no vaš aresel nùmai jekheste deklarativo nivelò. E rapòrtosqe dàte sikaven k-e le roma živden vi anθ-ël fòruræ, vi anθ-äl gava, vaš anθ-ël fòruræ arasen te bešen kaj perifèria, buti kaj ingerel problèmurenθe kaj arasen te na maj aven len relatie aver manušença thaj pharimata te keren barbarbar e pùbliko servicürä. Anθ-o svako them arakhas ververæ mòduræ kheripnasqe. Anθ-o Bulgarikano them si but komunitète romenqe kaj arakhen pes anθ-ai jekh bari perifèria. Anθ-i Rumùnia barederipen e romenqe familie živden anθ-e tikne komunitète gavenθe. Anθ-o Italikano them, le roma italikane themutne but živden anθ-i perifèria e fòrurenqe , anθ-e khera vaš anθ-e thana kaj bešen maj but manuša, kaj si li administrome le fòrostar (kade buče "romane tàboruræ". O Spanikano them si o korkoro them kaj si la jekh maj lačo thanäripen: le spanikane Rom živnen vi anθ-äl tikne fòruræ, vi anθ-äl gava bi te živden anθ-i perifèria e fòrurenqe. Anθ-o Spanikano them, i situàcia e romenqe spanikane anθ-o thanäripen daštil te avel dikhlini anθ-o jekh baxtagor mòdo anθ-o andripen. Kerindoj komparàcia okolaverença thema, e thanäripen politike e themesqo spanikano kerde akana deš berša adine lače rezultàturä vi anθ-e aver riga: jekh edükacia barärdi, jekh maj lačo adripen k-e butäqi diz, diskriminàcia tiknärdi thaj maj lačo barbarbar k-e sociàlo servicürä.

E romenqe migracjia de anθ-i distuni rig e kòntinentosqo k-o Spanikano thaj Italikano them, si jekh buti arakhadi vi p-ai lista evropnikani, thaj but dini дума anθe amare gesa, si khate analizome anθ-o ùltimo kapitolo. Širdindoj, le autòruræ sikaven k-e e dàte kidine si len jekh rodimasqo karaktèro, putardindoj jekh nevi rodimasqi rig kaj daštil te avel kerdi anθ-e aver stùdiurä. Vi k-e, anθa kodä ki le texnikane pharimata, le rezultàturä ni si le definitive, sikavel pes k-e le Rom si len maj lačo barbarbar k-e sociàlo servicüræde, maj lače thanäripnasqe kondicie, maj xanci plànuræ irimasqe anθ-o them kaj kerdäs pes, thaj jekh thamikano statùto maj mišto kerdo anθ-o Spanikano them sar anθ-o Italikano them. O dujvar rezultàto si k-e anθ-äl svake thema si diferènçe anθar e grupe e romenqe, pala o katar them aven von. Vi anθ-o Italikano them, vi anθ-o Spanikano them arakhen pes diferènçe maškar le Rom kaj aven katar o Bulgarikano them thaj kodola kaj aven katar i Rumùnia, sar si o thanäripen, kana aviline, kana kamen te irin pes, o gin e čhavorenqo kaj škola, o barbarbaripen le servicürenθe kaj roden manuš te kern buti. Kadala diferènçe si maj bare anθ-o Italikano them sar anθ-o Spanikano them. O trinvar rezultàto but importànto si ke le mòdurä kaj kerel pes thanäripen e romenqe kaj keren migracjia aresel te aven kerde pala kodola katar le thema kaj

von aven: but manus kaj naj len than butăqo, bută biprin3ărde thaj kaj naj len kalifikàcia. No, arakhen pes vi diferènçe: anθ-o Spanikano them, maj but roma si len bută kalifikàciaça thaj stabile, no anθ-o Italikano them jekh bari rig romenqe naj len buti orj si le buti thaj naj len kalifikàcia.

O kompàrativo stùdiu sikavel, but laçhença argumentură, le șerutne bută e sociàlosqo andripen e romenqo anθ-e ștar thema katar i Evroputni Ùnia, but sikavdindoj o romenqo andripen k-e butăqi diz, thaj p-ai eksperiença la migracjiaqe katar i Rumùnia, thaj o Bulgarikano them k-o Spanikano thaj Italikano them. O res kadale stùdiosqe si te anel te dikhel o pùblico le problèmură kaj malaven jekh minoritèta marginalizome, kerdì de anθ –ăl evropnikane themutne. Von si marginalizome thaj 3iven anθ –ăl but nasul kondicie ekonomikane thaj sociàle. Kadaja buti ni daștil te avel akceptisardi anθ-i Evroputni Ùnia anθ-o șir e sèkolosqe 21.

O stùdiu, sar sea o projèkto EU-INCLUSIVE, kerdäs i analiza e romenqe sitùacia katar i Evropa anθ-e jekh than, bi te maj dikhel pes o them kaj von 3ivden akana. Sa anθ-o godova timpo, o stùdiu sikavdäv e diferènçe mașkar e ștar thema. Analize anθ-o xurdipen e dàtenqo spècifico svako themesqo arakhen pes anθ-ăl themenqe rapòrtură kerdine le ștar partenerienθar, thaj le themenqe politike si nakhavde anθ-ăl ștar rapòrturæ politikenqe. Sea le eña rapòrturæ – ștar rodimasqe rapòrturæ p-o them, ștar rapòrturæ politikenqe thaj kadava kompàraivo stùdiu – keren jekh zuralo instrumentò de anθ-o advocacy te kerel pes jekh maj laçi evropnikani politika anθ-o andripen e romenqo, bazutni p-al konkretură bută thaj sikavdindoj e laçe bută arkhle anθ-ël ștar thema.

INCLUSIONE SOCIALE E DISCRIMINAZIONE DEI ROM NEI QUATTRO PAESI MEMBRI UE

Alexey Pamporov, Petia Kabakchieva

“... i nostri Governi si attiveranno per l’eliminazione della discriminazione e delle differenze inaccettabili fra i Rom ed il resto della società”

2005, Dichiarazione del Decennio d’Inclusione dei Rom

Da questa citazione emerge che il bisogno di inclusione sociale della popolazione Rom è ben noto agli organi decisionali europei. L’inclusione sociale è un concetto molto ampio che mira ad assicurare le opportunità e le risorse necessarie ad una partecipazione piena alla vita economica, sociale e culturale di una comunità. L’inclusione sociale si riflette in un numero di diritti fondamentali come l’accesso all’educazione, alla salute e ad altri servizi sociali. Include pratiche non discriminatorie (gli elementi delle quali saranno discussi nel presente capitolo), ma anche il diritto di avere opportunità di assunzione e condizioni abitative dignitose (tematiche analizzate negli altri capitoli del presente report). Le ricerche precedenti sulla popolazione Rom dell’Europa (Ringold 2000, Ringold 2000, Ivanov 2003, Ivanov 2006, Pamporov 2010) dimostrano che l’educazione è il principale mezzo per l’inclusione sociale, che si riflette su tutti gli indicatori dello standard di vita, oltre che sull’andamento di altri indicatori.

I dati della ricerca “EU INCLUSIVE – trasferimento dati ed esperienze per l’integrazione nel mercato del lavoro dei Rom in Romania, Bulgaria, Italia e Spagna” indica che gran parte dei Rom nativi² fanno parte di gruppi con un basso livello d’educazione in ciascuno dei quattro paesi coinvolti nel progetto. La percentuale molto bassa delle persone che hanno concluso il ciclo secondario superiore e terziario è una conseguenza del tasso estremamente alto di abbandono scolastico a lungo termine fra i Rom.

² In questo capitolo definiamo come “nativi” gli intervistati che sono cittadini di un paese nel quale vivono al momento del questionario, differenziandoli dai “nomadi”, ovvero cittadini di altri paesi.

Tabella: Popolazione Rom in base al livello di istruzione³

	Basso	Medio	Alto
Bulgaria	88,2%	11,2%	0,6%
Romania	83,6%	15,9%	0,5%
Italia	94,3%	5,2%	0,5%
Spagna	90,1%	8,8%	1,1%

Fonte: ricerca EU-INCLUSIVE

I numeri non sono sorprendenti per la Spagna, che è uno dei paesi con il tasso più basso di abbandono scolastico precoce (Periata & Pastor 2000; Quintini & Martin. 2006; Enguita et al. 2010). Non sorprendono nemmeno i valori per la Bulgaria, dove il 75% di coloro che abbandonano la scuola si auto-individuano come Rom (Nončev & al. 2007). Ciononostante, il tasso di abbandono scolastico in Bulgaria è del 2,5-3% annuo, ed è aumentato significativamente dopo la riforma scolastica del 2007, a causa della chiusura delle piccole scuole nell'ambiente rurale (Patrinos 2010). La tendenza generale in Romania segue un modello analogo a quello bulgaro – un aumento rapido nel numero di chi lascia il sistema scolastico all'inizio del periodo di transizione (1989 – 1991), fluttuazioni intorno alla percentuale del 2% nel periodo 1992 – 2005 ed una crescita dopo il 2006 (Andreia & al. 2012). I dati della ricerca EU-INCLUSIVE non permettono tuttavia di stimare il tasso di abbandono scolastico, ma illustrano bene le differenze fra i due paesi per quanto riguarda la partecipazione scolastica.

Tabella: Tasso di analfabetismo della popolazione Rom

	Analfabetismo
Bulgaria	12,0%
Romania	25,0%
Italia	15,7%
Spagna	8,7%

Fonte: ricerca EU-INCLUSIVE

Un aspetto importante del quale si deve tenere conto è rappresentato dal tasso di analfabetismo della popolazione Rom, un risultato immediato dell'abbandono scolastico e del basso livello di partecipazione scolastica. Dai dati EU-INCLUSIVE emerge che la più alta percentuale di intervistati Rom (16 anni e più) che hanno dichiarato di non sapere né leggere né scrivere, è in Romania, dove rappresentano una percentuale due volte superiore al tasso registrato in Bulgaria

³ In questo report il livello "basso" di istruzione include i livelli 0 – 2 ISCED-2011 (Standard Internazionale di Classifica dell'Educazione sviluppato dall'UNESCO per rendere possibili i confronti di statistiche e indicatori di educazione fra i vari paesi); "medio" include i livelli 3 e 4; mentre "alto" include i livelli 5 – 8.

(anch'essa un nuovo membro dell'Unione Europea) e quasi tre volte superiore rispetto alla Spagna.

Tabella: Percentuale di nuclei famigliari Rom che hanno almeno un figlio di età compresa fra i 6 e i 16 anni che non frequenta la scuola

Bulgaria	11,0%
Romania	13,8%
Italia	8,8%
Spagna	2,9%
Rom nomadi in Italia	11,6%
Rom nomadi in Spagna	6,6%

Fonte: ricerca EU-INCLUSIVE

Negli anni, gli organi decisionali spagnoli hanno adottato svariate misure finalizzate alla riduzione del numero dei fallimenti scolastici (Arango & Pastarna 2011), che sono risultate essere più efficienti rispetto a quanto realizzato negli altri tre paesi (vedi i tassi di analfabetismo nei quattro paesi). Le ricerche precedenti in Spagna hanno dimostrato che lo status socio-economico della famiglia è un fattore determinante per quanto riguarda la probabilità di abbandono scolastico, e le condizioni sul mercato del lavoro per i giovani hanno altrettanto impatto su questo comportamento. Il lavoro precoce è stato il principale fattore scatenante per l'abbandono scolastico nelle zone rurali (Periata & Pastor 2000). In Italia, ad esempio, un tasso estremamente alto di abbandono scolastico (all'incirca del 40%) si può notare fra gli studenti uomini delle scuole professionali (O'Higgins et al 2008). Inoltre, uno studio comparativo realizzato nei paesi sviluppati illustra come lo specifico contesto culturale e sociale (ad esempio l'alto tasso di fertilità ed un alto livello di tensione sociale) impedisca la partecipazione al sistema scolastico (Levy 1971). Infatti, mentre i tassi dell'abbandono scolastico variano nei paesi europei, un dato che non varia molto è il fatto che gli scarsi risultati sul mercato del lavoro sono strettamente legati al mancato completamento degli studi e al fallimento delle qualifiche educative o di formazione. Coloro che abbandonano presto il sistema scolastico "riscontrano le più grosse difficoltà nel processo di transizione dalla scuola alle attività produttive"; questi sono coloro che "vivono periodi più lunghi di disoccupazione e non seguono programmi formativi dopo il compimento degli studi" (Rumberger & Lamb 1998). Il principale fattore determinante in questo caso è rappresentato dalla capacità culturale della famiglia di origine: lo status socio-economico, la struttura della famiglia e l'educazione dei genitori (O'Higgins & al 2008; Lamb & Markussen 2011). Questa realtà si presenta come un chiaro problema quando ci riferiamo all'assenza di equità che caratterizza i sistemi scolastici europei. Ad esempio, nella maggioranza dei paesi OCSE (Organizzazione per Cooperazione e Sviluppo Economico) i bambini delle famiglie povere hanno da 3 a 4 volte più probabilità di trovarsi nella fascia con il punteggio

più basso in matematica all'età di 15 anni (Field & al. 2007). Dunque esiste un circolo vizioso: i figli delle famiglie povere ottengono punteggi bassi; i professori e gli altri studenti cominciano a trattarli in modo diverso; così diventano frustrati e si disaffezionano alla scuola e di conseguenza non vogliono partecipare; abbandonano così la scuola, il che diminuisce le loro possibilità sul mercato del lavoro e li avvicina alla disoccupazione prolungata. Quando mettono su famiglia hanno un scarso capitale culturale ed economico, e i loro figli diventano i nuovi figli delle famiglie povere.

Tabella: Percentuale dei nuclei familiari Rom con figli che non frequentano la scuola in base al motivo dell'abbandono⁴

	Bulgaria	Romania	Italia	Spagna	Rom nomadi in Italia	Rom nomadi in Spagna
Assenza di soldi	61,6%	58,2%	0,0%	n.r.	7,2%	9,1%
Non sono interessati alla scuola	20,5%	0,0%	27,5%	43,5%	17,6%	n.r.
Aiutano in famiglia	17,0%	0,0%	0,0%	13,0%	3,1%	13,5%
Devono lavorare per guadagnare soldi	12,5%	0,0%	0,0%	13,0%	1,0%	13,0%
Non parlano la lingua ufficiale	9,8%	4,1%	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Malattia	8,9%	0,0%	2,9%	n.r.	2,1%	n.r.
Sono trattati male dagli insegnanti	8,0%	8,2%	n.r.	4,3%	n.r.	3,3%
E' sposata/ è incinta	7,1%	0,0%	0,0%	n.r.	4,1%	n.r.
Mancanza di reddito andando a scuola	7,1%	0,0%	n.r.	4,3%	n.r.	n.r.
La scuola è molto lontana, è difficile raggiungerla	6,3%	2,1%	1,4%	n.r.	16,5%	n.r.
Temo di confrontarmi con la violenza	3,6%	2,1%	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Teme i compagni di scuola	0,0%	4,1%	4,3%	n.r.	2,1%	n.r.
Per via degli spostamenti costanti	n.r. ⁵	n.r.	8,7%	n.r.	5,2%	n.r.
Per via delle tensioni con altri Rom	n.r.	n.r.	2,9%	n.r.	3,1%	n.r.
I genitori non vogliono	n.r.	n.r.	2,9%	n.r.	1,0%	n.r.
Altro	8,9%	39,0%	49,4%	17,4%	37,0%	61,1%

Fonte: ricerca EU-INCLUSIVE

⁴ In Bulgaria e Romania è stata usata una domanda a scelta multipla che includeva l'opzione: "altro. Specificare." In Italia e Spagna invece è stata usata una domanda aperta.

⁵ "n.r." significa non risposta

I dati della ricerca EU-INCLUSIVE dimostrano che le difficoltà economiche del nucleo familiare sono il principale motivo di abbandono scolastico in Bulgaria e Romania. Il bisogno di manodopera aggiuntiva sul mercato del lavoro appare evidente solo in Bulgaria. È tuttavia importante precisare che sono parecchi gli “altri motivi” non specificati nei dati di Romania, Italia e Spagna, e forse la causa delle difficoltà si trova proprio in questa fetta di dati, dal momento che il lavoro dei bambini è una delle strategie di sopravvivenza abituali per le famiglie più povere (Ravallion & Wodon 2000; Baland & Robinson 2000). La Bulgaria è il paese europeo con il più alto tasso di fertilità fra le adolescenti in Europa (Pamporov 2010b). Questo, aggiunto al modo in cui i Rom vivono la verginità (Gay-Y-Blasco 1997) fa sì che, all’età di 16 anni, il 20% dei Rom bulgari vivano in coppia con un partner, e all’età di 18 anni la percentuale arrivi al 50% (Pamporov 2011). Dunque non è sorprendente che il 7% dei nuclei familiari dei Rom della Bulgaria e il 4% dei nuclei familiari dei nomadi Rom in Italia abbiano abbandonato la scuola per motivi di matrimonio o gravidanza. Rispetto ai Rom residenti e segregati in Bulgaria e Romania, una parte dei Rom in Italia continuano ad essere nomadi o vengono spostati da un dalle autorità locali (Sigona 2005, Colacicchi 2008). In Italia sembra che lo spostamento costante costituisca uno dei fattori più rilevanti per l’abbandono scolastico, come anche la distanza troppo grande dalle scuole. Per quanto riguarda invece della popolazione nativa, all’incirca il 6% fra i Rom bulgari ed il 16,5% fra i Rom nomadi in Italia scelgono di dichiarare che “la scuola è troppo lontana ed è difficile raggiungerla”. Considerando le recenti riforme del sistema scolastico, è indicativo che il 10% fra il Rom dell’ambiente rurale in Bulgaria abbandoni la scuola perché è difficilmente raggiungibile; il tasso è infatti due volte inferiore nell’ambiente urbano (5,4%).

In Romania esiste invece un rapporto inverso. All’incirca il 5,2% fra i Rom dell’ambiente urbano definiscono l’accesso alla scuola troppo complesso e dunque lo identificano come una buona ragione per abbandonarla, mentre nell’ambiente rurale nessun intervistato ha dato una risposta di questo tipo. Dobbiamo notare che l’Italia rappresenta un caso molto interessante da analizzare. Nel caso delle comunità Rom tradizionali italiane, la difficoltà di raggiungere la scuola è un motivo di abbandono per l’1,9% dei Rom dell’ambiente urbano, mentre nessun Rom dell’ambiente rurale ha citato questa risposta⁶. Tuttavia, questo è il motivo maggiormente invocato dai Rom nomadi che vivono nelle zone rurali (38,5%), e dai nomadi degli insediamenti urbani (8,5%). Così come si ribadisce nel capitolo dedicato alle condizioni abitative e in quello dedicato alla migrazione, il fatto che i Rom nomadi siano localizzati sempre in campi alla periferia delle città determina segregazione ed isolamento, poiché rende difficile l’accesso ai servizi pubblici di natura sociale, inclusa l’educazione.

⁶ Questo può essere dovuto al fatto che il campione dei Rom dell’ambiente rurale è stato inferiore (15 intervistati), il che non permette un’analisi statisticamente significativa.

L'accesso limitato ai servizi sociali potrebbe dunque essere una fonte sistematica di esclusione sociale e di discriminazione. Il monitoraggio dei diritti umani evidenzia che l'erogazione di servizi sociali per i Rom nell'intera Europa è limitata dalla discriminazione (Dobrushi 2007). Nella ricerca EU-INCLUSIVE esistono due indicatori dell'accesso a questi servizi: l'uso di un numero di servizi pubblici elencati e la soddisfazione rispetto la loro qualità. Il sistema sanitario è un servizio pubblico utilizzato quasi universalmente dai nuclei famigliari Rom. La percentuale degli utenti è superiore in Spagna e inferiore in Bulgaria, e questa differenza è statisticamente significativa. Una possibile spiegazione di questa differenza è che solo il 46% dei Rom della Bulgaria hanno la tessera sanitaria (o godono di accesso gratuito ai servizi sanitari), mentre in Spagna tutti i Rom nativi hanno la tessera sanitaria, e il 94,4% dei Rom nomadi hanno la tessera sanitaria. In Bulgaria, i servizi sanitari sono usati dall'86,3% da coloro che sono in possesso della tessera e dal 77,6% senza tessera. La tendenza in Italia è analoga – l'84,4% fra i coloro che hanno la tessera e il 75% fra i Rom italiani senza tessera, oltre all'89% dei Rom nomadi con tessera e il 74,4% da quelli senza tessera sono utenti del Servizio Sanitario Nazionale. Per quanto riguarda la Romania, la percentuale della popolazione Rom che è in possesso di tessera sanitaria è ancora più bassa (50,7%) ma contrariamente rispetto a Bulgaria e Italia, non c'è una differenza statisticamente significativa fra l'uso dei servizi sanitari da parte di coloro che hanno la tessera (89%) e coloro che non ce l'hanno (85%). Un alto fattore importante nell'utilizzo dei servizi sanitari è la località di residenza. La Romania è diversa rispetto alla Bulgaria, all'Italia e alla Spagna, perché la percentuale dei Rom dell'ambiente rurale che usano i servizi sanitari (89%) è superiore rispetto quella dell'ambiente urbano (83%). In Bulgaria e in Italia, ma anche fra i nomadi della Spagna, la percentuale dei nuclei famigliari che usano i servizi sanitari è molto alta. Non c'è differenza significativa nell'uso dei servizi sanitari in base alla località di residenza per quanto riguarda i Rom spagnoli e i nomadi in Italia.

Tabella: Percentuale dei nuclei famigliari Rom che hanno usato negli ultimi 6 mesi uno dei servizi pubblici sotto elencati

	Bulgaria	Romania	Italia	Spagna	Rom nomadi in Italia	Rom nomadi in Spagna
Servizi sanitari	81,7%	87,0%	86,1%	97,5%	82,6%	83,0%
Scuole materne	14,0%	3,2%	27,5%	6,0%	19,8%	12,9%
Scuole elementari	46,8%	51,7%	52,7%	55,5%	55,6%	59,1%
Asilo nido	2,0%	1,1%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Scuole materne con orario prolungato	1,8%	18,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Servizi per la cura delle persone con disabilità	5,7%	4,9%	7,1%	2,8%	3,2%	7,2%
Servizi di cura per gli anziani	3,5%	1,3%	3,0%	1,9%	1,2%	4,4%
Servizi di orientamento per trovare un lavoro	10,1%	8,3%	27,6%	54,3%	16,3%	62,3%
Servizi di accoglienza	0,0%	0,0%	30,7%	0,0%	45,9%	0,0%
Assistenza sociale	0,0%	0,0%	46,2%	0,0%	25,0%	0,0%
Altri	0,0%	0,0%	4,3%	0,0%	2,5%	0,0%

Fonte: ricerca EU-INCLUSIVE

Nota: in ogni paese, in base al contesto specifico, sono state aggiunte varianti di risposta all'elenco

L'istruzione è il secondo servizio pubblico per frequenza di utilizzo. Analogamente ai servizi sanitari, la percentuale degli utenti Rom è bassa in Bulgaria e alta in Spagna, specialmente fra i nomadi di questo paese. In base a quanto discusso prima sulla percentuale dei nuclei famigliari dove almeno un figlio non frequenta la scuola, tali risultati non risultano anomali. In ogni caso, sia i servizi sanitari sia quelli educativi sono intensamente utilizzati in tutti i paesi, mentre l'uso degli altri servizi è un indicatore dell'esistenza di politiche pubbliche mirate alla popolazione Rom. Ad esempio, esistono servizi di orientamento per trovare un lavoro in tutti e quattro i paesi coinvolti nel progetto, ma la percentuale dell'uso dei mediatori professionali in Spagna, specialmente fra i nomadi, è nettamente superiore. L'Italia offre servizi di accoglienza e servizi sociali sia ai Rom nativi che ai nomadi. La Bulgaria e l'Italia evidenziano il fabbisogno di scuole materne per i bambini Rom, e le autorità romene si basano sui servizi offerti dalle scuole materne

con orario prolungato. L'uso delle scuole materne è due volte superiore fra i Rom nomadi rispetto quelli nativi in Spagna.

La valutazione soggettiva della qualità dei servizi svela una situazione contrastante fra la Bulgaria e la Spagna. Tutte le tipologie di servizi sociali in Spagna sono valutate positivamente sia dai Rom nativi che dai nomadi. La situazione in Bulgaria è inversa. Si sa molto bene che i bulgari sono il popolo più scontento, hanno la tendenza a lamentarsi sempre e notano soprattutto la parte negativa delle cose (Helliwell et al. 2011). Questa potrebbe essere una spiegazione per la bassa percentuale delle valutazioni positive in Bulgaria. Comunque, questa non è un'ipotesi valida per quanto riguarda un terzo dei nomadi Rom nella ricerca spagnola (parte della ricerca EU-INCLUSIVE) che sono di origine bulgara. Infatti, i nomadi sono i migliori valutatori in questo tipo di ricerca perché sono in grado di paragonare i servizi sociali del loro paese di origine e quelli del paese ospitante. In entrambi i paesi di migrazione (Italia e Spagna) i nomadi offrono risultati nettamente superiori per quanto riguarda i servizi sociali rispetto ai nativi, il che è una prova della qualità superiore degli stessi. Dobbiamo specificare che l'analisi regressiva (background regression analysis) del rapporto fra la valutazione negativa e la discriminazione ha risultati negativi ($R^2 = 0,020$), ad esempio, la valutazione dei servizi non si basa sui casi di discriminazione nei rispettivi sistemi sociali (discussa all'interno del presente capitolo).

Tabella: Percentuale cumulativa dei nuclei famigliari Rom che hanno valutato positivamente i seguenti servizi:

	Rom, Bulgaria	Rom, Romania	Rom, Italia	Rom, Spagna	Rom nomadi in Italia	Rom nomadi in Spagna
Servizi sanitari	36,7%	65,2%	54,8%	84,6%	77,5%	87,3%
Servizi scolastici	49,3%	78,4%	59,1%	85,5%	80,9%	93,5%
Servizi per la cura dei bambini	20,4%	65,8%	28,8%	85,2%	59,5%	95,1%
Servizi per la cura delle persone anziane	14,8%	51,5%	15,3%	79,7%	41,7%	98,6%
Servizi di cura per le persone con disabilità	13,6%	53,2%	31,7%	80,5%	39,2%	94,9%

Fonte: ricerca EU-INCLUSIVE

La discriminazione, se usiamo la definizione del sociologo britannico Anthony Giddens, include: "Le attività con le quali ad un certo gruppo vengono rifiutate risorse e ricompense che possono essere ottenute da altri. La discriminazione è diversa dal pregiudizio, anche se spesso sono strettamente collegate. Esistono situazioni in cui gli individui che hanno pregiudizi rispetto agli altri non assumono comportamenti discriminatori nei loro confronti; diversamente,

le persone possono agire in modo discriminatorio anche se non hanno pregiudizi contro l'oggetto della discriminazione." (Giddens 2003: 590)

La discriminazione è collegata ad azioni e comportamenti, mentre i pregiudizi sono l'espressione degli atteggiamenti negativi. Questa distinzione fra discriminazione e pregiudizio è controversa perché non esistono pratiche discriminatorie senza pregiudizi. La disciplina giuridica si riferisce alla discriminazione nel garantire pari opportunità e partecipazione che suppone l'assenza di un comportamento discriminatorio e nel sanzionare le pratiche discriminatorie. In ogni caso, la sfida principale è il superamento dei pregiudizi esistenti, che per lo più portano a nascondere le pratiche discriminatorie. Questo problema è spesso riscontrato specialmente nel caso dei Rom, perché le ricerche dimostrano che i comportamenti negativi nei loro confronti si verificano su larga scala, ed interdire le pratiche discriminatorie contro di loro è il primo passo per superare i pregiudizi.

Le discipline antidiscriminatorie includono due grandi componenti: da una parte mirano a garantire i diritti di tutti i cittadini e dei gruppi - uguaglianza davanti alla legge e la possibilità di partecipare a tutti gli aspetti della vita pubblica - e dall'altra parte sanzioni in caso di mancato rispetto di questi requisiti essenziali.

Le conclusioni del Consiglio dell'Unione Europea del 24 maggio 2011 sul documento della Commissione Europea "Un quadro UE per le strategie di integrazione dei Rom entro il 2013" inizia con la seguente premessa vincolante, che illustra la politica dell'Unione Europea allo scopo di garantire i diritti di tutti i cittadini e l'esistenza della disciplina antidiscriminatoria:

"2. ... la lotta contro l'esclusione sociale, contro la discriminazione e contro la disuguaglianza è un impegno esplicito dell'Unione Europea, come previsto fra l'altro dall'articolo 3 del Trattato sull'Unione Europea, e dagli articoli 9 e 10 del Trattato per il Funzionamento dell'Unione Europea;

3. l'articolo 19 del Trattato per il Funzionamento dell'Unione Europea conferisce esplicitamente al Consiglio la competenza di intraprendere le misure necessarie per combattere qualsiasi discriminazione di genere, razza o origine etnica, religione o convinzioni, handicap, età o orientamento sessuale; il Consiglio ha esercitato queste competenze in occasione dell'emanazione della Direttiva 2000/43/CE di applicazione del principio dell'uguale trattamento delle persone indipendente dalla razza o dall'origine etnica ;".

Contemporaneamente, la Comunicazione della Commissione Europea (CE) del 5 aprile 2011 intitolata "Un quadro UE per le strategie nazionali di integrazione dei Rom entro il 2020"⁷ definisce esplicitamente che "Prima di tutto, gli stati membri devono assicurarsi che i Rom non siano oggetto di discriminazione e siano

⁷ Comunicato della Commissione al Parlamento Europeo, Consiglio, Comitato Sociale ed Economico Europeo e Comitato delle Regioni – "Un quadro UE per le strategie nazionali di integrazione dei Rom entro il 2020" (Report 8727/11).

trattati come qualsiasi altro cittadino dell'UE, usufruendo di uguale accesso a tutti i diritti fondamentali sanciti dalla Carta dei Diritti Fondamentali dell'UE.”

La Direzione Generale “Occupazione, Affari Sociali e Pari Opportunità” ha richiesto due studi su percezioni, esperienze ed atteggiamenti rispetto la discriminazione, ricerche svolte da TNC Opinion & Social Network nel 2006 e nel 2008 nell'ambito delle indagini Eurobarometro⁸. I dati delle due indagini illustrano che la discriminazione su basi etniche è percepita come la più diffusa forma di discriminazione nell'UE – questa è l'opinione del 63% degli intervistati. In aggiunta, questa forma di discriminazione è l'unica valutata come non in diminuzione dal 2006 al 2008. In linea di massima l'europeo si sente confortevole con la diversità, con una sola eccezione – mai avere vicini Rom.

Nel 2008, il 15% degli europei dichiaravano di essersi sentiti discriminati negli ultimi 12 mesi, ma la percentuale saliva al 23% fra gli appartenenti ad una minoranza etnica. Facendo un paragone con i paesi inclusi nella nostra ricerca, i dati dell'Eurobarometro del 2008 illustrano che la discriminazione etnica è considerata essere maggiormente diffusa in Italia (76%), seguita dalla Spagna (66%), poi dalla Romania (40%) e dalla Bulgaria (34%). Questi dati potrebbero essere il risultato di una sensibilità superiore rispetto la discriminazione perché la percentuale delle risposte positive alle domande sulla sperimentazione effettiva della discriminazione è bassa. Alla domanda se si sentirebbero a proprio agio in presenza di vicini Rom, il 47% (la più alta percentuale) degli italiani e dei cechi hanno dato una risposta negativa; al secondo posto seguono i bulgari con il 36%. I risultati conducono alla formulazione di un'ipotesi secondo la quale dovremmo aspettarci di trovare il più alto livello di discriminazione dei Rom in Italia e poi in Bulgaria. I dati del 2011 della ricerca “EU-INCLUSIVE” confermano questa ipotesi.

Il questionario utilizzato all'interno della ricerca “EU-INCLUSIVE” è stato somministrato solo ai Rom auto-individuati, dunque i nostri dati si riferiscono solo all'auto-percezione della discriminazione. Questa è stata misurata con l'aiuto di quattro indicatori, di cui tre simili (ma non identici) a quelli usati per le indagini dell'Eurobarometro. Questi sono: discriminazione subita nell'ultimo anno; evoluzione della discriminazione (discriminazione subita) nei confronti della comunità Rom rispetto a dieci anni fa; appartenenza etnica dell'amico/ degli amici vicini; e situazioni in cui i Rom si sono sentiti discriminati.

Tabella: Discriminazione subita nell'ultimo anno

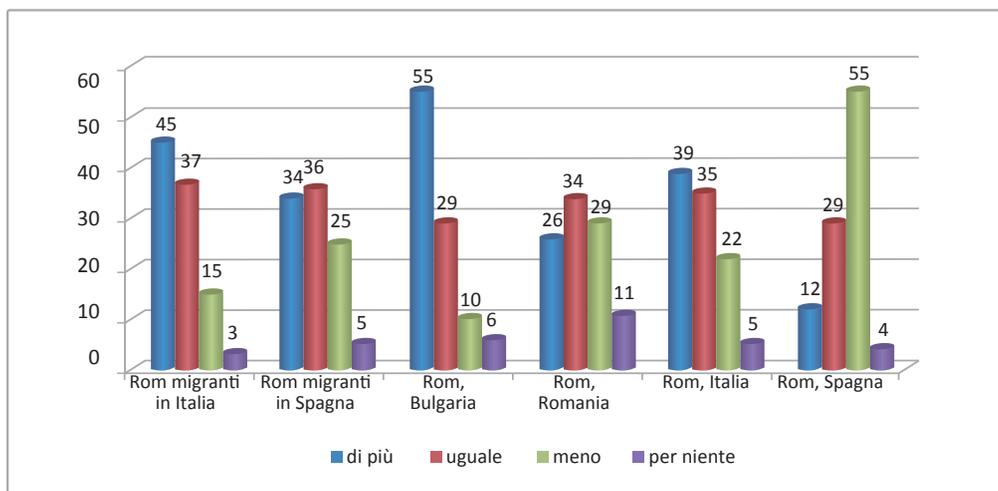
	Rom nomadi in Italia	Rom nomadi in Spagna	Rom, Bulgaria	Rom, Romeni	Rom, Italia	Rom, Spagna
No, mai	50,1%	71,3%	54,8%	64,2%	49,0%	69,6%
Sì	49,9%	28,7%	45,2%	35,8%	51,0%	30,4%

Fonte: ricerca EU-INCLUSIVE

⁸ Discrimination in the EU: Perceptions, experiences and Attitudes. Report, 2008, www.ec.europa.eu/public_opinion/archives/ebs/ebs_296_en.pdf

Dalla tabella emerge che il paese maggiormente tollerante (nei confronti dei Rom) è, secondo l'auto-percezione della discriminazione, la Spagna mentre il meno tollerante è l'Italia. Quasi metà dei nomadi e dei nativi Rom hanno dichiarato che negli ultimi dieci anni la loro comunità è stata discriminata. I dati non dimostrano nessuna differenza nell'auto-percezione della discriminazione nel gruppo Rom (nativi o nomadi in Italia e Spagna), ma questo può essere dovuto al numero limitato di nomadi nel nostro campione. I romeni sembrano più tolleranti rispetto ai bulgari, così come emerge dalla tabella, infatti solo il 34,4% dei Rom romeni si sono sentiti discriminati nell'ultimo anno, mentre la percentuale registrata fra i bulgari è del 10,6% superiore. Le risposte a questa domanda destano preoccupazione soprattutto quando parliamo dai risultati dall'Italia e dalla Bulgaria. Ma ancora più allarmanti sono le risposte alla domanda successiva che si riferiva alla dinamica della discriminazione percepita dagli intervistati.

Grafico: Evoluzione della discriminazione (discriminazione subita) nei confronti della comunità Rom rispetto a dieci anni fa (%)



Fonte: ricerca EU-INCLUSIVE

Quando devono rispondere a questa domanda, più di metà dei Rom bulgari (55%) dichiara che rispetto a dieci anni fa la comunità è più discriminata. Sommando le risposte “di più” con “uguale” si nota che la Bulgaria è al primo posto (84%) per quanto riguarda la discriminazione percepita, seguita dall'Italia (l'83% dei Rom nomadi e il 74% dei nativi). In Spagna il 70% dei Rom nomadi percepiscono la discriminazione, una percentuale più alta rispetto quella dei nativi (41%) che

considerano che rispetto a dieci anni fa la loro comunità sia maggiormente o ugualmente discriminata. Abbiamo a che fare in questo paese con politiche pubbliche contro la discriminazione che risultano efficienti per quanto riguarda i Rom nativi, perché più di metà (55%) del campione (rappresentativo dei Rom cittadini spagnoli) hanno dichiarato di sentirsi meno discriminati rispetto al 2001. Da come si presentano i dati, la Bulgaria e l'Italia sono i paesi dove la discriminazione è maggiormente percepita rispetto a Romania e Spagna.

Dall'analisi delle risposte alle due domande appena presentate, emerge che **la discriminazione è un problema serio in tutti questi paesi, soprattutto in Italia e Bulgaria. La Spagna fa eccezione, ma non per quanto riguarda i Rom nomadi, nei confronti dei quali la discriminazione è presente e fortemente percepita.** Dai dati della ricerca "EU-INCLUSIVE" emerge che nonostante tutte le misure prese fino ad oggi nei quattro paesi (membri UE) i Rom subiscono tuttora discriminazioni.

Le risposte ad entrambe le domande dimostrano piccole differenze nella percezione della discriminazione in base al genere. In Italia le donne Rom – sia nomadi che native, si sentono più discriminate rispetto agli uomini, e questo è anche il caso delle donne della Romania. Non ci sono differenze statistiche rilevanti in base al genere in Spagna, ma gli uomini Rom nomadi sentono maggiormente la discriminazione rispetto alle donne, così come anche in Bulgaria. La spiegazione di questo fenomeno può essere dovuta al fatto che gli uomini sono più attivi sul mercato del lavoro e dunque hanno più contatti interpersonali, il che aumenta la possibilità di subire discriminazioni. In Italia, coloro che hanno come lingua madre il romeno si sentono più discriminati rispetto a coloro che hanno il bulgaro come lingua materna. La situazione sembra essere inversa in Spagna – i Rom nomadi bulgari si sentono più discriminati rispetto ai romeni.

Se analizziamo la terza domanda che fa riferimento alla cerchia di amici, notiamo che è simile a quelle usate nell'indagine europea⁹ sopra citata e offre "una distinzione analitica importante" nel comprendere la discriminazione.

⁹ Discrimination in the EU: Perceptions, experiences and Attitudes. Report, 2008, www.ec.europa.eu/public_opinion/archives/ebs/ebs_296_en.pdf, p.4

I suoi amici vicini sono:

	Rom nomadi in Italia	Rom nomadi in Spagna	Rom, Bulgaria	Rom, Romania	Rom, Italia	Rom, Spagna
Solo del mio gruppo etnico	21,0%	15,0%	37,1%	23,4%	9,3%	7,8%
Prevalentemente dal mio gruppo etnico, ma ho amici anche da altri gruppi etnici. Specificare	34,1%	15,9%	17,7%	36,4%	31,6%	31,5%
Il gruppo etnico (l'appartenenza etnica) dei miei amici non ha importanza per me	43,8%	64,9%	41,7%	36,5%	58,5%	59,9%
Non ho amici vicini	1,1%	4,2%	2,7%	3,7%	0,6%	0,7%

Fonte: ricerca EU-INCLUSIVE

Il gruppo più chiuso, di coloro che hanno amici solo Rom, è quello dei Rom della Bulgaria, seguito da quelli della Romania e dai Rom nomadi in Italia. Combinando le prime due opzioni e considerando la terza arriviamo alla conclusione che non ci sono differenze sostanziali nell'isolamento dei Rom della Bulgaria e della Romania (nel loro paese natale ma anche in Italia) all'interno del loro gruppo etnico. Gli amici del 57,8% fra i Rom romeni provengono solo o prevalentemente dal proprio gruppo etnico, percentuale simile anche per i Rom bulgari (54,8%). **Il gruppo più "aperto" è quello dei Rom nativi della Spagna (7,8%), che costituisce un indicatore di una migliore integrazione e probabilmente è legato al fatto che la discriminazione in Spagna sembra essere inferiore rispetto agli altri paesi.**

Tabella: Rispetto a quale delle seguenti persone/ enti si è sentito discriminato?

	Rom nomadi in Italia	Rom nomadi in Spagna	Rom, Bulgaria	Rom, Romania	Rom, Italia	Rom, Spagna
Colloquio di lavoro	23,0%	33,7%	32,3%	42,1%	31,0%	41,5%
Agenzia di collocamento	5,3%	14,3%	22,0%	23,0%	10,2%	27,2%
Datori di lavori che offrono assunzioni temporanee	4,1%	20,4%	10,9%	34,3%	3,0%	22,6%
Collegli di lavoro	11,9%	17,3%	12,5%	13,6%	9,9%	13,8%
Capi/ manager	12,9%	17,3%	21,1%	17,3%	12,2%	11,8%
Clienti o fornitori	5,3%	10,2%	3,5%	11,0%	14,0%	14,5%
Studenti – collegli (di scuola, liceo, facoltà)	9,4%	6,1%	2,3%	10,2%	14,0%	15,0%
Insegnanti	8,6%	9,2%	3,9%	17,0%	10,7%	14,1%
Personale dei centri sanitari, ospedali	32,9%	32,7%	43,1%	54,2%	33,8%	52,1%
Personale dei servizi sociali	24,1%	23,5%	34,7%	48,7%	36,8%	35,5%
Polizia	56,2%	0	0	0	62,4%	0
Persone del quartiere	56,5%	0	0	0	51,0%	0
Altro	1,0%	35,7%	12,7%	14,9%	2,8%	37,8%

Fonte: ricerca EU-INCLUSIVE

Nota: sono state considerate solo le risposte di coloro che hanno dichiarato di essersi sentiti discriminati nell'ultimo anno.

In Italia, le due opzioni di risposta incluse nell'elenco sono risultate essere più frequentemente citate sia dai Rom nativi che dai nomadi (più della metà delle risposte). Gli intervistati hanno segnalato un grosso problema (discriminazione da parte della polizia) che deve essere risolto con appropriate politiche pubbliche. Mettendo da parte le pratiche discriminatorie di cui sopra nel caso dell'Italia, dalla tabella risulta in modo evidente che **i Rom dei quattro paesi sono discriminati soprattutto in tre situazioni: nei colloqui di lavoro, nei centri sanitari e negli ospedali, o quando hanno a che fare con il personale dei servizi sociali.**

La gerarchia di queste situazioni in cui i Rom romeni e bulgari sono discriminati è la seguente: nei centri sanitari e negli ospedali; quando hanno che fare con il personale dei servizi sociali; e nel corso dei colloqui di lavoro. La situazione in Spagna e Italia è diversa rispetto agli altri due paesi dell'Est Europa anche rispetto alla modalità di percezione dei Rom nativi e dei nomadi. I Rom nativi in Spagna si sentono discriminati da parte degli operatori dei centri sanitari e negli ospedali, durante i colloqui di lavoro e quando hanno a che fare con i funzionari dei servizi sociali. Per i Rom nomadi in Spagna la gerarchia è diversa: si sentono

discriminati durante i colloqui di lavoro. I Rom in Italia (indipendente dal fatto che siano nativi o nomadi) in aggiunta alle due situazioni di cui sopra (nel quartiere e durante gli incontri con le forze dell'ordine) dichiarano che la discriminazione si verifica in tutte le situazioni già discusse per gli altri paesi. Nell'insieme, **anche i professionisti, coloro che dovrebbero aiutare gli altri – i medici, gli operatori sociali, e chi lavora nel servizio pubblico di collocamento sono causa della discriminazione. Questi risultati meritano un'attenzione particolare ed un ruolo speciale nell'ambito delle politiche pubbliche di integrazione.** La discriminazione a scuola non risulta essere un problema serio, ma in Romania, il 17% dichiara di essere stato discriminato dagli insegnanti.

Il grado di discriminazione nelle tre situazioni sicuramente dipende dal genere dell'intervistato. Le donne si sentono più discriminate nei centri sanitari e negli ospedali, la più grande percezione fra uomini e donne la riscontriamo nel caso dei Rom nomadi in Italia – il 22,1% fra gli uomini si lamenta di questo tipo di discriminazione, mentre la percentuale delle donne è del 42,1%; seguono i nomadi Rom della Spagna – il 25,9% fra gli uomini e il 40,9% fra le donne; questa differenza dovuta al genere, anche se piccola è valida anche per le altre fasce dei quattro paesi. Gli uomini si sentono più discriminati rispetto le donne quando cercano un lavoro, situazione in cui la percentuale delle donne è del 34,9%. Quando sono stati richiesti dei servizi sociali, le differenze fra le percezioni delle donne e degli uomini non sono più così grandi, ma nel caso delle donne le percentuali sono leggermente più elevate.

Mentre le squadre di sociologi romeni e bulgari hanno usato domande sulla discriminazione in relazione a situazioni specifiche e attori specifici, i sociologi italiani e spagnoli si sono concentrati sulla localizzazione del fenomeno, con i seguenti risultati:

Tabella: Si è sentito discriminato negli ultimi 12 mesi per via della sua etnia?

	Rom nomadi in Italia	Rom nomadi in Spagna	Rom, Italia	Rom, Spagna
Ricerca del lavoro	30,1%	55,1%	36,3%	47,9%
Al lavoro	17,7%	29,6%	23,4%	23,5%
Al lavoro/ nel luogo di studio	6,6%	8,2%	12,4%	17,1%
In spazi pubblici	61,8%	57,1%	69,9%	49,8%
In rapporto con i servizi sociali (centri sanitari, ospedali, centri di collocamento, servizi sociali, ecc..)	44,6%	40,8%	46,7%	58,3%

Fonte: ricerca EU-INCLUSIVE

Questi dati confermano ancora una volta che le pratiche discriminatorie sono ampiamente diffuse. La percentuale di Rom che si sentono discriminati nei luoghi pubblici è alta, specialmente in Italia – 69%. Ma anche nel paese più

tollerante nei confronti delle minoranze, secondo i risultati presentati fino a questo punto la Spagna, i Rom nativi che si sono sentiti discriminati nei luoghi pubblici sono in una percentuale del 50%, mentre per i nomadi la percentuale è del 57%. La discriminazione nell'uso dei servizi pubblici è percepita dal 58,3% dei Rom nativi della Spagna "tollerante" e dal 46,7% in Italia. Questo fenomeno è dovuto al gran numero di persone di etnia Rom che si sono sentite discriminate nei centri sanitari e nell'ambito dei servizi sociali.

Conclusioni:

L'analisi presentata in questa sezione illustra che, ad eccezione dei Rom nativi della Spagna, i nativi degli altri tre paesi presentano un'alta percentuale di bambini che non frequentano la scuola¹⁰. La percentuale dei figli dei Rom nomadi in Spagna che frequentano la scuola è due volte superiore rispetto alla percentuale dei nativi, ma due volte inferiore rispetto a quella nei paesi di origine – Bulgaria e Romania. Nel caso dei due paesi est europei il principale motivo per non andare a scuola è rappresentato dalle difficoltà economiche, il che significa che la povertà si perpetua facilmente in queste famiglie.

La salute e l'educazione sono i servizi pubblici di cui i Rom di tutti e quattro i paesi usufruiscono maggiormente, entrambe molto importanti per il processo di inclusione sociale. In Spagna un altro servizio importante, citato sia dai nativi che dai migranti, è l'orientamento professionale, un altro strumento eccellente per l'integrazione nel mercato del lavoro con effetti importanti per quanto riguarda l'inclusione sociale. Inoltre, in Spagna, la qualità dei servizi pubblici è valutata positivamente sia dai nativi che dai nomadi Rom, una situazione opposta a quella della Bulgaria dove le valutazioni di questi servizi sono piuttosto negative.

Quando si parla di discriminazione, le conclusioni sono più semplici. I Rom continuano ad essere discriminati in vari aspetti della vita sociale di rilevante importanza per l'inclusione sociale (centri sanitari, servizi sociali, colloqui di lavoro). La Spagna sembra essere il paese più "tollerante" nei confronti delle minoranze etniche, ma solo nei confronti dei nativi, e non dei migranti. L'Italia e la Bulgaria sono i paesi dove i nativi e i nomadi Rom si sentono maggiormente discriminati, rispetto agli altri paesi inclusi nel progetto.

Nell'insieme, queste conclusioni potrebbero essere considerate come una grande sfida per i responsabili delle decisioni politiche, i quali dovrebbero elaborare politiche antidiscriminatorie che difendano i principi generali e nel contempo si concentrino sui problemi e sui contesti specifici dei quattro paesi.

¹⁰ Lo strumento di ricerca (il questionario) utilizzato non ci permette di fare distinzioni fra i bambini già iscritti a scuola, coloro che hanno abbandonato e coloro che non hanno mai frequentato la scuola.

Bibliografia:

- Andreia, Tudorel; Marius Profiroiu, Cătălina Liliana Andrei, Andreea Iluzia Iacob. 2012. Quantitative methods for analysis of school dropout in the development regions of Romania. *Procedia - Social and Behavioral Sciences* Volume 31, 2012, Pages 193–197
- Arango, Eduardo Coba & Montserrat Grañeras Pastrana. 2011. *Overcoming School Failure: Policies That Work*. Paris: OSCD
- Baland, Jean-Marie & James A. Robinson. 2000. Is Child Labor Inefficient? *Journal of Political Economy*, Vol. 108, No. 4 (August 2000), pp. 663-679
- Colacicchi, Piero. 2008. Ethnic Profiling and Discrimination against Roma in Italy: New Developments in a Deep-Rooted Tradition. *Roma rights journal*, no.2/2008, pp.35-44
- Dobrushki, Andi. 2007. Litigating Discrimination in Access to Social Services *Roma Rights 1-2, 2007: Social Assistance*
- Enguita, Mariano Fernández; Luis Mena Martínez and Jaime Riviere Gómez. 2010. *School failure and Dropouts in Spain*. Social Studies Collection, No. 29. Barcelona: The "la Caixa" Foundation
- Field, Simon; Malgorzata Kuczera; Beatriz Pont. 2007. *No More Failures Ten Steps To Equity In Education*. Paris: OSCE
- Gay-Y-Blasco, P. 1997. A 'different' body? Desire and virginity among Gitanos. *Journal of the Royal Anthropological Institute* (N.S.) 3, 517-35.
- Giddens, Anthony. *Sociology*, Sofia: Prozorez, 2003(Bulgarian edition)
- Helliwell, John; Richard Layard, Jeffrey Sachs. 2011. *World happiness report*. Columbia University
- Ivanov, A. 2003. *Avoiding the trap of dependency*. Bratislava: UNDP
- Ivanov, A. 2006. *At risk: Roma and the Displaced in Southeast Europe*. Bratislava: UNDP
- Lamb, Stephen & Eifred Markussen. 2011. "School dropout and competition: an international perspective". In: Lamb Stephen, Eifred Markussen, Richard Teese, Nina Sandberg, John Polesel (eds). 2011. *School Dropout and Completion*. Springer
- Levy, Mildred. 1971. *Comparative Education Review* Vol. 15, No. 1 (Feb., 1971), pp. 44-58
- Nonchev, Andrei, Pierre Mondotte Maria Donkova, Valentina Milenkova, Liliana Strakova, Ms. Ruseva. 2007. *Reasons for children dropping out of school in Bulgaria*. Sofia: East-West
- O'Higgins, Shane Niall; Marcello D'Amato, Floro Ernesto Caroleo, Adriana Barone. 2008. *Gone for Good? Determinants of School Dropout in Southern Italy*. Fisciano: C.E.L.P.E.
- Pamporov, A. 2010a. "The Employment of Roma, Turks And Bulgarians. A comparative report based on the outcome of the Multipurpose Household Survey

2007". In: *Multi-Disciplinary Approaches To Romany Studies*, (Eds.) Michael Stewart & Merton Rovid. Budapest: CEU press, pp.131-154

Pamporov, A. 2010b. "Family, Marriage and Childbirth Developments in Bulgaria after 1989". In: *Family patterns and demographic developments in Eastern Europe*. (Eds.) (June 2010), THEMATIC Series 2010/03 Social Sciences Eastern Europe. GESIS Leibniz Institute for the Social Sciences. Berlin: pp.26-34

Pamporov, A. 2011. "Survey on the family attitudes of the Roma community" in: *Preventing early marriages*. Plovdiv: Astartis, pp.73-110

Patrinos, Harry Anthony. 2010. *A Review of the Bulgaria School Autonomy Reforms*. Report No. 54890-BG Washington, D.C. The World Bank

Periata, Carlos & Margarita Pastor. 2000. The primary school dropouts in Spain: The influence of family Background and Labour Market Conditions. *Education economics*, vol.8, No.2, 2000, pp. 157-168

Quintini, Glenda & Sébastien Martin. 2006. *Starting well or losing their way? The position of youth in the labour market in OECD countries*. Paris: OECD

Ravallion, Martin; Quentin Wodon. 2000. Does Child Labour Displace Schooling? Evidence on Behavioural Responses to an Enrollment Subsidy *The Economic Journal*, Volume 110, Issue 462, pages 158–175, March 2000

Ringold, D. 2000. *Roma and the Transition in Central and Eastern Europe: Trends and Challenges*. Washington, D.C.: the World Bank

Ringold, D. 2002. *Poverty and Roma in Central and Eastern Europe: A view of the World bank*. Roma rights, No.1 (2002) "Extreme poverty"

Rumberger, Russell W.; Stephen P. Lamb. 1998. *The Early Employment and Further Education Experiences of High School Dropouts: A Comparative Study of the United States and Australia*. Paris: OSCE

Sigona, Nando. 2005. Locating 'The Gypsy Problem'. The Roma in Italy: Stereotyping, Labelling and 'Nomad Camps', *Journal of Ethnic and Migration Studies*, Vol. 31, Iss. 4, 2005

LA POPOLAZIONE ROM E IL MERCATO DEL LAVORO

Fundación Secretariado Gitano
(Dipartimenti Internazionale e Occupazione)

L'occupazione della popolazione Rom: le assunzioni

Questo capitolo presenta i principali indicatori del mercato del lavoro, paragonando i risultati ottenuti dalle indagini basate sul questionario somministrato nei quattro paesi partecipanti allo studio e l'aggregazione statistica dei dati con i valori medi relativi ai 27 stati membri dell'Unione Europea (UE-27). Come si può notare dalle tabelle e dai grafici di questo capitolo, sono stati presentati i risultati degli studi effettuati in ciascuno dei quattro paesi (Bulgaria, Romania, Italia e Spagna) in aggiunta ai risultati aggregati statisticamente per i quattro paesi, che risultano dalla categoria "Rom Europa"¹¹.

Questa analisi comparativa include solo i risultati delle indagini realizzate fra i Rom nativi¹² dei quattro paesi. Sono dunque stati esclusi i dati raccolti in Spagna ed Italia, che avevano come soggetti i Rom nomadi. Il motivo per cui questi dati non sono stati inclusi è dovuto alle caratteristiche specifiche di questi gruppi. Dal punto di vista sociologico i Rom nomadi presentano certe caratteristiche comuni, dettagliate nel relativo capitolo. Di conseguenza, questa analisi prende in considerazione i Rom nativi per permettere una migliore comprensione dei dati quando si fa il paragone con i dati relativi al gruppo UE-27. I valori¹³ presentati in questo capitolo sono stati elaborati per l'intero gruppo di 27 stati membri dell'UE e sono stati ripresi dal "Labor force survey" (Eurostat) per il secondo trimestre del 2011. In questo senso vale la pena precisare che mentre lo studio Eurostat considera qualsiasi persona con età di almeno 15 anni come parte della popolazione attiva, il presente studio si è concentrato sulle persone con età di almeno 16 anni. Consideriamo che sia necessario precisare questa differenza metodologica, anche se in termini pratici non ha nessuna influenza sull'analisi.

Dopo aver evidenziato queste osservazioni metodologiche presentiamo in seguito la struttura demografica della popolazione in età lavorativa, in base al proprio rapporto con l'attività economica che viene realizzata. In linea con i dati presentati nella tabella sottostante, la percentuale della popolazione dipendente,

¹¹ "Rom Europa" è un termine generico con il quale l'autore del presente capitolo presenta l'aggregazione statistica dei dati dei quattro database ottenuti con la somministrazione dello stesso questionario per quattro campioni rappresentativi della popolazione Rom cittadini dei quattro paesi, senza includere i nomadi (vedi il capitolo Metodologie).

¹² In questo capitolo definiamo come "nativi" gli intervistati che sono cittadini del paese nel quale vivono al momento della somministrazione del questionario, a differenza dai "nomadi", cittadini di altri paesi.

¹³ Per informazioni sui concetti tecnici utilizzati in questo capitolo vedi il Glossario alla fine del capitolo.

che è disoccupata o inattiva, è più alta fra la popolazione Rom che fra la popolazione europea in generale (gruppo UE-27). Mentre il 62,6% dei Rom dell'Europa di età superiore ai 16 anni non lavora, a livello UE-27 questa percentuale è del 42,7%, la differenza è quindi di quasi 20 punti percentuali. In altre parole il tasso di occupazione della popolazione Rom nei quattro paesi analizzati, è cumulativamente del 37,4% mentre per l'area UE-27 questo indicatore è del 57,3%. Senza ombra di dubbio questo indicatore è diverso da un paese all'altro. Nel caso della Spagna e dell'Italia, i tassi di occupazione sono i più alti (rispettivamente il 43,8% e il 37,8%), mentre in Bulgaria (30,9%) e in Romania (36,3) abbiamo a che fare con percentuali più basse. In conclusione, la percentuale della popolazione occupata della struttura demografica della popolazione Rom è relativamente bassa rispetto alla stessa percentuale calcolata per il gruppo UE-27 in generale. Di conseguenza, la popolazione Rom europea necessita di meccanismi di protezione sociale che consentano alla gran parte dei Rom di sopravvivere senza gravare sulla piccola parte attiva di questa popolazione.

Se c'è un aspetto che contraddistingue la popolazione Rom europea, si tratta della percentuale di attività – il rapporto fra il numero di persone occupate e disoccupate fra coloro in età lavorativa. La percentuale per i Rom è dell'8,2% superiore alla media dei 27 paesi UE (UE-27) e, più precisamente, si tratta del 70,7% contro il 62,5%. Questa differenza è molto importante e riflette la situazione di una popolazione che, percentualmente parlando, potrebbe offrire all'economia un numero molto superiore di persone attive. Questo alto tasso di attività è evidente nei quattro paesi analizzati, la Bulgaria è al primo posto (74,8%) mentre l'Italia (60,2%), si trova all'ultimo. Ad eccezione del caso dell'Italia, tutti questi indicatori superano la percentuale del 62,5% registrata nella media dei paesi UE-27.

Tabella 1. Distribuzione percentuale in base alla situazione occupazionale e ai principali indicatori sul mercato del lavoro

	Rom, Bulgaria	Rom, Romania	Rom, Italia	Rom, Spagna	Rom Europa	UE-27
Situazione occupazionale	100	100	100	100	100	100
Dipendente	30,9	36,3	37,8	43,8	37,4	57,3
Disoccupato	43,9	34,3	22,5	25,1	33,3	5,2
Inattivo	25,2	29,4	39,8	31,1	29,3	37,5
Indicatori						
Tasso di attività	74,8	70,6	60,2	68,9	70,7	62,5
Tasso di occupazione	30,9	36,3	37,8	43,8	37,4	57,3
Tasso di disoccupazione	58,7	48,6	37,3	36,4	47,1	8,3

Fonte: ricerca EU-INCLUSIVE

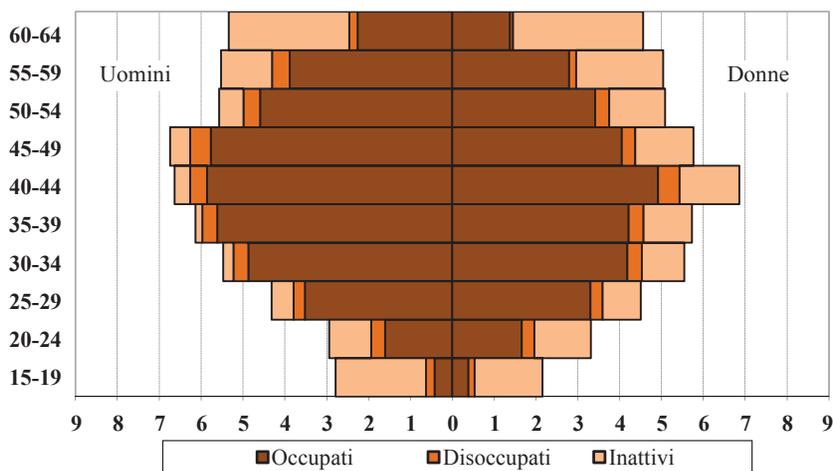
Un altro aspetto che dobbiamo sottolineare per quanto riguarda la popolazione Rom europea è l'incidenza estremamente elevata della disoccupazione. Nei 27 stati membri UE il tasso di disoccupazione medio è dell'8,3%, tuttavia, per quanto riguarda questo gruppo etnico vulnerabile la percentuale è nettamente superiore (47,1%), il che rappresenta una differenza del 40%. Di fatto il tasso di disoccupazione dei quattro paesi è estremamente elevato per i Rom, con il tasso più alto in Bulgaria (58,7%), seguita dalla Romania (48,6%). L'Italia, dove il tasso è del 37,3% e la Spagna con il 36,4%, si trovano in una situazione migliore, nonostante si tratti comunque di valori alti. Di conseguenza, il basso tasso di attività nel caso della popolazione Rom non si spiega con una alta percentuale di popolazione inattiva, ma con una maggiore incidenza della disoccupazione. Di fatto, come vedremo in seguito, questo fenomeno è molto problematico, in quanto si tratta di una popolazione molto più giovane rispetto alla media del gruppo UE-27.

I seguenti grafici presentano le piramidi della popolazione in età lavorativa, sia Rom che del gruppo UE-27. Come possiamo notare, emergono delle differenze significative in base alla fascia d'età. Per quanto riguarda la piramide dei 27 stati membri dell'Ue si può notare che la base, costituita dalla fascia d'età 15-19 anni, caratterizzata soprattutto da inattività professionale, è stretta. È da sottolineare il fatto che esistono tre picchi notevoli a livello di lavoro (occupazione e disoccupazione): uno nella fascia d'età dai 20 ai 24 anni, un secondo nella fascia d'età dai 25 ai 29 anni e l'ultimo nella fascia d'età fra i 20 e i 34 anni; quest'ultima fascia è preceduta da un periodo di educazione e formazione che permette agli individui di avere più opportunità di trovare un lavoro e accedere a posti di lavoro qualificati. Il più grande volume di persone attive si concentra nella fascia dai 30 ai 59 anni. Qui possiamo identificare una prevalenza dell'occupazione rispetto a disoccupazione e inattività in tutte le fasce d'età, proprio perché si tratta dell'età in cui le persone svolgono la propria attività professionale. A partire dai 60 anni predomina nuovamente l'inattività economica, a causa della conclusione della carriera professionale e dell'inizio del periodo di pensionamento. In base al genere, si nota anche una situazione simile a quella realizzata precedentemente, sia per gli uomini che per le donne. Ciononostante, dobbiamo precisare che l'inattività è più frequente fra le donne.

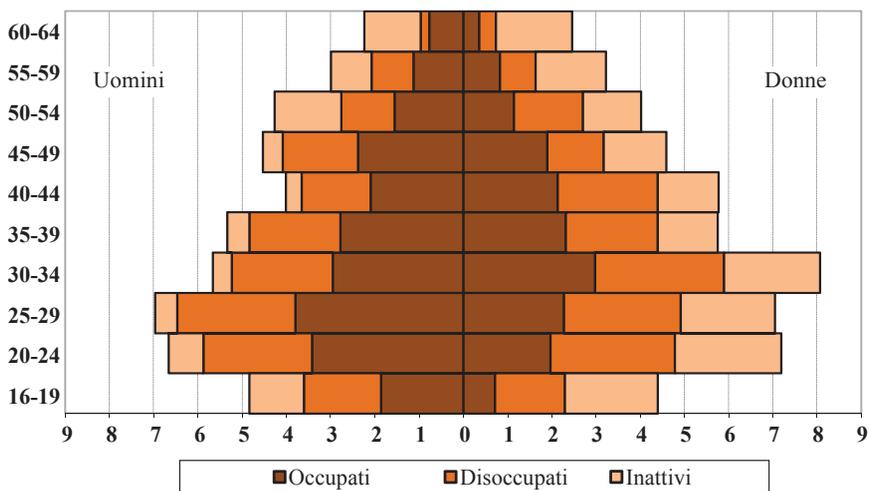
Contrariamente a quanto appena illustrato, la popolazione Rom non rispetta lo schema di cui sopra. Dal grafico si può notare un'incorporazione massiccia nell'attività economica in tenera età, dunque la base della piramide (16-19 anni) è grande, soprattutto per quanto riguarda gli uomini. Questa tendenza si mantiene fino ad età più avanzate rispetto a quelle osservate per i paesi UE-27. Di conseguenza, si può affermare che la vita professionale della popolazione Rom è più lunga, dal momento che inizia prima, sin dai 16 anni e si conclude tardi ai 60-64 anni. Per quanto riguarda la distribuzione in base al genere, i Rom presentano un comportamento simile a quello dell'insieme UE-27, sebbene sussista un livello di attività più ridotto fra le donne.

Grafico 1. Le piramidi della popolazione secondo lo stato sul mercato del lavoro

A) paesi UE-27



B) popolazione Rom

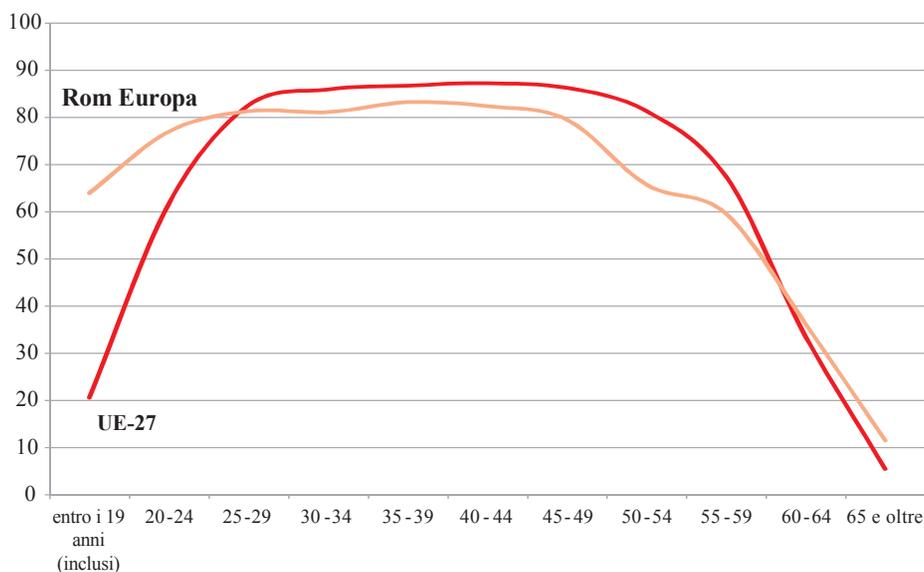


Fonte: ricerca EU-INCLUSIVE

Gli aspetti sopra descritti si riflettono più chiaramente nelle curve di attività che presentano i tassi di attività in base alle fasce d'età. Nell'area UE-27 si osserva una pronunciata crescita dell'indicatore fra i 16 e i 25 anni, con i tassi più alti concentrati nelle fasce 25-29 anni (82,5%) e 45-49 anni (86,2%). Iniziano poi a

calare progressivamente nelle fasce successive. I tassi di attività della popolazione Rom europea si trovano su una traiettoria professionale molto diversa. A partire dalla fascia più giovane (16-19) il tasso di attività è al 64% ed aumenta velocemente per arrivare all'81% per la fascia d'età 25-29 anni. Se per la fascia d'età 19-24 anni il tasso d'attività della popolazione Rom è superiore rispetto al livello UE-27, per la successiva fascia d'età la situazione cambia, e l'indicatore è superiore per l'area UE-27. Dobbiamo tuttavia notare che, a partire dall'età di 60 anni, la graduatoria si inverte nuovamente; la percentuale di attività fra i Rom è superiore a quella dell'UE-27. il principale problema è rappresentato dal fatto che il tasso di attività della popolazione Rom si trovi sotto la media europea proprio per le fasce 25-60, ovvero quelle potenzialmente più attive sul mercato del lavoro.

Grafico 2. Tassi di attività per fasce d'età. Popolazione Rom e UE-27

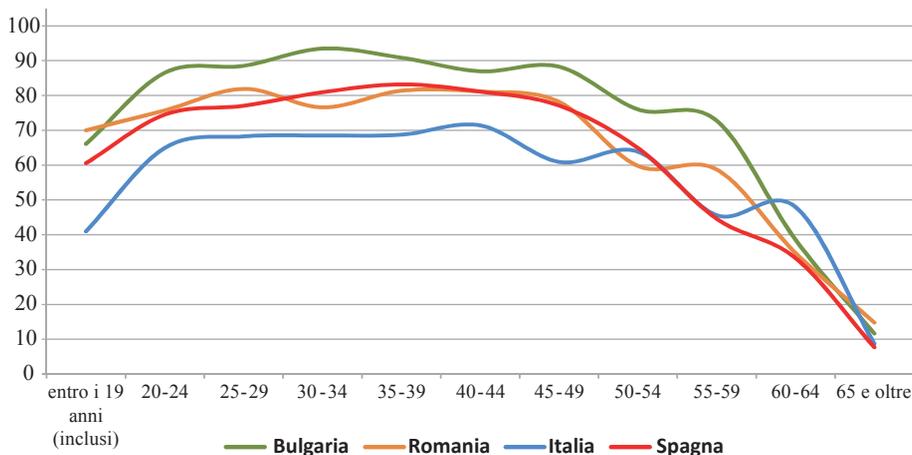


Fonte: ricerca EU-INCLUSIVE

Conseguentemente, la traiettoria professionale della popolazione Rom è più ampia di circa dieci anni rispetto a quanto notato a livello UE-27, a causa dell'assunzione precoce dei Rom, mentre a livello UE-27 l'età media di assunzione è di circa 25 anni, e per entrambe le categorie di popolazione l'uscita dal mercato del lavoro si verifica intorno all'età di 60 anni. La traiettoria professionale più ampia dei Rom è aumentata tenendo conto che si tratta di una popolazione più giovane rispetto alla

media UE-27, il che significa che i Rom passano gran parte della propria vita lavorando, fenomeno riscontrato in tutti e quattro i paesi coinvolti nella ricerca. I tassi di attività dei Rom sono molto alti, e a partire dai 16 anni si attestano intorno al 60-70%. Come si può notare anche dal grafico, esistono anche delle differenze fra i quattro paesi per quanto riguarda il tasso d'attività. In Bulgaria si registra un'elevata percentuale di attività nel periodo di vita il più attivo sul mercato del lavoro (25 - 60), che supera il 90% ed è superiore all'insieme UE-27. In Italia si registra invece una curva di attività più bassa, caratterizzata da una crescita fra i 16 ed i 24 anni (dal 40% al 65%), una stabilizzazione fino ai 50 anni e poi una discesa con l'avanzare degli anni. Per quanto riguarda la Spagna e la Romania, si osserva una traiettoria professionale simile per le fasce centrali d'età (25-60), ma con tassi inferiori rispetto all'insieme UE-27. Invece, a livello di UE-27, per le fasce d'età fra i 25 ed i 54 anni, il tasso è dell'85%, superato solo dal tasso registrato dalla Bulgaria (87,6%). Il tasso di attività per la stessa fascia d'età in Spagna è del 78,1%, in Romania è del 77,2% e in Italia è del 67,6%.

Grafico 3. Tassi di attività per fasce d'età. Popolazione Rom



Fonte: ricerca EU-INCLUSIVE

Introducendo la differenza di genere come variabile nell'analisi della presenza dei Rom nel mercato del lavoro, si può notare che in tutti i paesi il tasso di attività è inferiore per le donne rispetto agli uomini, situazione che si può notare anche a livello dell'intera Unione Europea. La differenza fra la popolazione UE-27 e la popolazione Rom è data dalla dimensione dello scostamento. Mentre il tasso dell'attività degli uomini nell'insieme UE-27 è del 10,6% superiore rispetto alle

donne, nel caso della popolazione Rom la differenza è del 16,7%. Nonostante questo, non in tutti i paesi esiste un allineamento. La Bulgaria tende verso un comportamento simile a quello dell'intera Unione (UE-27), il tasso di attività nel caso degli uomini è dell'8,7% superiore rispetto alle donne. Gli scostamenti più grandi si notano negli altri tre paesi. In Romania la differenza fra i tassi di attività fra i due generi è del 16,6% in Spagna del 22,1% mentre in Italia del 33%

Un altro elemento distintivo della popolazione Rom rispetto alla media della popolazione è dato dalla grande differenza fra il tasso di attività dei più giovani. Nell'insieme UE-27 le differenze fra i tassi di occupazione dei due generi per la fascia d'età 16-24 anni è del 5,9% (il 45,2% degli uomini, rispetto al 39,3% delle donne), fra la popolazione Rom la differenza aumenta invece fino al 21,5%. Di conseguenza, mentre a livello UE-27, lo scostamento relativo al tasso di attività fra i sessi è ridotto fra i giovani, scendendo al 10,6% a livello di tutte le fasce d'età, e al 5,9% per la fascia dei più giovani. La dinamica non si riflette fra la popolazione Rom, dove lo scostamento si mantiene costante. Questo è dovuto al fatto che, per l'area UE-27, nella fascia dei più giovani il tasso di attività è basso a causa del livello superiore di investimento in educazione e formazione che permettono ulteriori ingressi nel mercato del lavoro. A livello di popolazione Rom c'è un'evidente separazione in base al genere. Gli uomini entrano nel mercato del lavoro ad un'età precoce, senza avere un livello di educazione più alto e una migliore preparazione o qualifica professionale. Allo stesso modo, le giovani donne Rom inattive non ricevono alcun tipo di orientamento sul mercato del lavoro né ottengono una migliore preparazione professionale, dal momento che dedicano la gran parte del proprio tempo alle attività del nucleo familiare e alle attività domestiche.

Tabella 2. Tassi di attività in base a genere e fascia d'età.

	Rom, Bulgaria	Rom, Romania	Rom, Italia	Rom, Spagna	Rom Europa	UE- 27
Entrambi i generi	74,9	70,6	60,2	68,9	70,7	62,5
fino ai 24 anni (inclusi)	80,2	73,5	54,9	68,1	71,8	42,3
25-54	87,6	77,2	67,6	78,1	79,5	85,0
55 anni e oltre	39,5	37,4	37,2	26,9	35,5	29,3
Uomini	79,9	79,2	75,8	80,0	79,5	67,6
fino ai 24 anni (inclusi)	92,9	82,4	69,0	81,1	82,5	45,2
25-54	90,6	85,5	84,8	89,6	87,8	91,6
55 anni e oltre	45,6	46,1	49,0	34,7	42,9	33,7
Donne	71,2	62,6	42,8	57,9	62,8	57,0
fino ai 24 anni (inclusi)	72,1	64,0	38,7	53,6	61,0	39,3
25-54	85,3	69,8	48,6	67,4	72,2	78,4
55 anni e oltre	34,7	29,9	23,3	19,6	29,0	24,3

Fonte: ricerca EU-INCLUSIVE

Per dimostrare i risultati di cui sopra, analizzeremo le situazioni di inattività fra i giovani Rom – per quanto riguarda la popolazione inattiva maschile giovane (entro i 24 anni), un'alta percentuale è costituita da studenti (51,4%) e da coloro che si prendono cura della casa (22,2%). Inoltre, fra la popolazione Rom esiste un'alta percentuale di giovani inattivi che nella stragrande maggioranza dei casi (72,2%) si curano della casa ed in misura ridotta si dedicano agli studi (19,1%). Questo fenomeno, tipico della popolazione Rom, si nota in tutti e quattro i paesi. La Bulgaria è uno dei paesi dove si accentua maggiormente lo scostamento del tasso di attività fra generi, passando da una differenza dell'8,7% a livello globale ad una del 20,8% fra i giovani. La situazione è simile a quella presentata a livello generale: il 60% dei giovani uomini Rom inattivi si dedicano agli studi mentre il 74,2% delle donne si occupa delle attività domestiche. Una situazione identica si riscontra anche in Romania, dove 60% fra i giovani uomini inattivi sono studenti, mentre il 74,4% delle giovani donne inattive si prendono cura della casa. In Italia, il 60,9% degli uomini sotto i 24 anni sono studenti, mentre l'80,4% delle giovani inattive si prendono cura della casa. Per quanto riguarda le percentuali della Spagna, queste sono rispettivamente del 42,1% e del 69,6%, anche se è vero che in questo paese il numero degli studenti fra le giovani donne inattive arriva al 30,4%.

Tabella 3. Popolazione inattiva. Motivi dell'inattività. Popolazione Rom.

	Fino ai 24 anni		25 – 54		55 e oltre		Totale		
	M	F	M	F	M	F	M	F	T
Studente (insegnamento formale)	51,4	19,1	3,3	1,5	0,0	0,0	10,7	4,9	6,8
Pensionato per pensionamento precoce, pensionamento anticipato	1,3	0,0	15,0	4,1	60,5	48,0	33,4	17,2	22,5
Persona che si prende cura della casa	22,2	72,2	25,1	82,7	13,9	36,7	19,4	65,7	50,5
Persona con invalidità permanente	2,3	2,5	23,8	6,5	23,3	21,0	19,5	10,3	13,3
Beneficiario di un reddito minimo garantito o di un altro schema simile	3,5	8,0	20,5	13,2	5,7	8,7	10,5	10,6	10,6
Beneficiario di un'altra pensione, diversa da quella di anzianità, precoce o reddito minimo garantito	0,0	3,4	11,7	3,6	11,7	6,6	9,5	4,5	6,2
Persona che svolge attività sociale o altre attività senza scopo di lucro	0,0	1,0	0,8	0,0	0,9	0,0	0,7	0,2	0,4
Altri motivi in inattività	27,6	9,8	12,8	7,0	4,9	5,0	11,9	7,0	8,6

Fonte: ricerca EU-INCLUSIVE

Abbiamo illustrato fino a questo punto il percorso professionale della popolazione Rom nel contesto del suo inserimento lavorativo, specificando le più importanti differenze rispetto alle tendenze esistenti nell'area UE-27, e illustrando le motivazioni addotte dagli intervistati per spiegare la propria inattività. Per concludere questa sezione, presentiamo anche il profilo della popolazione attiva. Come si può notare dalla tabella sottostante, gli uomini hanno la più alta percentuale di attività sia a livello dell'intera popolazione che al livello della popolazione UE-27. Dunque, il 53,3% dell'attività della popolazione Rom è eseguita dagli uomini, questo è un dato vicino alla percentuale del 55,9% per l'insieme UE-27. La distribuzione per paese rivela comunque la presenza di un'importante percentuale di donne attive in Spagna (46,9%), Romania (46%) e Italia (33,5%). Solo in Bulgaria il rapporto è inverso, e il 54,7% dell'attività è eseguita dalle donne. Tuttavia, se esiste un fattore che differenzia la comunità Rom dal resto della

popolazione, si tratta della distribuzione della popolazione attiva in base all'età, dal momento che la popolazione Rom attiva è più giovane rispetto alla popolazione attiva a livello UE-27. La percentuale delle persone attive fra i giovani Rom più giovani di 24 anni è del 22%, ovvero del 15,4% superiore rispetto alla stessa percentuale relativa alla popolazione nell'insieme dell'Unione, che è del 6,6%. Questa situazione si ritrova anche nei quattro paesi oggetto della ricerca, specialmente in Italia (27,1%) e in Spagna (25,8%), dove i giovani attivi sono una percentuale più alta, seguita da vicino dalla Romania e dalla Bulgaria (rispettivamente con il 21,6% e il 17,8%).

Tabella 4. Distribuzione percentuale della popolazione attiva per fascia d'età e sesso

	Rom, Bulgaria	Rom, Romania	Rom, Italia	Rom, Spagna	Rom Europa	UE- 27
Totale	100	100	100	100	100	100
Uomini	45,3	54,0	66,5	57,8	53,3	55,9
Donne	54,7	46,0	33,5	42,2	46,7	44,1
Entrambi i generi	100	100	100	100	100	100
fino ai 24 anni (inclusi)	17,8	21,6	27,1	25,8	22,0	6,6
25-54	69,6	70,6	65,6	69,2	69,8	77,1
55 anni e oltre	12,6	7,8	7,3	5,0	8,1	16,2
Uomini	100	100	100	100	100	100
fino ai 24 anni (inclusi)	17,6	23,2	27,3	28,0	23,7	5,4
25-54	68,3	68,5	64,9	66,3	67,7	28,0
55 anni e oltre	14,1	8,3	7,8	5,7	8,6	66,7
Donne	100	100	100	100	100	100
fino ai 24 anni (inclusi)	17,8	19,7	26,7	22,7	20,1	7,4
25-54	70,8	73,1	67,1	73,0	72,3	78,2
55 anni e oltre	11,4	7,2	6,2	4,3	7,6	14,4

Fonte: ricerca EU-INCLUSIVE

In sintesi, possiamo affermare che esistono due tratti distintivi dell'occupazione Rom. Prima di tutto di stratta di una popolazione inserita nell'attività economica a partire dall'età minima legale di lavoro (ed in certi casi anche prima dell'età legale stabilita in questo senso), e l'entrata precoce sul mercato del lavoro suppone bassi livelli di studio, come presenteremo in seguito. In secondo luogo accertiamo lo stesso scostamento considerevole fra i generi all'interno della popolazione Rom giovane. Si potrebbe credere che i giovani Rom

inattivi dedichino tempo all'aumento del proprio livello di studi, ma non è così. Al contrario, notiamo una netta differenza in base al genere nelle famiglie dove esistono giovani inattivi in età lavorativa. Mentre gli uomini inattivi giovani dedicano il proprio tempo allo studio e al miglioramento della propria posizione sul mercato del lavoro, le giovani donne inattive si orientano verso l'attività domestica quotidiana.

Un fattore determinante: la preparazione per accedere ad opportunità di inserimento lavorativo

Come accennato prima, uno dei tratti distintivi e determinanti della popolazione Rom è la giovane età, che aiuta a spiegare alcuni modelli di inserimento lavorativo dei membri di questa comunità. Come possiamo notare nella seguente tabella, il 94,1% dei Rom con età superiore ai 16 anni ha concluso al massimo il ciclo primario di studi¹⁴, cifra che è in contrasto con il 32,8% nell'area UE-27. In altre parole, mentre solo il 5,9% della popolazione Rom in età lavorativa ha studi secondari o superiori, nell'area UE-27 questa percentuale è del 67,2%. La situazione si ripete anche nel caso delle persone attive, occupate ed inattive. Fra la popolazione Rom attiva, il 6,1% degli individui hanno studi secondari o superiori, molto sotto la percentuale del 77% registrata per l'area UE-27. Per quanto riguarda la popolazione occupata, si tratta rispettivamente del 7,9% e del 78,6%, e per quanto riguarda la popolazione inattiva, si registrano rispettivamente il 5,6% e il 49,6%. Questa scarsa preparazione della popolazione Rom per il lavoro è una caratteristica che ritroviamo in tutti e quattro i paesi analizzati. Come si può notare dalla tabella sottostante, la percentuale delle persone il cui livello massimo di studi è quello primario supera il 90% sia per la popolazione di età superiore ai 16 anni, sia fra le persone attive, occupate ed inattive.

¹⁴ Nel presente studio il livello di istruzione è stato classificato nel database comune come segue: nessun tipo di scuola; livello primario/medio non conseguito (8 classi); livello primario (8 classi conseguite); livello secondario (liceo); insegnamento post-liceale, universitario e post-universitario.

Tabella 5. Distribuzione percentuale in base al più alto livello di educazione¹⁵

	Rom, Bulgaria	Rom, Romania	Rom, Italia	Rom, Spagna	Rom Europa	UE- 27
16 anni e più	100	100	100	100	100	100
Educazione pre-primaria, primaria e secondaria	96,2	95,9	94,2	90,0	94,1	32,8
Educazione secondaria superiore e post-secondaria non terziaria	3,2	3,4	5,3	7,4	4,7	44,9
Primo e secondo livello dell'educazione terziaria	0,6	0,7	0,5	2,6	1,2	22,3
Attivi	100	100	100	100	100	100
Educazione pre-primaria, primaria e secondaria	95,5	95,5	92,3	90,7	93,9	23,1
Educazione secondaria superiore e post-secondaria non terziaria	3,8	3,9	6,9	6,8	4,8	48,5
Primo e secondo livello dell'educazione terziaria	0,7	0,6	0,8	2,5	1,3	28,4
Occupati	100	100	100	100	100	100
Educazione pre-primaria, primaria e secondaria	92,5	93,8	91,0	90,0	92,1	21,4
Educazione secondaria superiore e post-secondaria non terziaria	6,0	5,2	7,7	7,0	6,1	48,9
Primo e secondo livello dell'educazione terziaria	1,5	1,0	1,3	3,0	1,8	29,7
Inattivi	100	100	100	100	100	100
Educazione pre-primaria, primaria e secondaria	98,5	96,6	97,2	88,4	94,4	50,4
Educazione secondaria superiore e post-secondaria non terziaria	1,5	2,5	2,8	9,0	4,4	38,4
Primo e secondo livello dell'educazione terziaria	0,0	0,9	0,0	2,6	1,2	11,2

Fonte: ricerca EU-INCLUSIVE

¹⁵ Istruzione pre-primaria, primaria e secondaria inferiore (livello 0-2): per la Bulgaria è: nessuno, iniziale, primario e secondario; per la Romania è: nessuno, scuola primaria non conseguita, scuola primaria conseguita e liceo non conseguito; per l'Italia è: nessuno, ciclo primario, ciclo secondario e ciclo superiore; per la Spagna è: nessuno, scuola primaria incompleta, scuola primaria completa e ciclo superiore incompleto.

Insegnamento secondario superiore e post-superiore non terziario (livello 3 e 4): per la Bulgaria è: insegnamento secondario tecnico e professionale secondario specialistico; per la Romania è: medio/superiore concluso; per l'Italia è: insegnamento professionale e superiore concluso; per la Spagna è: ciclo secondario concluso.

Insegnamento terziario – prima e seconda tappa (livello 5 e 6): per la Bulgaria è: università di breve durata e laurea; per la Romania è: scuola professionale e di apprendistato; per l'Italia è laurea, master o dottorato; per la Spagna è: ciclo superiore di formazione, laurea, master e dottorato.

Il basso livello di preparazione scolastica, fattore determinante in materia di accesso al mercato del lavoro, è un altro tratto distintivo della popolazione Rom. L'inserimento lavorativo in giovane età presuppone, senza ombra di dubbio, il fatto che l'individuo non possa più dedicare sufficiente tempo per migliorare il proprio livello di istruzione e formazione che gli permetterebbero di accedere ad un lavoro qualificato. Al contrario, i Rom rappresentano una manodopera non qualificata che si trova nella fascia più debole e più vulnerabile del mercato del lavoro, fascia più colpita dagli effetti della crisi e che, di conseguenza, è relegata a posti di lavoro sempre più precari.

Occupazione della popolazione Rom: instabilità e vulnerabilità sul mercato del lavoro

Come anche nel caso dell'UE-27, la struttura interna della popolazione Rom occupata è caratterizzata da una percentuale superiore di uomini. Questa situazione si può notare nei quattro paesi analizzati, anche se con alcune differenze. Mentre il 56,1% della popolazione occupata nell'UE-27 sono uomini, per la popolazione Rom la percentuale arriva al 57,9%. L'Italia è il paese dove la popolazione occupata registra la più alta percentuale di uomini (78,7%), seguita dalla Romania (60,4%), Spagna (56%) e Bulgaria (52,4%). Se diamo un'occhiata all'età, risulta che la popolazione Rom inserita nell'ambito del lavoro è molto più giovane rispetto al suo corrispondente a livello all'interno dell'Unione Europea, come già citato nell'analisi dell'inserimento lavorativo. Mentre il 5,2% della popolazione attiva a livello UE-27 è rappresentata dai giovani sotto i 24 anni, nella comunità Rom la percentuale è del 19,9%.

Tabella 6. Distribuzione percentuale della popolazione occupata in base a genere e fasce d'età.

	Rom, Bulgaria	Rom, Romania	Rom, Italia	Rom, Spagna	Rom Europa	UE-27
Totale	100	100	100	100	100	100
Uomini	52,4	60,4	78,7	56,0	57,9	56,1
Donne	47,6	39,6	21,3	44,0	42,1	43,9
Entrambi i generi	100	100	100	100	100	100
fino ai 24 anni (inclusi)	16,5	17,7	23,3	24,1	19,9	5,8
25-54	72,1	72,1	69,4	69,2	71,0	77,7
55 anni e oltre	11,4	10,2	7,3	6,7	9,1	16,5
Uomini	100	100	100	100	100	100
fino ai 24 anni (inclusi)	18,5	21,0	23,2	27,5	22,9	5,2
25-54	68,6	68,7	69,2	65,2	67,6	77,2
55 anni e oltre	12,9	10,3	7,6	7,3	9,5	17,6
Donne	100	100	100	100	100	100
fino ai 24 anni (inclusi)	14,2	12,5	23,4	19,7	15,8	6,7
25-54	75,9	77,4	70,3	74,0	75,7	78,3
55 anni e oltre	9,9	10,1	6,3	6,3	8,5	15,0

Fonte: ricerca EU-INCLUSIVE

Per quanto riguarda i tassi di occupazione e specialmente in riferimento alla percentuale di persone che hanno un'occupazione in relazione alla popolazione totale in età lavorativa, abbiamo accertato l'esistenza di notevoli iniquità fra la popolazione Rom e la popolazione totale a livello UE-27, poiché il tasso di occupazione della popolazione Rom è del 19,9% inferiore rispetto a quello dell'UE-27. Anche questa volta abbiamo individuato alcune differenze fra i paesi analizzati. Il più alto tasso di occupazione dei Rom è risultato essere in Spagna, cioè il 43,8%, seguito dall'Italia con il 37,8%, a sua volta seguita dalla Romania col 36,3% e dalla Bulgaria col 31,1%.

La differenza evidente fra la popolazione Rom e la popolazione a livello dell'insieme UE-27 risulta dall'analisi comparativa dei dati secondo genere dell'intervistato. La differenza di quasi il 20% relativa al tasso di occupazione si riduce per gli uomini a solo 16,4% e cresce al 22,2% nel caso delle donne. La stessa osservazione è valida anche quando parliamo dell'analisi dei dati a livello di singolo paese. La più grande differenza fra il tasso di occupazione fra uomini e donne, cioè il 39,3%, emerge specialmente nel caso dell'Italia. I restanti paesi s'inquadrano in intervalli più o meno simili: 17,9% in Romania, 12,9% in Bulgaria, e la Spagna

registra la più bassa differenza, con solo il 10,9%, differenza che li avvicina allo standard europeo.

Tabella 7. I tassi di occupazione per generi ed età

	Rom, Bulgaria	Rom, Romania	Rom, Italia	Rom, Spagna	Rom Europa	UE-27
Entrambi i sessi	31,1	36,3	37,8	43,8	37,4	57,3
fino ai 24 anni (inclusi)	30,9	30,9	29,5	40,6	34,4	33,6
25-54	37,6	40,6	44,8	49,6	42,8	77,9
55 anni e oltre	14,9	25,2	23,4	22,8	21,0	27,2
Uomini	38,5	45,6	56,3	49,3	45,8	62,2
fino ai 24 anni (inclusi)	47,1	42,9	43,7	49,0	45,9	35,6
25-54	43,9	49,4	67,2	54,3	50,5	84,1
55 anni e oltre	20,2	32,9	35,3	27,6	27,3	30,8
Donne	25,7	27,7	17,0	38,4	29,9	52,1
fino ai 24 anni (inclusi)	20,7	18,0	13,5	31,1	22,9	31,4
25-54	33,0	32,6	20,3	45,2	36,0	71,7
55 anni e oltre	10,9	18,4	9,3	18,6	15,4	23,0

Fonte: ricerca EU-INCLUSIVE

Come descritto nella struttura demografica dell'occupazione dei Rom e fra i tassi rilevanti di occupazione, nelle seguenti tabelle abbiamo registrato la presentazione delle caratteristiche dell'occupazione dal punto di vista della situazione professionale, dell'orario di lavoro, del carattere temporaneo e dell'attività economica della maggioranza delle persone di etnia Rom assunte. Con l'aiuto di queste informazioni vogliamo dimostrare che la popolazione Rom lavora nella fascia più debole e più vulnerabile del mercato del lavoro.

A partire dalla situazione professionale, il primo dato che si evidenzia è la differenza schiacciante fra gli stati UE-27 per quanto riguarda i dipendenti (il tasso dei dipendenti). Questo indicatore è molto più ridotto nel caso della popolazione Rom, il che ha importanti conseguenze per quanto riguarda la protezione sociale e la qualità del luogo di lavoro del quale usufruisce una persona. Mentre l'83,3% della popolazione dell'Unione Europea è stipendiata, nel caso delle persone di etnia Rom questo numero scende al 40,6%, dunque con una differenza del 42,7%. Questo fenomeno è accertato sia fra gli uomini (con una differenza di 43,3%), che fra le donne (con una differenza di 41,3%). Ci sono anche altre differenze fra i quattro paesi oggetto dell'indagine. Il più alto tasso di stipendiati è in Bulgaria, dove è il 72,2%, seguita da lontano dall'Italia con il 41,3%, dalla Spagna con il 38,4% e dalla Romania con 24,1%.

Tabella 8. Distribuzione percentuale della popolazione occupata per generi e stato professionale

	Rom, Bulgaria	Rom, Romania	Rom, Italia	Rom, Spagna	Rom Europa	UE-27
Entrambi i generi	100	100	100	100	100	100
Stipendiati	77,2	24,1	41,3	38,4	40,6	83,3
Lavoratori in proprio con dipendenti	2,4	1,3	5,5	0,3	1,3	4,4
Lavoratori in proprio senza dipendenti	14,4	55,3	17,3	35,2	38,4	10,7
Collaboratore nell'attività economica della famiglia	4,2	2,4	6,3	26,0	11,7	1,6
Altro	1,8	16,7	29,7	0,1	8,0	--
Uomini	100	100	100	100	100	100
Stipendiati	73,1	23,3	37,0	33,5	36,5	79,7
Lavoratori in proprio con dipendenti	3,4	1,2	6,0	0,3	1,6	6,1
Lavoratori in proprio senza dipendenti	18,3	58,2	20,4	43,1	43,8	13,2
Collaboratore nell'attività economica della famiglia	3,4	2,2	6,0	22,9	10,0	1,0
Altro	1,8	15,1	30,6	0,2	8,1	--
Donne	100	100	100	100	100	100
Stipendiati	81,8	25,5	58,2	44,5	46,3	87,6
Lavoratori in proprio con dipendenti	1,3	1,4	3,6	0,3	1,0	2,4
Lavoratori in proprio senza dipendenti	10,1	51,0	5,5	25,2	30,7	7,8
Collaboratore nell'attività economica della famiglia	5,0	2,8	7,3	30,0	14,1	2,2
Altro	1,8	19,3	25,4	0,0	7,9	--

Fonte: ricerca EU-INCLUSIVE

In questo senso, un altro aspetto che definisce l'occupazione della popolazione Rom è la diffusa situazione professionale come lavoratori in proprio¹⁶ (senza dipendenti), il 38,4% trovandosi nella stessa situazione professionale (27,7% a confronto con la percentuale del 10,7% a livello dell'UE-27). In Romania troviamo il più alto numero di lavoratori in proprio (55,4%), seguita dalla Spagna (35,2%), e in un piano lontano da Italia (17,3%) e Bulgaria (14,4%). Analogamente, colpisce la

¹⁶ Il concetto di lavoratore in proprio è diverso per i quattro paesi analizzati (in Spagna i lavoratori in proprio lavorano senza contratto, ma in condizioni disciplinate, e pagano vari tipi di imposte). Nel caso della Romania e della Bulgaria, le persone definite come lavoratori in proprio possono lavorare senza un contratto legale. A causa di queste differenze di definizione, i dati a nostra disposizione devono essere analizzati rivolgendo una particolare attenzione al contesto specifico di ogni singolo paese.

percentuale molto alta dei collaboratori nell'attività economica della famiglia in Spagna, che rappresenta il 26% dell'occupazione, una caratteristica unica per questo paese, dal momento che nel resto dei paesi si registrano valori inferiori (6% in Italia, 4,2% in Bulgaria e 2,4% in Romania). Non dobbiamo ignorare nemmeno la percentuale elevata di persone di etnia Rom che si trovano in "altre situazioni professionali", soprattutto quel 16,7% della Romania e quel 29,5% dell'Italia, una categoria che può nascondere situazioni lavorative estremamente illegali. Per quanto riguarda il genere, i dati dello studio si ripetono per l'insieme dei paesi analizzati: abbiamo a che fare un basso tasso di stipendiati rispetto a quello individuato negli stati UE-27 e una percentuale significativa di persone che si dichiarano lavoratori in proprio senza dipendenti. In aggiunta, l'attività come lavoratore in proprio fra la popolazione Rom europea è prevalentemente maschile (43,8%). Questa distinzione è evidente in ogni singolo paese fra i quattro analizzati, soprattutto in Italia, dove il 20,4% degli uomini lavorano in proprio rispetto al 5,5% delle donne (una differenza del 14,9%), mentre in Spagna questi numeri sono rispettivamente del 43,1% e del 25,2% (una differenza dell'1,9%). Queste differenze esistono anche in Bulgaria e Romania anche se non parimenti grandi, nel caso della Bulgaria la differenza è dell'8,2%, mentre per la Romania è del 7,2%

Dunque, l'occupazione delle persone di etnia Rom avviene in uno dei più vulnerabili segmenti del mercato del lavoro perché i lavoratori in proprio senza dipendenti hanno meno (o per niente) diritti. Nonostante questo, in Bulgaria questo fenomeno non è tanto diffuso, grazie all'elevata percentuale di dipendenti, il che è positivo dal punto di vista dei diritti dei lavoratori. È altrettanto vero che l'attività indipendente è meno visibile in Spagna ma, nonostante questo, la comunità Rom del paese si trova in una situazione più precaria. Il motivo è rappresentato dalla percentuale significativa di coloro che hanno dichiarato di essere collaboratori nell'attività economica della famiglia, situazione in cui l'attività professionale è strettamente collegata alla famiglia, generando un'evidente perdita dei diritti sul posto di lavoro.

Un altro elemento determinante per la vulnerabilità dell'occupazione fra i Rom, che è caratteristico anche per la popolazione Rom europea, è costituito dall'orario part-time (sotto le 8 ore al giorno). La seguente tabella presenta le percentuali dei lavoratori part-time. Il primo aspetto che attira l'attenzione è il fatto che in generale nei quattro paesi (Rom Europa) il 47,9% dell'occupazione della popolazione Rom è part-time, una percentuale del 28,3 superiore alla media UE-27 (19,6%). La differenza in base al genere nell'area UE-27 è del 9,1% per gli uomini e del 32,1% per le donne, a differenza della popolazione Rom occupata, all'interno della quale questi numeri arrivano rispettivamente al 46,5% e al 49,8%.

Fra i quattro paesi, la Bulgaria è il paese con la più ridotta percentuale di lavoro part-time (24,7%), facendo registrare una percentuale leggermente superiore fra gli uomini (27,4%), rispetto alle donne (21,7%). Al contrario, il paese con la più alta percentuale di lavoro part-time è la Romania con il 65,4%, dove le differenze di genere sono appena percettibili. L'Italia con il 47,7% e la Spagna con il

42,3%, si trovano in una situazione intermedia. Proprio in questi due paesi è emerso lo scostamento più grande nel tasso di lavoro part-time. In Italia la percentuale di questo orario lavorativo è del 28,5% per le donne, e in Spagna la differenza è del 14,1%.

Tabella 9. Lavoro part-time per genere ed età

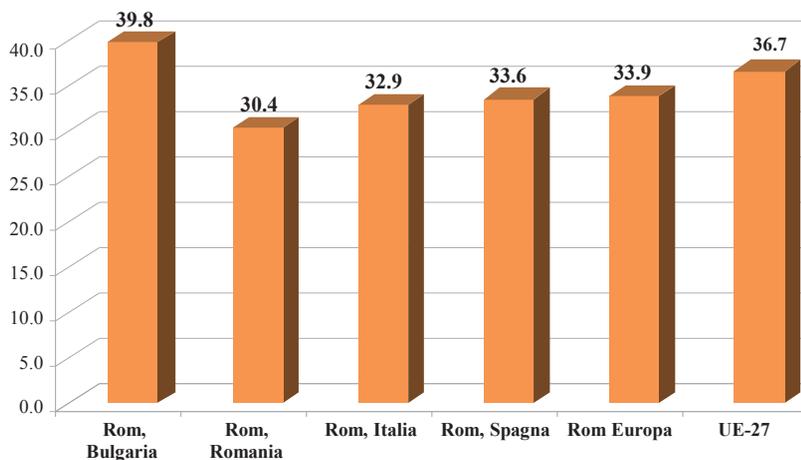
	Rom, Bulgaria	Rom, Romania	Rom, Italia	Rom, Spagna	Rom Europa	UE- 27
Totale	24,7	65,4	47,7	42,3	47,9	19,6
Meno di 24 anni	37,5	82,8	55,0	52,9	60,5	30,3
Più di 25 anni	22,4	62,0	45,5	39,0	44,8	18,5
Uomini	27,4	64,8	42,1	36,1	46,5	9,1
Meno di 24 anni	40,7	86,7	51,1	50,0	62,6	22,8
Più di 25 anni	24,8	59,1	39,5	30,8	41,8	7,8
Donne	21,7	66,4	70,6	50,2	49,8	32,1
Meno di 24 anni	33,3	69,2	69,2	57,9	56,1	39,0
Più di 25 anni	19,8	66,1	71,1	48,3	48,6	31,4

Fonte: ricerca EU-INCLUSIVE

L'assunzione part-time è caratteristica per le donne dei paesi UE-27, ma risulta anche dai valori aggregati calcolati sotto il nome di "Rom Europa" come media ponderata dei dati per i quattro paesi. La stessa osservazione è valida anche nel caso di due paesi (Spagna e Italia), ma anche per quanto riguarda i giovani. Dunque, una percentuale del 30,3% dei giovani occupati nell'Unione Europea lavora con un contratto part-time, il 10,7% sopra la media per tutte le fasce d'età. La stessa situazione emerge anche nell'occupazione della popolazione Rom europea con un tasso del 60,5%, e cioè del 12,6% in più rispetto alla media registrata a livello globale (47,9%). Questo fenomeno è presente in tutti i paesi, sia fra gli uomini che fra le donne, con l'eccezione dell'occupazione fra le donne italiane dove si registra un indicatore simile fra le giovani e la restante popolazione.

Di conseguenza, per quanto riguarda la percentuale della popolazione con un lavoro part-time fra la popolazione Rom, il numero medio di ore lavorate a settimana è di 2,8 ore inferiore rispetto al numero medio di ore lavorate nei paesi UE-27. In realtà, mentre il numero medio di ore a settimana fra la popolazione Rom è di 33,9 ore, per la popolazione UE-27 in genere questo numero sale a 36,7 ore. Il paese con il più basso tasso di occupazione part-time per quanto concerne la popolazione Rom, cioè laddove si ottiene la media più alta, è la Bulgaria con 39,8 ore. La Romania, dove si registra il più alto tasso di occupazione part-time, è il paese con il più basso numero di ore (30,4) seguita dall'Italia con 32,9 e Spagna con 33,6.

Grafico 4. Numero medio di ore di lavoro a settimana nell'attività principale



Fonte: ricerca EU-INCLUSIVE

Un altro problema rilevante nello stabilire le caratteristiche del lavoro intrapreso dalle persone Rom e le differenze rispetto all'Europa è costituito dal carattere stagionale dell'attività prestata. In questo caso, l'indicatore usato è il tasso del lavoro stagionale. Questo è definito come la percentuale dei dipendenti con contratto o che sono in un rapporto professionale stagionale fra il totale dei dipendenti. Nuovamente, la popolazione Rom si trova nel segmento di lavoro il più vulnerabile e precario. Mentre il tasso di lavoro stagionale nell'UE-27 è del 14,2%, fra la popolazione Rom questo numero è del 21,2% superiore, così raggiungendo il 35,4%. Emerge nuovamente una differenziazione fra i quattro paesi analizzati. Con il 18,7%, la Romania registra il più basso tasso del lavoro stagionale fra i Rom, seguita dalla Bulgaria con il 21,7%, i paesi dell'Est hanno un comportamento stagionale radicalmente diverso rispetto i paesi dell'Europa mediterranea. In Italia 59,8% fra i dipendenti Rom lavorano in base ad un rapporto di lavoro stagionale, mentre in Spagna la percentuale è del 53,4%.

Se il lavoro part-time è una caratteristica dell'occupazione delle donne, il lavoro stagionale è un tratto identificativo dei giovani. In realtà il tasso di lavoro stagionale fra la popolazione occupata con età inferiore ai 24 anni (UE-27) è del 42,2%, ovvero del 28% sopra la media di tutte le fasce di età. Dall'altra parte, il lavoro stagionale colpisce il 53,2% dei giovani Rom assunti, ovvero il 17,7% in più rispetto ai Rom di tutte le fasce d'età. Scopriamo nuovamente differenze importanti fra i quattro paesi analizzati. Nuovamente in Bulgaria possiamo notare la situazione professionale meno instabile e vulnerabile, con il tasso più basso di lavoro stagionale fra i giovani (18,8%), prossimo alla media globale. In Italia si registra la più alta percentuale, il 79,3% con una differenza di 19,5 punti percentuali, seguita dalla Spagna dove il 65,2% dei giovani lavorano in base a

contratti di lavoro stagionali, l'11,8% sopra la media globale. La differenza più grande, dopo l'Italia, viene registrata in Romania, dove il tasso del lavoro stagionale fra i giovani è del 44,4%, ovvero del 25,8% sopra la media per il paese.

Tabella 10. Tassi di lavoro stagionale in base a genere ed età

	Rom, Bulgaria	Rom, Romania	Rom, Italia	Rom, Spagna	Rom Europa	UE-27
Totale	21,7	18,7	59,8	53,4	35,5	14,2
Meno di 24 anni	18,8	44,4	79,3	65,2	53,2	42,2
Più di 25 anni	22,0	15,9	53,0	50,7	32,7	11,1
Uomini	21,8	18,5	60,0	53,3	34,9	13,7
Donne	21,6	18,9	59,4	55,0	36,0	14,8

Fonte: ricerca EU-INCLUSIVE

La situazione professionale, l'occupazione part-time e il carattere stagionale dell'attività svolta sono dimensioni che definiscono la precarietà del lavoro. Queste caratteristiche si devono aggiungere agli ostacoli derivanti dal settore produttivo dove è maggiormente orientata l'occupazione, per poter stabilire se le persone Rom si trovano effettivamente in un segmento di lavoro vulnerabile e precario, e di conseguenza propenso a recepire gli effetti del contesto attuale di crisi economica. In genere, nei paesi dell'est esiste un tasso inferiore di impiego nel settore dei servizi: 56,2% per la Bulgaria e 61,3% per la Romania. Questi numeri sono sotto la media di 69,8% registrata nei paesi UE-27. In Italia (81,5%) e Spagna (76,3%) abbiamo a che fare con un'incidenza superiore nel settore dei servizi per quanto riguarda l'occupazione dei Rom.

Il settore produttivo verso cui si orienta la maggioranza dei Rom è il commercio, settore dove sono occupati il 38% degli intervistati, ovvero il 23,9% in più rispetto alla media del 14,1% dell'UE-27. L'impiego dei Rom nel commercio si può notare soprattutto in Spagna (61,3%) e in Italia (43,3%), ma non tanto in Romania (12,6%) e Bulgaria (9,8%). L'agricoltura è il settore che genera il più grande numero di posti di lavoro in Bulgaria, e il 19,5% fra i Rom vi lavorano, seguita dall'amministrazione pubblica con il 18,9%, dall'industria col 13% e dall'edilizia con l'11,2%. Nell'insieme, questi settori assorbono il 62,6% dei lavoratori Rom del paese. La Romania dispone di una struttura produttiva simile, il 68,1% dell'occupazione Rom si concentra nell'industria (20,2%), nel settore della salute e dei servizi sociali (14,3%), nel commercio (12,6%), nella pubblica amministrazione (10,9%) e nell'edilizia (10,1%).

Tabella 11. Distribuzione percentuale della popolazione Rom in base all'attività economica (CAEN-08)

	Rom, Bulgaria	Rom, Romania	Rom, Italia	Rom, Spagna	Rom Europa	UE- 27
Totale	100	100	100	100	100	100
Agricoltura, settore forestale e pesca	19,5	8,4	6,3	1,9	8,1	5,0
Industria	13,0	20,2	5,2	2,0	8,3	17,7
Costruzioni	11,2	10,1	7,0	4,6	7,5	7,5
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di veicoli e motocicli	9,8	12,6	43,3	61,3	38,0	14,1
Trasporto e magazzini	3,3	2,5	7,0	1,1	2,2	5,1
Servizi di ristorazione	2,4	0,0	5,2	4,4	3,1	4,6
Informazioni e comunicazione	1,8	0,0	0,0	0,0	0,5	2,9
Attività finanziarie ed assicurazioni	0,0	0,0	0,7	0,0	0,0	3,0
Attività immobiliari	0,0	0,0	1,1	0,0	0,0	0,8
Attività professionali, scientifiche e tecniche	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	5,0
Attività nel campo dei servizi amministrativi e di supporto	0,0	0,0	0,0	8,4	4,2	4,0
Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	18,9	10,9	0,0	1,2	7,7	7,1
Istruzione	1,8	3,4	2,2	3,6	3,0	7,4
Attività nel campo sanitario e dell'assistenza sociale	6,8	14,3	1,1	2,7	5,7	10,4
Arte, divertimento e svago	6,8	0,0	0,0	3,6	3,7	1,6
Altre attività nel campo dei servizi	4,7	17,6	19,3	2,2	6,4	2,4
Attività domestiche e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	0,0	0,0	1,5	3,0	1,6	1,2
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1

Fonte: ricerca EU-INCLUSIVE

Per quanto riguarda il settore produttivo in cui lavora la popolazione Rom, emergono differenze fra i quattro paesi oggetto dell'analisi. Da una parte si osserva il gruppo dei paesi mediterranei, dove l'assunzione dei Rom avviene in settori fortemente legati al loro modello produttivo commerciale, con l'effetto di relegare questa popolazione a posti di lavoro meno qualificati. Dall'altra parte si trovano i paesi dell'Europa dell'Est, con una manodopera Rom più diversificata e distribuita

in settori produttivi distinti dove, forse per via dell'eredità comunista, esiste una presenza produttiva importante nell'industria e soprattutto nei settori della pubblica amministrazione, della salute e dei servizi sanitari.

Disoccupazione delle persone Rom: vivere intensamente gli effetti della crisi

È stato osservato finora che la popolazione Rom è caratterizzata dall'ingresso precoce nel mercato del lavoro, il che impedisce loro di dedicarsi allo studio e alla formazione che permetterebbe l'accesso ad un segmento più qualificato del mercato del lavoro. La tenera età e la scarsa preparazione costituiscono un binomio che costringe la popolazione Rom in una tipologia di attività estremamente vulnerabile nei periodi di recessione. La situazione è analoga per la popolazione Rom europea, che vive con intensità le conseguenze della crisi, e che è passata dall'oggi al domani da posti di lavoro precari alla disoccupazione. Il tasso di disoccupazione fra le persone Rom è 5,7 volte superiore al tasso registrato nell'area UE-27, ovvero il 47,1% rispetto all'8,3%. Questo tasso di disoccupazione estremamente elevato è presente in tutti i paesi, su tutte le fasce d'età, sia fra gli uomini che fra le donne. Il tasso di disoccupazione più basso fra i Rom è registrato in Spagna con il 36,4%, seguito dall'Italia con il 37,3%, dalla Romania con il 48,6% e da ultimo dalla Bulgaria con il 58,7%. Questi numeri drammatici non fanno altro che rispecchiare una situazione allarmante per la popolazione Rom europea.

Tabella 12. Tasso di disoccupazione in base a genere ed età

	Rom, Bulgaria	Rom, Romania	Rom, Italia	Rom, Spagna	Rom Europa	UE- 27
Entrambi i generi	58,7	48,6	37,3	36,4	47,1	8,3
Meno di 24 anni	61,4	58,0	46,2	40,4	52,8	20,8
25-54	57,0	47,5	33,7	36,5	46,5	8,4
55 anni e oltre	62,1	32,8	37,1	15,4	41,9	7,2
Uomini	51,8	42,4	25,7	38,4	42,7	8,1
Meno di 24 anni	49,2	48,0	36,8	39,5	45,0	21,3
25-54	51,6	42,2	20,8	39,4	42,6	8,2
55 anni e oltre	55,8	28,6	28,0	20,6	36,9	8,5
Donne	63,9	55,8	60,2	33,7	53,0	8,5
Meno di 24 anni	71,3	71,8	65,1	41,8	63,2	20,2
25-54	61,3	53,2	58,3	32,9	50,6	8,6
55 anni e oltre	68,6	38,5	60,0	5,3	48,3	5,1

Fonte: ricerca EU-INCLUSIVE

Inoltre, il tasso di disoccupazione è più alto fra le donne in Bulgaria, Romania e Italia. Nel caso della Spagna la situazione è diversa, si nota un tasso di disoccupazione superiore fra gli uomini. Possiamo trovare una spiegazione nell'analisi dei settori produttivi di ogni singolo paese, sebbene nel caso della

Spagna la diminuzione del numero di posti di lavoro nel settore edile, un'attività riservata agli uomini, ha influito anche sull'occupazione delle persone Rom. In aggiunta, si può affermare che la disoccupazione colpisce soprattutto i giovani Rom. Il tasso di disoccupazione fra i giovani Rom è del 52,8%, ovvero del 32% superiore al tasso di disoccupazione dell'Unione Europea. In Romania, Italia e Spagna, il tasso di disoccupazione fra i giovani è più alto che in ogni altra fascia d'età. In Bulgaria il tasso di disoccupazione dei giovani è simile al tasso di disoccupazione per la fascia d'età oltre i 55 anni. Il fatto che la disoccupazione influisca in misura maggiore fra i giovani non è una caratteristica limitata alla popolazione Rom, ma è in linea con le dinamiche attuali del mercato del lavoro dell'Unione Europea. La differenza sta nella dimensione; la disoccupazione incide di più sulla popolazione Rom.

In aggiunta a quanto appena illustrato, dobbiamo sottolineare che, per la fascia oltre i 55 anni, il tasso di disoccupazione è del 62,1% in Bulgaria, percentuale distante dal 37,1% registrato in Italia, dal 32% in Romania e dal 15,4% in Spagna. Allo stesso modo, il tasso di disoccupazione per le altre fasce d'età è inverso nel caso degli altri tre paesi. Anche in Romania il tasso di disoccupazione diminuisce man mano che aumenta l'età, ma con meno intensità rispetto alla Spagna. In Italia e in Bulgaria il tasso di disoccupazione aumenta per le persone con età superiore ai 55 anni.

Infine, presentiamo il profilo del disoccupato Rom, così come risulta dall'analisi comparativa dei dati raccolti in base al questionario somministrato nei quattro paesi rispetto all'intera popolazione dell'Unione Europea. Come si può notare, il 57,9% dei disoccupati Rom sono uomini, una cifra molto vicina alla percentuale del 54,5% nell'UE-27. Ciononostante, notiamo una differenza fra i diversi paesi. La Spagna è l'unico paese con un numero superiore di disoccupati uomini, è più precisamente il 60,9%. Negli altri paesi la situazione è opposta: 47,1% in Romania, 40,2% in Bulgaria e 45,8% in Italia. L'età maggiormente colpita è la fascia 25-54 anni, che corrisponde al più importante segmento sul mercato del lavoro.

Tabella 13. Distribuzione percentuale dei disoccupati in base a genere ed età

	Rom, Bulgaria	Rom, Romania	Rom, Italia	Rom, Spagna	Rom Europa	UE- 27
Totale	100	100	100	100	100	100
Uomini	40,2	47,1	45,8	60,9	57,9	54,5
Donne	59,8	52,9	54,2	39,1	42,1	45,5
Entrambi i generi	100	100	100	100	100	100
Meno di 24 anni	18,6	25,8	33,5	28,6	19,9	15,6
25-54	68,0	68,9	59,2	69,2	71,0	70,3
55 anni e oltre	13,4	5,3	7,3	2,2	9,1	14,1
Uomini	100	100	100	100	100	100
Meno di 24 anni	16,8	26,3	39,0	28,9	22,9	15,5
25-54	68,1	68,2	52,4	68,1	67,6	65,9
55 anni e oltre	15,1	5,5	8,6	3,0	9,5	18,6
Donne	100	100	100	100	100	100
Meno di 24 anni	19,9	25,4	28,9	28,4	15,8	15,7
25-54	67,9	69,6	64,9	70,9	75,7	75,7
55 anni e oltre	12,2	5,0	6,2	0,7	8,5	8,6

Fonte: ricerca EU-INCLUSIVE

In sintesi, la popolazione Rom è quella che maggiormente soffre le conseguenze dell'attuale crisi: ha occupazioni scarsamente qualificate nei settori economici più intensivi. Per le amministrazioni e le entità dedicate al lavoro con questa popolazione, la sfida è quella di essere preparati e di sapersi adattare ai cambiamenti futuri nel modello produttivo europeo, e per questo, il fattore istruzione inteso sia come elemento di qualifica nel lavoro, che come atteggiamento nei confronti dell'assunzione è assolutamente fondamentale.

GLOSSARIO

Popolazione economicamente attiva: Tutte le persone di 16 anni o più che durante la settimana di riferimento (prima di quella in cui è stata realizzata l'intervista) hanno offerto manodopera nella produzione di beni e servizi economici o erano disponibili e hanno cercato lavoro. Tali persone sono classificabili come occupate o disoccupate.

Popolazione economicamente inattiva: Tutte le persone di 16 anni o più, non classificate come occupate o disoccupate. Ad esempio: le persone che si occupano delle faccende domestiche, i pensionati, gli studenti, le persone con incapacità lavorativa ecc.

Popolazione occupata: Tutte le persone di 16 anni o più che durante la settimana di riferimento (prima di quella in cui si è stata realizzata l'intervista) hanno avuto un lavoro da un datore di lavoro o hanno esercitato un'attività autonoma. In questi casi, una persona si considera occupata se durante la settimana di riferimento ha lavorato almeno un'ora, anche se saltuariamente o stagionalmente, in cambio di uno stipendio o in natura (stipendio, vantaggio o guadagno familiare). In aggiunta, appartengono a questa categoria anche le persone che hanno trovato lavoro, ma non hanno ancora lavorato (assunti), o che hanno un'occupazione ma non lavorano (liberi professionisti). Ciò è quelle persone che non hanno lavorato durante la settimana di riferimento per motivi di malattia, infortunio, sospensione disciplinare dal lavoro, ferie, vacanze studio, maternità, o per altri motivi analoghi, pur mantenendo uno stretto legame col proprio posto di lavoro.

Popolazione disoccupata: Tutte quelle persone di 16 anni o più che soddisfano contestualmente i seguenti requisiti: Senza lavoro, cioè non hanno avuto un lavoro né dipendente né autonomo durante la settimana di riferimento. In cerca di lavoro, cioè hanno intrapreso misure concrete per cercare lavoro o per aprire un'attività autonoma nel corso del mese precedente. Disponibili a lavorare entro due settimane a partire dalla domenica della settimana di riferimento.

Tasso di attività: Percentuale della popolazione attiva dal totale della popolazione di 16 anni e più. In termini percentuali si esprime come numero di attivi per 100 persone di 16 anni e più. Il tasso di attività può essere globale o specifico per un certo gruppo. Dunque il tasso specifico di attività di un gruppo sociale (uomini, donne, giovani ecc.) viene interpretato come il numero di attivi del rispettivo gruppo per 100 persone di 16 anni e più.

Tasso di disoccupazione: Percentuale della popolazione disoccupata in proporzione alla popolazione attiva. In percentuale, il numero dei disoccupati per ogni 100 persone attive.

Tasso di assunzione: Percentuale della popolazione occupata rispetto alla popolazione di 16 anni e più. In percentuale, il numero di persone occupate per ogni 100 persone di 16 anni e più.

Tasso di lavoro stagionale: Percentuale dei lavoratori che svolgono attività come dipendenti con contratti a tempo determinato rispetto al numero delle persone

occupate. In percentuale è il numero dei dipendenti con contratto di lavoro a tempo determinato per ogni 100 dipendenti.

Tasso degli stipendiati: Percentuale delle persone occupate che sono stipendiate in proporzione al numero totale delle persone occupate. In percentuale è il numero dei dipendenti per ogni 100 persone occupate.

Tasso di lavoro part-time: Percentuale delle persone occupate che lavorano part-time (più precisamente, non lavorano a pieno tempo) rispetto al numero totale degli stipendiati. In percentuale, si tratta del numero dei dipendenti che lavorano part-time per ogni 100 dipendenti.

I ROM E LE CONDIZIONI ABITATIVE

Pietro Palvarini

Premessa

Il presente capitolo affronta l'argomento delle condizioni abitative dei Rom nei quattro Paesi dove si sono svolti gli studi del progetto "EU-INCLUSIVE – trasferimento di dati ed esperienze circa l'inserimento sul mercato del lavoro dei Rom fra Romania, Bulgaria, Italia e Spagna". Paragoneremo i dati raccolti per ogni Paese con quelli di tutto il campione, ottenuto tramite l'aggregazione statistica dei dati di tutti e quattro i paesi; chiameremo il campione aggregato "Rom europei", come nel capitolo relativo al mercato del lavoro. Il campione aggregato tiene conto soltanto dei Rom nativi¹⁷ dei quattro Paesi, escludendo quindi i Rom nomadi. Tanto dal punto di vista delle caratteristiche socio-demografiche (età, livello di studi, livello di occupazione) quanto dal punto di vista dei diritti sociali, i Rom nomadi presentano alcune peculiarità che li distinguono dai Rom nativi (e li rendono maggiormente vulnerabili). Inoltre, i Rom nomadi sono presenti soltanto nel campione italiano e spagnolo. Dunque per migliorare la comparabilità dei dati a livello internazionale, era preferibile concentrare l'analisi sui Rom nativi; lo studio delle condizioni di vita (e abitative) dei Rom nomadi viene affrontato in un capitolo specifico.

L'accesso a condizioni abitative adeguate, tanto in termini di articolazione della casa, quanto dal punto di vista delle utenze, è una dimensione fondamentale dell'inclusione sociale e viene considerato centrale anche nella politica dell'Unione Europea. Ciononostante, le condizioni abitative rappresentano una fra le maggiori criticità per la situazione dei Rom in Europa. Le difficili condizioni abitative non soltanto rappresentano un'importante barriera per qualsiasi modalità d'inclusione sociale, ma spesso costituiscono una negazione ai diritti fondamentali del cittadino. In una relazione circa le condizioni abitative dei Rom, stesa dall'Agenzia per Diritti Fondamentali dell'Unione Europea (European Union Agency for Fundamental Rights) nel 2009, si sono espresse serie preoccupazioni circa il problema delle condizioni abitative dei Rom in Europa:

Esistono svariati strumenti internazionali che determinano l'ambito ed il contenuto del diritto a condizioni abitative adeguate. Secondo questa relazione, un gran numero di Rom e nomadi dell'UE non fruiscono di pari trattamento in merito, vivendo in condizioni al di sotto degli standard, lontane da soddisfare anche i minimi criteri circa l'idoneità delle condizioni abitative. Talvolta i Rom vivono in campi di casette pietose o campi

¹⁷ Nel presente capitolo vengono definiti come "nativi" gli intervistati cittadini del Paese in cui vivono al momento della somministrazione del questionario per distinguerli dai "nomadi", cittadini di altri Paesi.

temporanei siti spesso in zone ad alto rischio e segregate. Molto spesso, le zone in cui vivono i Rom hanno scarso accesso ai servizi pubblici, ai servizi di collocamento e alle scuole. Spesso inoltre non godono di un idoneo accesso alle pubbliche utenze come l'acqua corrente, l'elettricità, il gas, ecc. Tanti Rom e nomadi vivono in case sovraffollate, con uno spazio per persona notevolmente inferiore alla media nazionale, e in zone dove molte case si trovano in una fase avanzata di degrado (FRA 2009, p.5).

Il capitolo tratta prima il problema della distribuzione territoriale dei nuclei famigliari di Rom compresi nello studio per verificare se tali fossero residenti in zone urbane o rurali, rispettivamente nel centro delle città o in periferia. Poi vengono presentati i dati riguardanti le tipologie di case e di proprietà dominanti in base a cui vengono individuati i vari modelli abitativi dei paesi compresi nello studio. Infine, il capitolo si concentra sulla qualità delle condizioni abitative, prendendo in analisi la proprietà di beni e servizi nelle rispettive famiglie e per elaborare degli indici primari e secondari di qualità delle condizioni abitative.

Distribuzione spaziale

La distribuzione geografica dei nuclei famigliari Rom è abbastanza bilanciata fra l'ambiente urbano e quello rurale. Osservando i dati nella colonna "I Rom Europa", che raccoglie i dati statistici aggregati per i quattro paesi partecipanti allo studio, la percentuale di Rom nelle zone urbane raggiunge il 45,6%, mentre la percentuale di Rom nelle zone rurali è del 54,4%. Tuttavia, tale distribuzione bilanciata nasconde situazioni molto diverse in contesti nazionali diversi. Da un lato, ci sono paesi in cui i Rom vivono specialmente in città come in Bulgaria e in Italia, dove le percentuali raggiungono rispettivamente il 73% e l'81,8%. Dall'altro lato, ci sono paesi come la Romania e la Spagna, dove i Rom si sono insediati specialmente nelle zone rurali, e quasi due terzi fra gli intervistati dei due paesi vivono in campagna (Tabella 1).

Tabella 1 – Zona di residenza

Zona di residenza	Rom, Bulgaria	Rom, Romania	Rom, Italia	Rom, Spagna	Rom Europa
Zona urbana	73,0%	37,9%	81,8%	30,7%	45,6%
Zona rurale	27,0%	62,1%	18,2%	69,3%	54,4%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%

Fonte: ricerca EU-INCLUSIVE

Tale immagine appena abbozzata si può meglio definire soltanto se si considera anche la disposizione geografica degli intervistati nelle città. La disposizione degli insediamenti nel centro della città o nei sobborghi di una città rappresenta un importante fattore che incide sulle opportunità d'inclusione sociale e sulla costruzione di reti di rapporti sociali da parte dei Rom. Inoltre, la

localizzazione in periferia o nelle zone marginalizzate può rendere difficoltosi gli spostamenti giornalieri dei Rom verso il lavoro o la scuola o per arrivare ai servizi pubblici. Al contrario, le case nel nucleo urbano delle città o nei paesi facilitano la soddisfazione dei vari bisogni giornalieri, anche in condizioni di mobilità ridotta (dovuta, ad esempio, all'età o alla mancanza di un mezzo personale di trasporto).

Così come si può vedere dalla Tabella 2, circa un terzo fra i Rom dei quattro paesi partecipanti allo studio vivono in piccole località rurali, mentre il 58% fra loro vivono in città, specialmente nelle zone di periferia (il 26,1%) o nelle zone di estrema periferia (il 15,9%). Soltanto il 9,7% fra le famiglie intervistate vivono fuori dallo spazio urbano. Ma di nuovo ci sono forti differenze fra i quattro Paesi. In Bulgaria, le situazioni più spesso incontrate sono quelle dei Rom che vivono in periferia (il 57,4%), se vivono nell'ambiente urbano, mentre se vivono nell'ambiente rurale, la maggior parte fra loro vivono fuori dai paesi (il 20,7%). Tali dati suggeriscono che in Bulgaria esista una situazione di segregazione spaziale, dove i Rom tendono a vivere nelle zone in cui sono fisicamente isolati dalla restante popolazione. Per quanto riguarda i Rom romeni, la loro situazione è molto distinta, dato che la maggior parte vivono in piccole case rurali (il 53,2%), soltanto una minoranza fra loro vive in città, principalmente nelle zone di estrema periferia. In Italia, la situazione è a sua volta diversa: i Rom sono concentrati in città, tanto nelle zone suburbane (il 41,4%), quanto nelle zone di estrema periferia (il 24,3%). I Rom spagnoli presentano una distribuzione spaziale più bilanciata: circa un quarto di loro vivono in località rurali piccole, mentre la maggior parte vivono in città, ma in zone più integrate rispetto a quanto avviene in altri paesi (il 37,5% fra i Rom spagnoli vivono nel centro delle città).

Tabella 2 – Predisposizione delle case

Dove si trova la Sua casa?	Rom, Bulgaria	Rom, Romania	Rom, Italia	Rom, Spagna	Rom Europa
In campagna, in un paese	6,3%	53,2%	6,5%	26,7%	32,5%
In campagna, vicino a un paese	20,7%	8,7%	8,9%	3,0%	9,7%
In una città, proprio nel centro	7,5%	4,1%	18,9%	37,5%	15,8%
In una città, alla periferia	8,1%	30,6%	41,4%	31,4%	26,1%
In una città, nell'estrema periferia	57,4%	3,4%	24,3%	1,4%	15,9%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%

Fonte: ricerca EU-INCLUSIVE

L'ubicazione della casa incide anche sulla tipologia di relazioni sociali che possono stabilire le famiglie. La Tabella 3 presenta la percentuale degli intervistati che dichiara di avere nella maggior parte o esclusivamente amici provenienti dal

proprio gruppo etnico. A livello aggregato, quanto più lontano dalla località si trova la casa, tanto le relazioni sociali tendono ad essere etnicamente più omogenee. Infatti, fra quelli che vivono nell'ambito rurale, la percentuale dei Rom con amici soltanto o prevalentemente nella comunità Rom aumenta dal 48,1% al 63,8%, man mano che l'ubicazione della casa si sposta dallo spazio intra-località verso lo spazio nelle vicinanze della località. La stessa dinamica si può osservare anche nel caso delle città: man mano che la casa si sposta dal centro delle città verso l'estrema periferia, la percentuale delle relazioni interetniche aumenta dal 44% al 56,4%. Tale relazione è valida per tutti i paesi partecipanti allo studio salvo la Spagna, dove le differenze di relazione dovute alla disposizione geografica della casa sono più distaccate. Molto forte è anche l'isolamento relazionale delle comunità Rom dell'ambito rurale della Romania, dove l'84,8% fra gli intervistati riferisce di avere amici soltanto o prevalentemente dal proprio gruppo etnico.

Gli insediamenti dove vivono i Rom hanno spesso due caratteristiche: sono fisicamente isolati dalle zone residenziali e sono etnicamente omogenei, cioè sono abitati soltanto da Rom. La distanza nei confronti dello spazio urbano ed gli scarsi collegamenti forniti dai mezzi pubblici fanno sì che le famiglie di Rom arrivino difficilmente nel centro delle città. Pertanto la socializzazione, specialmente fra le persone con una capacità ridotta di mobilità, tende a svilupparsi soltanto nelle loro comunità. Di conseguenza, vivere nelle zone periferiche limita l'opportunità dei Rom di entrare in contatto con diversi gruppi sociali. Al contrario, quando i Rom vivono in ambienti etnicamente diversi (com'è il caso della Spagna, così come viene presentato di seguito), la distanza non incide così tanto sul tipo di relazioni sociali poiché anche vicino alla casa c'è possibilità di entrare in contatto con persone appartenenti ad altri gruppi etnici.

Tabella 3 – Percentuale degli intervistati con amici soltanto o prevalentemente Rom, a seconda della disposizione della casa

Dove si trova la Sua casa?	Rom, Bulgaria	Rom, Romania	Rom, Italia	Rom, Spagna	Rom Europa
In campagna, in un paese	27,7%	56,0%	54,5%	30,4%	48,1%
In campagna vicino a un paese	54,3%	84,8%	62,5%	29,3%	63,8%
In una città, proprio nel centro	47,3%	62,3%	28,1%	41,8%	44,0%
In una città, in periferia	63,0%	58,7%	39,4%	45,3%	52,7%
In una città, nell'estrema periferia	57,4%	63,1%	41,5%	35,0%	56,4%

Fonte: ricerca EU-INCLUSIVE

Tipologia delle case e del possesso dei beni

Prendendo più dettagliatamente in analisi le condizioni abitative dei Rom in Europa, è interessante considerare i dati relativi alla tipologia delle case in cui

vivono i Rom dei quattro paesi (Tabella 4). La soluzione più diffusa è la casa monofamiliare abitata da una singola famiglia (64,1%) o condivisa con altre famiglie (6,4%). Poi seguono gli appartenenti in comproprietà, che costituiscono la soluzione abitativa per circa un quarto fra le famiglie del campione studiato (l'8,6% dei fabbricati hanno meno di dieci appartamenti, e il 16% dei fabbricati hanno più di dieci appartamenti). Le altre soluzioni abitative come casette, camper o vari tipi di case sono abbastanza rare, poiché nell'insieme interessano soltanto il 5% della popolazione Rom. Nonostante questo, così come viene riferito di seguito, alcune fra tali soluzioni abitative sono particolarmente importanti in uno fra i quattro paesi.

Il modello abitativo dei Rom viventi nei quattro paesi è estremamente distinto. Da un lato c'è il modello della casa mono-familiare, presente quasi esclusivamente in Romania e Bulgaria (circa il 90% fra gli intervistati), ma dall'altro lato s'incontra il modello residenziale misto della Spagna, dove un terzo fra gli intervistati vivono in case monofamiliari, mentre il 63% vive in fabbricati con appartamenti assegnati a più famiglie (il 22,5% con meno di dieci appartamenti e il 40,1% con più di dieci appartamenti). Il modello italiano si distingue perché soltanto un quarto fra le famiglie Rom italiane vivono in case monofamiliari, il 20% vivono in case in comproprietà, mentre quasi metà fra gli intervistati (il 48,5%) vivono in condizioni instabili cioè si riparano in casette temporanee (il 21,3%), in camper (il 20,7%), in roulotte (il 4,1%) o in altre soluzioni abitative non articolate

Tabella 4 – Tipo di casa

Tipo di casa	Rom, Bulgaria	Rom, Romania	Rom, Italia	Rom, Spagna	Rom Europa
Casa	74,8%	86,4%	23,1%	30,4%	64,1%
Parte di una casa	15,2%	2,7%	1,8%	5,1%	6,4%
Appartamento in un fabbricato < 10 appartamenti	1,1%	2,7%	8,3%	22,5%	8,6%
Appartamento in un fabbricato ≥ 10 appartamenti	3,8%	5,0%	18,3%	40,1%	16,0%
Casette temporanee	2,4%	0,3%	21,3%	0,3%	1,6%
Camper/rimorchi	0,8%	0,0%	20,7%	0,4%	1,1%
Roulotte	0,0%	0,1%	4,1%	0,2%	0,3%
Accampamenti, cave e soluzioni simili	1,5%	2,2%	1,8%	0,7%	1,6%
Varie soluzioni abitative	0,4%	0,6%	0,6%	0,3%	0,5%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%

Fonte: ricerca EU-INCLUSIVE

I dati sopra citati mettono palesemente in risalto l'esito delle strategie distinte implementate nei vari paesi studiati per quanto riguarda il problema abitativo dei Rom. Spagna ed Italia rappresentano due modelli opposti. Nel caso della Spagna, si è distaccata l'integrazione dei Rom nelle zone urbane e, insieme alla popolazione maggioritaria, si è favorito il radicamento dei Rom in case popolari tanto pubbliche quanto private. In Italia, al contrario, la principale strategia dell'attore pubblico nel coprire i fabbisogni abitativi della comunità Rom è stata la costituzione dei cosiddetti "campi Rom". Tali spazi sono stati assegnati soltanto ai Rom e sono stati assegnati dalle amministrazioni comunali per l'insediamento temporaneo di case mobili (roulottes, rimorchi, camper ecc.), e nella maggior parte dei casi sono diventati campi permanenti. Tali campi sono destinati ad una popolazione Rom nomade, sebbene la stragrande maggioranza dei Rom italiani non siano nomadi, ma sedentari. Tali campi sono predisposti nella maggior parte dei casi alla periferia delle città, in una situazione di segregazione spaziale e sociale che isola i loro abitanti dal resto della popolazione. La politica dei campi Rom tende a produrre emarginazione sociale, mancanza di sicurezza e stigmatizzazione e costituisce un vero e proprio problema per l'inclusione sociale dei Rom. In più, così come viene presentato di seguito, i campi sono spesso caratterizzati da condizioni abitative di qualità inferiore a quelle legate ad altre soluzioni come le case monofamiliari o quelle d'uso comune per più famiglie.

Vari modelli abitativi dipendo anche dal tipo di proprietà della casa (Tabella 5). A prima vista si può sostenere che l'accesso a una casa di proprietà personale sia molto diffuso fra i Rom europei. Infatti, il 72,4% fra gli intervistati del campione hanno dichiarato di avere una casa di proprietà, la maggior parte senza adoperare un mutuo o un'ipoteca (il 64,7%), mentre il 7,7% dichiara di avere una casa ipotecata. L'alta percentuale di proprietà di una casa si deve trattare attentamente, poiché il questionario è riferito soltanto al tipo di proprietà della casa, e non esamina il tipo di proprietà del terreno su cui viene edificata la casa. Pertanto è possibile che la percentuale di quelli certamente proprietari non soltanto della casa, ma anche del terreno su cui viene edificata, sia sovrastimato, ivi compresi anche parte degli intervistati che hanno illegalmente edificato le case. L'affitto di una casa è più raro della proprietà su una casa, e quelli che hanno preso in affitto case sono principalmente locatari delle case sociali dove pagano canoni sotto il prezzo di mercato. In tali circostanze si trova l'11,6% delle famiglie studiate, mentre il 6% hanno scelto di prendere in affitto una casa privatamente. Una situazione meno frequente ma non trascurabile è quella delle famiglie che vivono in case dove non pagano canone alcuno, case che normalmente vengono concesse in usufrutto dai parenti (il 5,4%).

Come nel caso del tipo di casa, anche nel caso del tipo di proprietà sulla casa si verificano profili abbastanza distinti nei 4 paesi. Romania e Bulgaria sono abbastanza simili da questo punto di vista, con una percentuale molto elevata di Rom con una casa di proprietà e una bassa percentuale di Rom locatari di case sociali o affittate sul mercato delle case private (ad esempio in Bulgaria, soltanto il

3% fra i Rom intervistati hanno preso in affitto una casa). Per la Romania, si deve accennare la percentuale superiore alla media di famiglie che vivono in insediamenti irregolari isolati (4,1%). In merito a quest'ultimo aspetto l'Italia e la Spagna presentano modelli diversi. In Italia, il campione presenta una distribuzione bilanciata fra i vari gruppi con simili dimensioni: il gruppo dei proprietari di case ipotecate (il 31,5%), il gruppo di chi vive nei campi per Rom costituiti dalle pubbliche amministrazioni (il 27,3%) ed il gruppo dei locatari di case sociali (il 20%). Infine, la situazione in Spagna presenta una peculiarità non presente negli altri paesi, cioè l'alta percentuale di famiglie che hanno contratto un mutuo o un'ipoteca per comprare le proprie case (il 24,9%). Questo è dovuto principalmente al fatto che in Spagna, la percentuale di Rom addetti al lavoro con un reddito stabile, condizione imposta dalle banche per concedere un credito, è più alta rispetto agli altri paesi. Allo stesso modo, in Spagna c'è una percentuale di Rom residenti nelle case sociali superiore (il 24,5%), il che costituisce un buon indice per l'integrazione delle famiglie Rom negli schemi per concedere servizi sociali. Infine, il settore degli affitti in case private in Spagna è più sviluppato di quello di Italia, Bulgaria e Romania. La ragione di tale differenza è l'esistenza in Spagna di un numero maggiore di Rom che si possono permettere di pagare il canone mensile e provvedere alle garanzie richieste dai proprietari. Ciononostante si deve riferire che in Spagna, come negli altri paesi, la discriminazione contro i Rom sul mercato immobiliare è ancora un fenomeno comune.

Tabella 5 – Tipo di possesso sulla casa

Proprietà della casa	Rom, Bulgaria	Rom, Romania	Rom, Italia	Rom, Spagna	Rom Europa
Pieno diritto di proprietà (senza crediti o ipoteche)	85,9%	81,5%	31,5%	29,1%	64,7%
Proprietario con ipoteca	0,2%	0,1%	0,6%	24,9%	7,7%
Affittata dallo Stato o dall'amministrazione locale	3,0%	6,2%	20,0%	24,5%	11,6%
Affittata nel mercato delle case private	1,9%	1,8%	4,8%	15,1%	6,0%
Senza canone alcuno (non si trova in un campo)	7,1%	4,5%	10,3%	4,7%	5,4%
In un campo regolare per Rom	0,1%	0,0%	27,3%	0,9%	1,3%
In un insediamento irregolare di Rom, senza pagare canone alcuno	1,8%	1,4%	3,6%	0,7%	1,4%
In un insediamento irregolare ed isolato	0,0%	4,1%	1,2%	0,0%	1,8%
Vari tipi di proprietà	0,0%	0,4%	0,7%	0,1%	0,1%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%

Fonte: ricerca EU-INCLUSIVE

Utenze attinenti alla casa

La descrizione delle diverse variabili analizzate nella ricerca fino a questo punto non è una presentazione esauriente delle condizioni abitative dei Rom dei quattro paesi partecipanti allo studio, poiché il tipo di casa e di possesso sulla stessa non sono gli unici fattori a rendere le condizioni abitative più o meno idonee. Infatti, una casa si deve valutare anche dal punto di vista delle condizioni di vita concrete che può offrire ai propri abitanti. Come sosteneva Colin Ward negli anni '70: "L'aspetto più importante legato a una casa non è ciò che quell'abitazione È, ma ciò che OFFRE ai suoi abitanti " (Ward 1976). Tale concetto porta alla necessità di un'analisi più approfondita per poter cogliere gli aspetti qualitativi riguardanti una casa, come la disponibilità di certi servizi o beni domestici nella casa stessa.

La Tabella 6 presenta i livelli di proprietà su certi beni domestici e prestazioni di servizi nelle famiglie di Rom dal campione studiato nel progetto "EU-INCLUSIVE - trasferimento di dati ed esperienze per l'integrazione sul mercato del lavoro dei Rom fra Romania, Bulgaria, Spagna e Italia". I beni sono selezionati a seconda della loro diffusione su tutto il campione di Rom europei, da quelli meno comuni, fino a quelli più rari. Esistono alcuni servizi pubblici a cui accedono quasi tutti gli intervistati, come ad esempio, l'erogazione di elettricità e servizi TV, che all'incirca del 90% degli intervistati da tutti i paesi partecipanti, salvo Romania, dichiarano di avere. In Romania, la percentuale di Rom utenti di tali servizi è lievemente più bassa, sebbene anche lì si tratti dei servizi più diffusi. Inoltre, la maggior parte dei Rom intervistati accedono ai servizi primari - acqua corrente e fognature. Per quanto riguarda altri servizi come telefonia mobile, o beni domestici come frigorifero, lavatrice, fornelli a gas, anche di questi fruiscono la maggior parte fra gli intervistati. Una percentuale fra un terzo e metà dei Rom del campione hanno un bagno interno o esterno alla casa (il bagno esterno alla casa è più diffuso), una stanza da bagno, acqua calda corrente, un lettore DVD, TV a pagamento, un forno a microonde, una vettura, un congelatore. Infine c'è una categoria di servizi o beni meno consueti come la parabola satellitare, il computer, l'allacciamento al gas, la connessione internet, la lavastoviglie o la caldaia autonoma. La ragione della bassa percentuale di Rom proprietari di tali beni e servizi è che l'accesso agli stessi necessita non soltanto condizioni abitative di buona qualità, ma anche una buona situazione economica dei loro proprietari, che gli consenta di acquistare e mantenere i rispettivi beni e servizi. Il grado di disponibilità di tali beni è differente da un paese all'altro, anche se il livello interno di possesso dei vari beni resta più o meno lo stesso. La Spagna è il paese dove tutti questi servizi hanno il maggior grado di penetrazione (in media il 67,7% degli intervistati hanno simili servizi e beni), seguita dall'Italia (il 57,3%), Bulgaria (il 40,6%) e Romania (il 27,6%).

Tale verifica offre risultati preliminari circa la qualità delle condizioni abitative nei vari paesi, che si possono ulteriormente dettagliare per la presentazione di alcuni elementi particolarmente critici. In Bulgaria ad esempio, soltanto una famiglia di Rom su cinque ha il bagno all'interno della casa, mentre il

78,3% degli intervistati hanno il bagno fuori casa. Sempre in Bulgaria, non c'è quasi nessuna casa attrezzata con una caldaia autonoma e allacciata alla rete del gas, e la diffusione di beni tecnologici come computer, lettori DVD e forni a microonde si trova ad un livello inferiore alla media europea. Tuttavia, l'accesso alle pubbliche utenze (come elettricità, acqua potabile, fognatura) è migliore in Bulgaria rispetto alla Romania.

La Romania presenta una situazione critica da più punti di vista. La diffusione di tutti i servizi citati è sotto la media europea. Soltanto il 15,2% dei nuclei famigliari Rom hanno un bagno all'interno della casa, soltanto il 35,6% dei Rom del campione fruiscono di acqua corrente e soltanto l'11,2% hanno acqua calda corrente. Il riscaldamento è molto problematico: il 3,4% ha un sistema di riscaldamento centrale, il 39,7% ha un fornello elettrico o a gas. Infine meno di una famiglia Rom su dieci ha un'autovettura, un computer, una connessione a internet.

In Italia, anche se la qualità delle condizioni abitative è relativamente alta, emergono alcuni aspetti problematici: circa il 10% dei nuclei famigliari Rom non accedono al sistema di rifornimento d'acqua e fognatura, il 30% non hanno una stanza da bagno nella casa, il 18% non fruiscono di acqua calda corrente, e soltanto il 36,5% delle famiglie hanno un computer.

Infine, per quanto riguarda la Spagna, la situazione si presenta migliore. Quasi tutti gli intervistati fruiscono di beni domestici e servizi pubblici essenziali come l'erogazione di elettricità, il rifornimento d'acqua, il sistema fognario, un frigorifero. Anche per quanto riguarda i beni meno diffusi, le famiglie di Rom spagnoli presentano livelli di proprietà più alti rispetto ai nuclei famigliari Rom degli altri Paesi, che rispecchiano una migliore integrazione abitativa dei Rom nel Paese.

Tabella 6 – Utenze nella dotazione della casa

Beni	Rom, Bulgaria	Rom, Romania	Rom, Italia	Rom, Spagna	Rom Europa
Elettricità	92,4%	89,7%	93,5%	99,3%	93,4%
TV	92,5%	76,3%	95,3%	97,8%	87,5%
Cellulare	70,8%	52,2%	90,6%	90,0%	69,7%
Frigorifero	64,0%	47,8%	92,9%	97,3%	68,6%
Rifornimento d'acqua	68,1%	35,6%	90,6%	99,4%	65,2%
Fognatura	77,7%	24,3%	89,8%	99,9%	62,7%
Fornello elettrico o a gas	59,3%	39,7%	51,2%	71,0%	54,4%
Lavatrice	50,2%	23,6%	82,4%	95,7%	54,3%
Bagno esterno	78,3%	67,0%	28,4%	6,1%	49,5%
Stanza da bagno	39,9%	17,0%	70,0%	97,8%	49,2%
Acqua calda corrente	25,0%	11,2%	82,4%	98,7%	44,1%
Bagno ad acqua corrente	21,2%	15,2%	61,8%	97,0%	43,5%
Lettore DVD	23,5%	8,4%	50,0%	86,4%	37,5%
TV a pagamento	45,9%	43,6%	22,9%	19,0%	35,8%
Forno a microonde	20,7%	7,1%	19,4%	87,7%	35,6%
Autovettura, SUV o Jeep	20,9%	8,4%	71,2%	73,1%	33,6%
Congelatore	19,0%	13,1%	59,4%	68,7%	33,4%
Parabola satellitare	32,8%	22,2%	31,2%	22,9%	25,3%
Computer	16,8%	8,6%	36,5%	43,4%	22,3%
Allacciamento alla rete del gas	0,5%	12,1%	38,8%	38,5%	18,5%
Connessione internet	13,4%	6,8%	25,9%	30,8%	16,5%
Lavastoviglie	1,1%	1,0%	14,1%	20,2%	7,5%
Caldaia autonoma	0,4%	3,4%	19,4%	16,6%	7,4%

Fonte: ricerca EU-INCLUSIVE

L'analisi delle condizioni abitative attuata nella precedente sezione e quella della qualità dei servizi domestici coperta nella presente sezione si possono combinare per stabilire se una determinata soluzione abitativa si può associare ad una miglior qualità dei servizi domestici. Per fare ciò, tutte le voci della Tabella 6 sono state divise in due gruppi relativi ai beni primari e ai beni secondari. Il primo

gruppo comprende il rifornimento d'acqua, l'acqua calda corrente, la presenza di un frigorifero, l'allacciamento alla rete del gas, l'esistenza di un fornello elettrico o a gas, l'esistenza di un sistema di riscaldamento centrale, l'esistenza di un bagno interno o esterno alla casa, l'esistenza di una stanza da bagno, l'erogazione di elettricità, mentre nel secondo gruppo dei servizi secondari sono compresi la connessione internet, la TV a pagamento, l'esistenza di un'autovettura di proprietà, di un lettore DVD, di una parabola satellitare, di un forno a microonde, di un congelatore, di una lavatrice, di una lavastoviglie, di un computer o di un cellulare. In base alla presenza o mancanza dei vari servizi, si è determinato un indice di qualità delle condizioni abitative per ciascuno fra i due gruppi, aventi valori da zero a dieci. In base a questi due indici, si può avere un'immagine complessiva delle condizioni abitative dei gruppi di Rom del campione studiato. I valori medi dei due indici sono presentati nella Tabella 7. Le differenze emerse fra i paesi nelle precedenti sezioni sono confermate: la Spagna presenta i migliori risultati, seguita da Italia, Bulgaria e Romania. L'esito più interessante è l'associazione fra il tipo di casa e la qualità delle condizioni abitative. Principalmente si può dire che vivere in un appartamento di una casa popolare può offrire condizioni abitative migliori rispetto a vivere in una casa monofamiliare, e entrambi tipi di casa presentano condizioni migliori rispetto a quelle offerte da tutte le altre soluzioni. Ciononostante, le differenze fra i paesi cambiano in parte l'immagine appena presentata. In realtà, la qualità delle case e quella degli appartamenti della Romania e della Bulgaria sono paragonabili alle qualità delle più precarie soluzioni abitative degli altri paesi. Per quanto riguarda i servizi primari ad esempio, il livello di qualità delle condizioni abitative di una casa monofamiliare della Bulgaria (4,87) è più ridotto rispetto a quello di un camper in Italia (5,83), e analogamente il livello di qualità di un appartamento della Romania (il 6,28) è simile a quello di una casetta in Spagna (il 6,57).

Tabella 7 – Indici di qualità delle condizioni abitative (0-10), su tipo di casa

Tipo di casa	Bulgaria		Romania		Italia		Spagna	
	Beni primari (0-10)	Beni secondari (0-10)						
Casa	4,87	3,46	3,08	2,24	6,98	5,64	7,38	6,07
Appartamento	6,42	4,72	6,28	2,84	7,40	5,55	7,54	6,21
Casetta temporanea	1,68	1,11	0,91	0,83	6,40	4,34	6,57	5,17
Camper	1,82	1,04	0,00	0,00	5,83	4,73	7,24	6,23
Vario tipo	2,08	1,31	2,26	1,51	1,32	1,36	6,08	3,40
Totale	4,79	3,40	3,29	2,26	6,53	5,00	7,47	6,13

Fonte: ricerca EU-INCLUSIVE

Conclusioni

L'analisi presentata nella presente sezione mette in risalto una situazione critica. Per quanto riguarda la distribuzione spaziale, i Rom sono radicati tanto nelle zone rurali quanto in quelle urbane. In città, tuttavia, tendono a radicarsi nelle zone periferiche, dove hanno problemi di isolamento fisico e relazionale e di accesso difficile ai servizi. Nei quattro Paesi emergono vari modelli di insediamento dei Rom: in Bulgaria sono prevalenti gli insediamenti isolati, in periferia, in Romania la maggior parte delle famiglie Rom vivono in piccoli paesi dell'ambiente rurale, in Italia, i Rom (cittadini italiani) vivono nella stragrande maggioranza nelle zone urbane periferiche, in case o insediamenti comuni spesso gestiti soltanto dalle pubbliche amministrazioni comunali (i cosiddetti "campi Rom"), e infine in Spagna emerge un modello più bilanciato in cui i Rom (cittadini spagnoli) vengono proporzionalmente ripartiti fra le zone rurali e le piccole città dove vivono nelle zone non periferiche.

Il modello spagnolo è interessante anche per quanto riguarda il tipo di casa e la proprietà. Infatti, la maggior parte dei Rom spagnoli vivono in appartamenti in palazzi residenziali o in case monofamiliari, le soluzioni abitative temporanee come i campi sono quasi completamente assenti. Per quanto riguarda la proprietà della casa, i Rom spagnoli si dividono nel gruppo dei proprietari delle case (che in molti casi ottengono la proprietà tramite un credito ipotecario) e il gruppo degli affittuari. Il modello abitativo spagnolo si può considerare in un certo modo un caso d'integrazione positiva, poiché ha contribuito al miglioramento della situazione abitativa dei Rom negli ultimi anni, il che ha fatto sì che la loro situazione si avvicini di più alla situazione della popolazione Gagé sebbene ancora mantenendo i propri tratti distintivi. Tale situazione è l'esito dei cambiamenti avvenuti nelle politiche abitative spagnole durante gli ultimi dieci anni. In una prima fase, la finalità delle politiche abitative assegnate ai Rom è stata quella di toglierli dai campi abusivi e portarli nelle case. Questo è avvenuto tramite la concentrazione dei Rom negli stessi fabbricati, il che ha fatto emergere problemi relativi alla segregazione residenziale. Per evitarla, negli ultimi anni l'attenzione delle politiche si è spostata verso l'attuazione di un mix residenziale. Per questo motivo, i Rom spagnoli vivono attualmente in ambienti diversi e fruiscono di condizioni abitative migliori nei confronti dei Rom degli altri Paesi. Ciononostante, il miglioramento delle condizioni abitative ha beneficiato soltanto i Rom cittadini spagnoli, mentre la situazione dei Rom nomadi continua ad essere critica.

I modelli abitativi della Romania e della Bulgaria si fondano sulle case monofamiliari, essendo gli altri tipi di case molto meno frequenti. Il tipo di casa influisce sulla qualità delle condizioni abitative, ma l'influenza di tal fattore sulla qualità è diversa da un paese all'altro. Vivere in una casa o in un appartamento di solito ha un impatto sul tipo di beni posseduti, ma anche il contesto ha un ruolo determinante. Dunque, sebbene negli altri due paesi dell'Europa dell'Est prevalga il modello delle case monofamiliari, il livello di proprietà di alcuni servizi, pubbliche

utenze e beni domestici è molto più ridotto nei confronti del livello presente in Italia e in Spagna. La qualità delle condizioni abitative in una casa della Bulgaria o della Romania tende ad essere simile alla qualità delle condizioni offerte da una soluzione abitativa precaria (casetta, roulotte o campo abusivo) degli altri due stati.

Infine gli esiti del presente studio mettono in risalto il fatto che le condizioni abitative dei Rom in Europa sono ancora molto insoddisfacenti. Si possono fare due raccomandazioni per migliorare tale situazione. Da un lato è fondamentale attuare politiche d'integrazione dei Rom sul mercato del lavoro; infatti il principale ostacolo contro l'integrazione abitativa è la mancanza di un lavoro regolare e di un reddito fisso, condizioni essenziali per ottenere un credito bancario per acquistare una casa o per accedere al mercato dell'affitto di case private. D'altro canto, le politiche abitative si devono implementare per poter superare tutte le soluzioni temporanee e precarie come le roulotte, i campi Rom, gli insediamenti abusivi, ecc. Tali soluzioni abitative non soltanto sono caratterizzate da condizioni abitative di qualità molto scarsa, ma rappresentano anche delle ingenti barriere contro l'integrazione sociale, poiché separano i Rom dal resto della popolazione. Al contrario, l'accesso dei Rom a case stabili deve essere incentivato, facendo opportuna attenzione per evitare la creazione di ghetti, e per provvedere al mix dei Rom con la popolazione non Rom.

NOMADI ROM IN BULGARIA E ROMANIA

Tipologie di migrazione e integrazione in Italia e Spagna 2011

Ionela Vlase e Ana Maria Preoteasa

Tendenze della migrazione in Italia e Spagna – riassunto

L'Italia e la Spagna, note convenzionalmente come paesi di emigrazione sono diventate alla fine degli anni '70, destinazioni per l'immigrazione (Bonifazi, 2000). Negli ultimi decenni questi paesi hanno ricevuto flussi migratori sempre più ingenti, a maggioranza da paesi europei, soprattutto dai paesi ex comunisti dall'Europa Centrale e dell'Europa dell'Est.

Secondo l'ISTAT – Istituto Nazionale di Statistica (2011), i romeni costituiscono la più importante comunità di immigrati in Italia, con un numero di circa un milione di persone. I romeni sono seguiti dagli albanesi, che costituiscono un terzo del numero totale di nomadi in Italia. Inoltre, in Spagna i romeni costituiscono la più numerosa popolazione di nomadi, con all'incirca 800.000 persone (INE.es – Istituto Nazionale di Statistica). Anche i bulgari hanno migrato verso i due paesi del Sud Europa, ma con una percentuale superiore in Spagna rispetto all'Italia. Secondo l'ISTAT, alla fine del 2010, 51.134 bulgari di entrambi i generi vivevano in Italia, mentre in Spagna (fine del 2008) il loro numero era il triplo. La Spagna si evidenzia come il principale paese di destinazione per i bulgari che cercano nuove opportunità lavorative all'estero (Eurostat, 2011). Secondo Holland et al. (2011), il principale motivo di migrazione da Romania e Bulgaria è di natura economica (cioè la possibilità di un reddito superiore e migliori condizioni lavorative). È vero che fra la Romania e la Bulgaria da una parte e i 15 paesi membri UE, dall'altra, continuano a sussistere scostamenti considerevoli per quanto riguarda il reddito nominale e reale e questo rappresenta uno “dei fattori di attrazione importanti per entrambe le popolazioni, sia quella dei nomadi stagionali (dal punto di vista dei trasferimenti internazionali dei fondi dei nomadi), sia delle persone risposte a spostarsi per lunghi periodi (dal punto di vista delle migliori condizioni di vita e lavoro)” (Holland et al. 2011:17). I flussi migratori dalla Romania e dalla Bulgaria hanno subito importanti modifiche negli ultimi anni per quanto riguarda l'età, il genere e la struttura etnica. Ad esempio, percentuali importanti di donne e Rom della Romania e della Bulgaria hanno influito più spesso sulla struttura della popolazione di nomadi in Italia e Spagna. Di seguito, evidenziamo il fenomeno della migrazione dei Rom e dell'atteggiamento dei paesi ospitanti nei loro confronti.

La migrazione dei Rom verso l'Italia e la Spagna

Esistono degli studi relativi al fenomeno della migrazione dei Rom in genere, e ci sono troppo pochi studi sui nomadi Rom dell'Italia e della Spagna, in particolar modo. Fra i pochi studi esistenti si evidenziano anche le relazioni di

Butler e Cashman (2010), Rostaş (2010), Benedik (2010) e Slavkova (2010) durante delle conferenze. Questi autori si riferiscono alla mobilità dei Rom a livello europeo, sottolineando le principali difficoltà nello stabilire una stima della percentuale di Rom nomadi in ciascuno di questi paesi, e gli elementi di coinvolgimento del fenomeno di discriminazione o pregiudizi rivolti ai nomadi Rom. Le percentuali lorde stimate realizzate dai ricercatori relativamente ai cittadini Rom dell'UE indicano che questo gruppo include fino a 10 milioni di persone, mentre da altre fonti (Direzione Generale Inserimento del Lavoro ed Affari Sociali della Commissione Europea 2004, Cahn e Guild, 2008) emerge un numero inferiore, fra i 4,5 e i 7,5 milioni. Al di là della questione controversa relativa al numero di Rom residenti in Europa, si sa che in linea di massima la situazione dei nomadi Rom è influenzata in modo particolare dal fenomeno della discriminazione nel paese di destinazione, fenomeno aggravato dall'assenza di qualifiche risultante dalla discriminazione strutturale e dall'iniquità nel paese di origine (EU-FRA, 2009).

L'emigrazione dei Rom da Romania, Bulgaria e altri paesi europei deve essere affrontata sotto una duplice prospettiva. Prima di tutto, i nomadi rappresentano una componente specifica di flussi migratori più ampi dell'Europa dell'Est, e i flussi migratori dalla Romania e dalla Bulgaria devono essere analizzati quando prendiamo in considerazione i nomadi Rom della Romania che si trovano in Italia e quelli della Bulgaria che si trovano in Spagna (Reyniers, 2008). Inoltre, Marushiakova e Popov (2010) hanno evidenziato che i Rom nomadi dall'Europa dell'Est che si trovano nell'Europa dell'Ovest rappresentano, in linea di massima, una componente delle ondate globali migratorie di questi paesi e che i nomadi Rom riproducono, in grande misura, le stesse strategie di base per quanto riguarda la mobilità della manodopera. In secondo luogo, dobbiamo dedicare una particolare attenzione alle misure politiche relative all'abitazione, all'educazione e all'assunzione destinate ai Rom dai paesi di origine (Rostaş, 2010). In aggiunta, Matras (2007) sconsigliava l'uso alternativo dei termini "nomadi" e "migranti" quando si teneva presente la migrazione dei Rom:

"Comunque, nel contesto delle migrazioni est-ovest, la connessione realizzata fra i Rom e il nomadismo porta alla conclusione che la migrazione è motivata piuttosto dal carattere nomade tradizionale, che dalle circostanze sociali e politiche e dalle strutture e dagli atteggiamenti interni alla comunità. Anche se attualmente il dibattito sulla migrazione dei Rom verso l'Ovest rispetto ad altri gruppi indica la presenza di tratti distintivi, non si deve confondere la "migrazione" con il "nomadismo" (Matras, 2007:32)".

Tenendo conto di questa distinzione, di seguito illustreremo che un grande numero di Rom dell'Est Europa migrano in paesi come la Spagna e l'Italia alla ricerca di posti di lavoro e con il desiderio di migliorare il tenore di vita delle proprie famiglie. Preoccupato da alcune tipologie di migrazione dei Rom dell'Est Europa, Matras (2007) illustra che la migrazione si realizza solitamente a livello familiare (reti di famiglie estese) e non individualmente. Matras ha individuato, inoltre, tre

tappe cronologiche principali nello sviluppo della migrazione: la prima tappa è avvenuta alla fine degli anni '70 quando i nomadi Rom che hanno cercato lavoro all'estero sono riusciti ad ottenere permessi di soggiorno legali; la seconda tappa è stata fra la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni novanta, quando la migrazione dei Rom dai paesi dell'Est Europa è stata resa possibile dalle richieste di asilo politico, e dall'ingresso con libero soggiorno; la terza tappa è iniziata negli 1992 e 1993, quando i nomadi Rom, soprattutto da Romania, Bulgaria e altri paesi dell'Est Europa che non soddisfacevano più le condizioni per richiedere asilo politico, dal momento che i paesi dell'Est Europa erano ormai considerati "paesi sicuri". In quest'ultima fase, i Rom hanno usato strategie comuni ad altri gruppi migratori dell'Ovest europeo: o l'ingresso con visto turistico, diventando nel frattempo visitatori il cui visto era scaduto.

Nel frattempo, in linea di massima i paesi dell'Ovest europeo trattavano tutti come clandestini, anche se ci sono state delle differenze fra le politiche della Spagna e dell'Italia rivolte a questo gruppo etnico. In questo senso, Marushiakova e Popov (2010) hanno evidenziato il fatto che, mentre in Spagna la maggioranza dei Rom della Romania vivevano in condizioni "normali", in Italia, soprattutto in Lazio (la regione che circonda Roma), dopo il 2001 le autorità locali hanno aperto dei campi Rom. Clough Marinaro (2010) illustra che a partire dal 18 febbraio 2009, è stata introdotta una nuova serie di regole per i campi autorizzati del Lazio – guardie della polizia ventiquattro ore nella zona ed all'interno dei campi; diritto di entrare solo per gli abitanti (permanenti) autorizzati; scheda che evidenziava tutti i movimenti registrati sia all'interno che all'esterno dei campi; niente visitatori dopo le 22; predisposizione di misure di videosorveglianza -, che avevano come scopo quello di limitare le azioni dei Rom nelle vicinanze. Roma è la città italiana che si stima abbia il più grande numero di abitanti Rom (fra 7.200 e 15.000, secondo Clough Marinaro) e rappresenta la destinazione principale dei Rom della Romania, come anche dei nomadi romeni in genere. Il numero dei nomadi Rom dell'Europa è, in genere, sovrastimato nei discorsi dei media e dei politici, in parte per via della loro visibilità sulle strade come musicanti o mendicanti. Tuttavia, secondo studi di scienziati (vedi Olivera, 2010), ad esempio, a partire dagli anni novanta, la percentuale dei nomadi Rom della Romania è paragonabile ai tassi di emigrazione del 10% circa, e i nomadi Rom manifestano strategie comuni a quelle della migrazione della forza lavoro in genere.

Per quanto riguarda la migrazione dei Rom della Bulgaria verso la Spagna, secondo Slavkova (2010), le statistiche ufficiali dell'INE (2009) e altre fonti (dichiarazioni fatte da Sua Eccellenza Ambasciatore della Bulgaria a Madrid, Ivan Hristov, da Sua Eccellenza l'Ambasciatore della Spagna in Bulgaria, Jorge Fuentes) emerge che, da un numero stimato fra 164.353 (INE) e 350.000 (fonti) di bulgari che vivono in Spagna regolarmente ed irregolarmente, la percentuale dei Rom oscilla da un terzo a un quarto. Sempre Slavkova evidenzia che la politica migratoria della Spagna considera gli immigrati uguali, indipendentemente dall'origine etnica, e i nomadi Rom usufruiscono degli stessi diritti e libertà offerti agli altri immigrati. I

nomadi Rom della Bulgaria si identificano come cittadini di origine bulgara e gli spagnoli li individuano nello stesso modo, senza dare troppo peso al numero di nomadi Rom che vivono in Spagna. A differenza dei nomadi Rom romeni che si trovano in Italia, i nomadi Rom bulgari che si trovano in Spagna sono descritti per lo più come un gruppo di lavoratori nomadi alla ricerca di un posto di lavoro che pagano le tasse e che investono i propri risparmi nell'acquisto di una casa:

"I risparmi ottenuti in Spagna sono stati investiti per acquistare un appartamento o una casa in Bulgaria. Dopo qualche anno vissuto in Spagna, una parte delle famiglie hanno modificato la propria strategia per la migrazione. Progressivamente, un numero di famiglie hanno acquistato, grazie a un mutuo, appartamenti in Spagna. La maggioranza di costoro lavora sotto contratto. Nel frattempo, i soldi messi da parte sono stati usati per liquidare il credito ipotecario, per assicurare l'educazione dei figli, per coprire le spese mensili e le ferie in Bulgaria. Una interlocutrice del gruppo etnico dei Rudari ha descritto, con grande esattezza, le modifiche subite dalle vite dei nomadi. Abbiamo dimenticato lo scopo iniziale per cui siamo venuti in Spagna, ma l'aspetto negativo è costituito dal fatto che abbiamo iniziato una vita nuova qui e non mettiamo più da parte soldi (Slavkova, 2010:213)".

La prospettiva del paese di origine: nomadi Rom della Romania e della Bulgaria

Visto che i flussi e le tipologie della migrazione dei Rom costituiscono ancora un argomento di dibattito e sono origine di controversie, riteniamo utile e necessario triangolare le varie prospettive relative alle società ospitanti e di origine, per avere un'immagine più chiara per quanto riguarda il gruppo dei nomadi. Gran parte della letteratura sopra riassunta si basa su studi intrapresi nei paesi ospitanti. Per questo, questa sezione è centrata sulle intenzioni e sulle esperienze di migrazione dei Rom della Bulgaria e della Romania nei loro paesi di origine ed ha come scopo quello di evidenziare le somiglianze e le differenze fra questi gruppi etnici in entrambi i paesi.

In linea con quanto precisato nel report del paese (la Situazione dei Rom della Romania. Fra inclusione sociale e migrazione), nel capitolo "La terza ondata migratoria dei Rom: mobilità e migrazione internazionale della popolazione della Romania dopo il 1989" (Șerban, 2012), la migrazione dei Rom dalla Romania dopo gli anni novanta è scaturita dal peggioramento delle condizioni di vita nel paese di origine, come anche i mutamenti negli ostacoli politici contro la mobilità (rimozione dell'obbligo di visto per i cittadini romeni che viaggiano nello Spazio Schengen dopo il gennaio del 2002, adesione della Romania all'Unione Europea nel 2007). Questi cambiamenti non hanno prodotto un processo di migrazione massiccia dei Rom, nonostante l'aumento della visibilità dei nomadi Rom in paesi come l'Italia o la

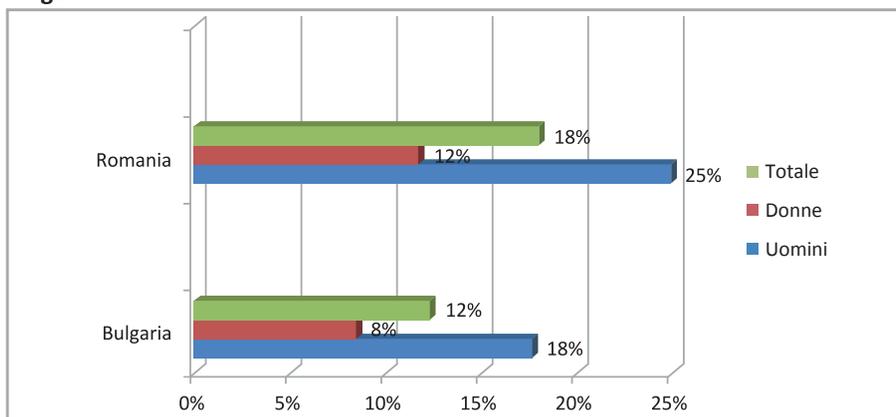
Spagna¹⁸. Basandosi su una serie di fonti, Cahn e Guild (2008) offrono le seguenti stime sui nomadi Rom: in Italia, i nomadi Rom possono essere dalle 60.000 fino alle 80.000 persone, ma la percentuale della popolazione Rom rispetto al totale della popolazione italiana è insignificante (0,23%). Inoltre, gli autori precisano che in altri paesi, come ad esempio la Spagna o la Francia, le percentuali di Rom sono minime rispetto alla popolazione dei paesi:

Negli ultimi anni, i Rom della Romania sono migrati specialmente, anche se non solo, verso paesi con lingue nazionali latine simili al romeno: soprattutto in Italia, Spagna e Francia, dove si sono uniti alle comunità Rom che contavano qualche migliaio di individui – più di mezzo milione nel caso della Spagna [...]. I Rom potrebbero rappresentare fino allo 0,64% della popolazione totale della Francia e l'1,60% della popolazione totale della Spagna (Cahn și Guild, 2008:38).

Alcune differenze sembrano distinguere i Rom della Bulgaria e della Romania dal campione per quanto riguarda il tempo trascorso all'estero in occasione dell'ultimo viaggio. Anche se i nomadi di entrambi i paesi che sono ritornati nei paesi di origine hanno passato in totale meno di un anno all'estero durante la loro migrazione, la maggioranza dei nomadi romeni rientrati in Romania (62%) e una percentuale meno importante (48,7%) di nomadi Rom bulgari ritornati nel paese di origine hanno trascorso meno di 3 mesi all'estero durante l'ultima migrazione. Di conseguenza, i Rom della Bulgaria hanno la tendenza di migrare per periodi più lunghi rispetto ai Rom della Romania.

Per quanto riguarda l'esperienza di lavoro durante la migrazione, sono state registrate alcune differenze notevoli fra uomini e donne.

Figura: Differenze di genere fra i lavoratori nomadi Rom della Romania e della Bulgaria



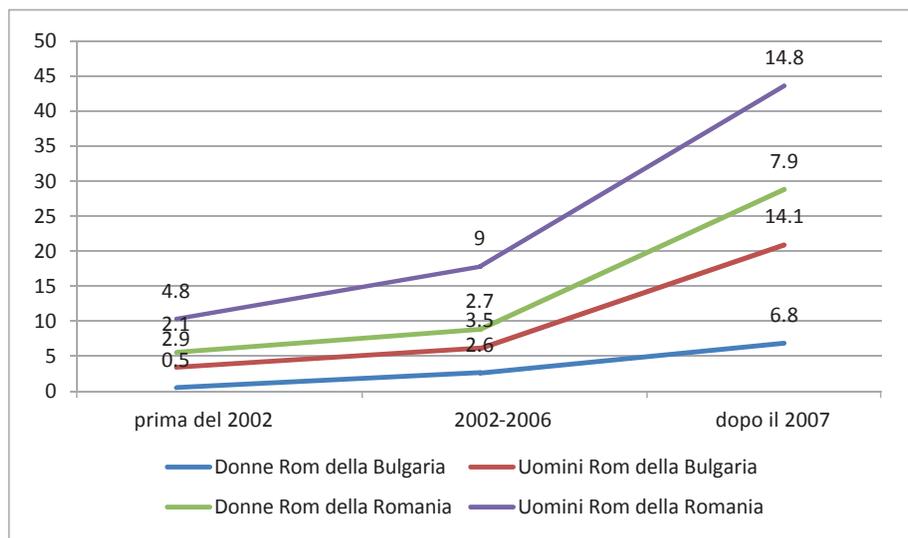
Fonte: ricerca EU-INCLUSIVE

¹⁸ Questo report si basa sull'analisi dei dati comparativi senza ponderazione. Gli autori hanno deciso di non utilizzare valori ponderati, dal momento che non tutti i database relativi ai paesi sono ponderanti.

I dati della figura sopra evidenziano importanti differenze di genere. Alte percentuali di uomini (più del doppio) rispetto alle percentuali delle donne in entrambi i paesi hanno esperienze per quanto riguarda il lavoro durante il periodo della migrazione. I dati confermano che si conserva il modello economico tradizionale dei Rom, in cui gli uomini sono più attivi delle donne (Cace et al. 2010, Preoteasa 2011). Tuttavia, in Italia le donne Rom della Romania e della Bulgaria superano il numero degli uomini.

La percentuale dei nomadi uomini dalla Romania è scesa dal 48,2% fino al 46,1% fra il 2006 ed il 2010, mentre in Bulgaria è scesa dal 42,9% al 38,7% nello stesso periodo (Holland et al., 2011 e dati ISTAT). Sandu (2010), in base allo studio LTS ("Abitazione temporanea all'estero") realizzato nel 2006, evidenzia l'aumento del numero delle donne all'interno del processo migratorio della forza lavoro dalla Romania dopo il 1990. La percentuale di donne nomadi dalla Romania è aumentata dal 12% nel periodo 1990-1996 al 44% nel periodo 2002-2006. I dati relativi alle esperienze dei nomadi Rom inoltre dimostrano una tendenza alla femminilizzazione, che si inquadra nel generale processo di aumento del numero di donne nel processo migratorio dall'Europa Centrale e dell'Est (Morokvasic, 2004). Se la percentuale delle donne Rom con esperienze di migrazione per lavoro è abbastanza ridotta (2,7% in Romania e 2,6 in Bulgaria), dopo l'adesione della Bulgaria all'UE le percentuali sono raddoppiate.

Figura: Evoluzione della percentuale dei Rom con esperienze di migrazione lavorativa ritornati nel paese di origine in base al genere



Fonte: ricerca EU-INCLUSIVE

I nomadi Rom della Romania sono rimasti indietro per quanto riguarda l'aumento del numero di donne migranti all'interno dei flussi migratori della forza lavoro. Come risulta dal report del paese sulla migrazione dei Rom dalla Romania, solo il 16% delle donne Rom del campione ha intenzione di migrare per lavoro nei successivi 12 mesi (Şerban, 2012). Una percentuale comparabile di donne Rom dal campione bulgaro ha affermato di voler andare all'estero nei successivi 12 mesi.

Si può notare, inoltre, che una percentuale elevata (40% dalla Bulgaria e 44% dalla Romania) di persone che hanno l'intenzione di migrare nei successivi 12 mesi appartiene alla categoria dei nomadi rientrati nel paese di origine, ovvero coloro che hanno già una esperienza migratoria e si trovavano nei paesi di origine nel periodo in cui è stato realizzato il presente studio. Per questo possiamo affermare che le intenzioni migratorie s'intrecciano con le esperienze di migrazione precedenti a livello locale o a livello di nucleo familiare in entrambi i paesi.

Tabella: Intenzione di andare all'estero per lavorare in gruppi con (o senza) esperienze precedenti di migrazione

Esperienza precedente di migrazione	Nei successivi 12 mesi ha intenzione di andare all'estero per lavorare?	
	Si	No
Bulgaria	40%	10%
Romania	44%	17%

Fonte: ricerca EU-INCLUSIVE

I Rom della Bulgaria sembrano essere più determinati per quanto riguarda gli intenti migratori nei successivi 12 mesi rispetto ai Rom della Romania. Il 61% dei Rom bulgari sono sicuri o molto sicuri di realizzare i propri piani migratori, rispetto al 49,7% dei romeni che vorrebbero immigrare.

Tabella: Intenti migratori dei Rom della Bulgaria e della Romania nei successivi 12 mesi, in base al motivo della migrazione

		Bulgaria	Romania	Totale
Per lavoro	Si	19,9%	23,7%	21,8%
	No	80,1%	76,3%	78,2%
Per studio	Si	0	4	4
	No	1093	1063	2156
Per altri motivi (affari, turismo, ecc.)	Si	23	42	65
	No	1070	1025	2095

Fonte: ricerca EU-INCLUSIVE

Come possiamo notare nella tabella sopra, solo una percentuale relativamente bassa dei Rom intervistati in Romania e Bulgaria ha intenzione di emigrare. Solo 4 Rom all'interno del campione bulgaro hanno affermato di scegliere di migrare per motivi di studio. La migrazione per altri motivi (affari, turismo) è stata citata in percentuali non significative dai Rom di entrambi i paesi.

Esplorando le esperienze precedenti di migrazione internazionale dopo il 1989, possiamo notare che in entrambi i paesi di origine, le percentuali di Rom della Bulgaria e della Romania che sono migrati per trovare un lavoro all'estero sono ancora più basse (rispettivamente il 12% e il 18%).

Le destinazioni dei Rom della Bulgaria e della Romania sono diverse. La Spagna rappresenta la destinazione principale dei Rom della Romania (35% di coloro che hanno intenzione di viaggiare), seguita dalla Francia (21%). I bulgari preferiscono invece la Grecia (22%), seguita da vicino dalla Spagna (20%) e dalla Germania (22%).

Carattere selettivo della migrazione dei Rom

In base ai dati dei campioni¹⁹ di nomadi Rom della Romania e della Bulgaria che si trovano in Italia e Spagna, si può abbozzare un'immagine rappresentativa di questi gruppi in base ai principali tratti socio-demografici (genere, età, stato civile). I due campioni di nomadi Rom della Romania e della Bulgaria che si trovano in Italia e Spagna contano 854 persone (493 nomadi Rom in Italia e 361 in Spagna). Per quanto riguarda la distribuzione di questa popolazione di nomadi nel paese ospitante in base all'appartenenza al gruppo nazionale di origine, la seguente tabella può offrire un quadro generale.

Tabella: Distribuzione dei nomadi Rom della Romania e della Bulgaria nei paesi ospitanti (Italia e Spagna)

	nomadi in Italia			nomadi in Spagna		
	Numero	%	% valida	Numero	%	% valida
Rom della Bulgaria	104	21,1	21,1	69	19,1	19,4
Rom della Romania	388	78,7	78,9	287	79,5	80,6
Totale	492	99,8	100,0	357	98,7	100,0
Totale	493	100,0		361	100,0	

Fonte: ricerca EU-INCLUSIVE

Questi nomadi sono distribuiti in modo non uniforme per quanto riguarda l'età, il che significa che un'alta percentuale di nomadi è concentrata nella fascia d'età 20-29 anni, seguita dalla fascia d'età 30-39 anni. Insieme, queste fasce d'età costituiscono circa due terzi dei nomadi Rom di Romania e Bulgaria che si trovano in Spagna e Italia, e costituiscono una popolazione giovane, in grado di lavorare. Per quanto riguarda le differenze d'età media fra i nomadi Rom della Spagna e dell'Italia, si nota che nell'insieme, il secondo gruppo è leggermente più giovane rispetto al primo (31 anni in media rispetto ai 34 dei nomadi Rom della Spagna).

¹⁹ La descrizione delle metodologie di campionamento è fornita nel capitolo metodologico.

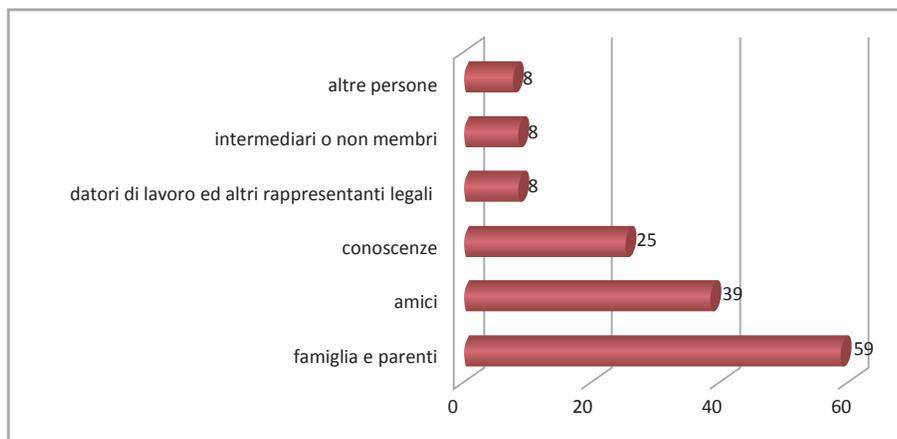
Tabella: Distribuzione dei nomadi Rom di Romania e Bulgaria nei paesi ospitanti (Italia e Spagna), per fasce d'età

	Italia		Spagna	
Fra i 16 e i 19 anni	53	10,8%	23	6,3%
Fra i 20 e i 29 anni	189	38,3%	129	35,8%
Fra i 30 e i 39 anni	160	32,5%	96	26,6%
Fra i 40 e i 49 anni	59	12,0%	67	18,5%
TOTALE	493	100,0%	361	100,0%
Fra i 50 e i 59 anni	23	4,7%	39	10,8%
Sopra i 60 anni	9	1,8%	7	2,0%

Fonte: ricerca EU-INCLUSIVE

Per quanto riguarda lo stato civile dei nomadi Rom di Romania e Bulgaria nei paesi ospitati, il gruppo più numeroso dal punto di vista quantitativo è rappresentato dalle persone sposate (61% in Italia e 55% in Spagna). Anche i conviventi rappresentano una percentuale importante in ciascun paese di destinazione (18% in Italia e 16% in Spagna). La categoria dei nomadi con stato civile libero è relativamente ridotta: 15% in Italia e 18% in Spagna, mentre le altre categorie sociali relative allo stato civile (quali vedovi, divorziati, separati) non superano il 3%, ad eccezione dei nomadi separati in Spagna (che sono circa il 7%). Sebbene queste categorie relative allo stato civile siano meno rappresentative per entrambi i paesi (Italia e Spagna), le donne sono più numerose rispetto agli uomini in queste categorie. In questi paesi i nomadi sposati o con un partner vivono solitamente in un'abitazione con il coniuge o il partner nei paesi ospitanti. Per questo, la migrazione dei Rom in Spagna e Italia sembra essere di tipo famigliare, e non individuale. Inoltre, i nomadi Rom si basano soprattutto sulla famiglia o sulle conoscenze. La maggioranza dei nomadi Rom di Spagna e Italia hanno detto di aver avuto qualcuno a cui rivolgersi all'arrivo nel paese ospitante (73% dei nomadi Rom del campione in Romania, e 84% in Bulgaria).

Figura: Tipologie di contatto che i nomadi hanno detto di poter usare all'arrivo in Italia (%)



Fonte: ricerca EU-INCLUSIVE

Nota: Ai membri del gruppo di nomadi del campione per l'Italia sono state offerte più opzioni di risposta.

Tabella: L'educazione dei nomadi rispetto al livello di istruzione nei paesi di origine

	Nessun tipo/ senza studi	Livello primario/ scuole medie non concluse (8 classi)	Livello primario	Livello secondari o (livello liceale)	Insegnamento post liceale, universitario e postuniversitario
Rom bulgari	12,3%	28,1%	47,9%	11,2%	0,6%
Rom romeni	23,3%	26,2%	46,3%	3,6%	0,5%
Rom bulgari in Italia	20,2%	20,2%	59,6%		
Rom romeni in Italia	36,6%	24,0%	37,9%	1,5%	
Rom bulgari in Spagna	12,0%	12,0%	34,0%	37,0%	5,0%
Rom romeni in Spagna	12,1%	20,3%	39,5%	27,3%	0,8%

Fonte: ricerca EU-INCLUSIVE

Il paragone fra i livelli di istruzione dei paesi di destinazione e di origine evidenzia chiaramente due aspetti:

- Esistono differenze significative fra i livelli di istruzione dei nomadi Rom dell'Italia e della Spagna. In Italia i nomadi Rom della Romania e della Bulgaria hanno un tasso di istruzione limitato rispetto a quelli della Spagna.
- Il livello di istruzione dei nomadi Rom della Spagna è superiore rispetto a quello dei paesi di origine. Dunque, è possibile sia in atto un processo di selezione positiva dei nomadi Rom in Spagna in relazione al grado di istruzione.
- I Rom della Romania che si trovano in Italia hanno un tasso di istruzione molto basso – più del 60% non hanno nemmeno il livello elementare.

La ricerca di un posto di lavoro sembra essere il fattore maggiormente determinante che ha visto coinvolti i nomadi Rom di entrambi i paesi di origine. Il miglioramento della qualità della vita è un altro fattore estremamente importante, soprattutto per i Rom della Romania. Non sono state osservate particolari differenze di genere nei campioni di nomadi Rom in Italia e Spagna in relazione ai motivi della migrazione. Le donne sembrano ugualmente motivate a migrare per trovare un posto di lavoro e per migliorare la qualità della vita. Le differenze di genere relative alle tipologie di assunzione dei nomadi saranno analizzate dettagliatamente nella prossima sezione che affronta le tipologie di migrazione e gli aspetti relativi all'integrazione socio-economica dei nomadi Rom della Romania e della Bulgaria nei paesi ospitanti del Sud Europa.

Tabella: Motivi di emigrazione dei Rom di Romania e Bulgaria in base al paese di destinazione

		Italia	Spagna
Ricerca di un posto di lavoro	Rom della Bulgaria	85,6%	53,0%
	Rom della Romania	67,6%	50,6%
Migliore qualità della vita	Rom della Bulgaria	3,8%	31,0%
	Rom della Romania	51,3%	42,4%
Motivi famigliari	Rom della Bulgaria	13,5%	10,0%
	Rom della Romania	17,3%	4,3%
Costo della vita	Rom della Bulgaria	6,7%	1,0%
	Rom della Romania	10,6%	0,8%
Educazione o formazione	Rom della Bulgaria	0	0
	Rom della Romania	2,3%	0,4%
Motivi politici	Rom della Bulgaria	1,0%	1,0%
	Rom della Romania	2,3%	0,4%
Motivi religiosi	Rom della Bulgaria	0,3%	0
	Rom della Romania	0	0
Clima	Rom della Bulgaria	1,3%	0
	Rom della Romania	0	0
Transito per arrivare ad altre destinazioni	Rom della Bulgaria	1,0%	0
	Rom della Romania	0,3%	0
Altri motivi	Rom della Bulgaria	2,9%	4,0%
	Rom della Romania	0	1,2%

Fonte: ricerca EU-INCLUSIVE

Tipologie di migrazione dei Rom

Prima di arrivare nel paese ospitante, con pochissime eccezioni, i Rom della Romania e della Bulgaria hanno vissuto nel loro paese di origine. Solo cinque nomadi della Romania che si trovano in Spagna hanno dichiarato, ad esempio, di aver vissuto in Italia prima di arrivare in Spagna e solo un Rom bulgaro ha vissuto in Spagna prima di scegliere l'Italia come paese di destinazione. La Francia, la Germania e paesi come Turchia e Ungheria sono citati da qualche decina di Rom della Romania che attualmente vivono in Italia come destinazioni passate. Dal campione di Rom bulgari della Spagna, poche persone hanno vissuto per periodi più lunghi in paesi come la Germania, la Grecia o la Serbia (3 casi per ciascuno), Francia (2 casi) e Portogallo e Russia (un caso per ciascuno). I nomadi Rom dell'Italia e della Spagna sono motivati da fattori economici e non legati ad altre esigenze di migrazione. La maggioranza dei nomadi è stata negli stessi paesi di destinazione un anno prima del periodo in cui è stato effettuato lo studio e molti di loro hanno in progetto di stabilirsi definitivamente in questi paesi ospitanti. L'87% dei nomadi Rom dell'Italia inclusi nel campione e il 95% di quelli della Spagna, hanno dichiarato di aver vissuto nella stessa regione del paese ospitante anche un anno prima mentre una piccola parte ha vissuto in un altro paese (di solito il paese

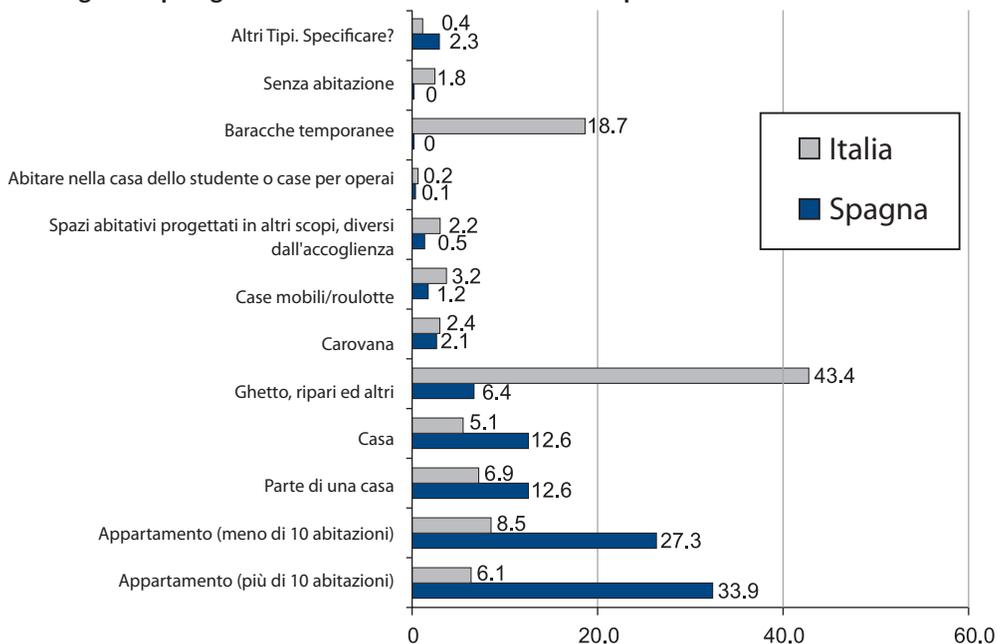
di origine). Per quanto riguarda il momento in cui ha avuto luogo il processo di migrazione, circa un quarto dei nomadi Rom romeni dell'Italia sono arrivati prima del 2002 e più del 70% prima del 2007, mentre la maggioranza dei Rom bulgari in Italia (l'80%) sono arrivati dopo il 2007, anno in cui la Romania e la Bulgaria sono diventati membri dell'UE. Rispetto all'Italia, in Spagna non esistono grandi differenze fra la percentuale dei Rom della Romania e della Bulgaria per quanto riguarda il periodo di arrivo. La maggioranza dei nomadi Rom (il 75% dalla Romania e l'80% dalla Bulgaria) sono arrivati in Spagna dopo il 2007. Pochissimi nomadi hanno dichiarato di essere arrivati prima del 2002 (2 casi fra i Rom bulgari e 10 casi fra i Rom romeni).

Le differenze di genere relative al periodo di arrivo nel paese ospitante non sono significative. In aggiunta, circa il 53% dei nomadi del campione pensavano inizialmente di rimanere definitivamente in ogni paese di destinazione, e le donne erano maggiormente disposte a stabilirsi nei paesi di destinazione rispetto agli uomini (o almeno ne avevano intenzione). Al contrario, il 15% dei nomadi Rom dell'Italia hanno voluto lasciare il paese, mentre solo il 3% dei Rom della Spagna avevano in piano di tornare al paese d'origine. Per quanto riguarda la tipologia di migrazione, sembra che i nomadi Rom della Spagna e dell'Italia seguano tendenze diverse. Mentre il 65,7% dei nomadi Rom intervistati in Spagna e Italia hanno dichiarato di aver vissuto in passato in Spagna per più di un mese durante un soggiorno precedente, solo il 18,5% dei nomadi Rom dell'Italia ha dichiarato la stessa cosa. Di conseguenza, i nomadi della Spagna, a differenza dei nomadi dell'Italia, fanno parte per lo più di una tipologia di immigrazione circolare. Questo aspetto può essere connesso anche con il fatto che una percentuale molto elevata (64%) dei nomadi della Spagna sono in possesso di regolare permesso di soggiorno, rispetto a una percentuale limitata di immigrati Rom in Italia (12%).

Le tipologie di migrazione dei Rom si possono spiegare con l'integrazione socioeconomica dei nomadi Rom nei paesi ospitanti. In aggiunta alle caratteristiche socio-demografiche relative ai nomadi (età, genere, stato civile, ecc.), le politiche sui nomadi del paese ospitante giocano un ruolo centrale nella definizione delle strutture migratorie dei Rom. Di conseguenza, si deve tenere conto dell'educazione dei figli, dell'origine etnica degli amici, dell'accesso ai servizi sociali del paese ospitante, dell'accesso ai servizi sanitari, della discriminazione.

Le condizioni abitative dei nomadi sono molto diverse nei due paesi ospitanti, come già illustrato nella prima sezione. Prima di tutto, esistono delle grandi differenze fra i gruppi di nomadi Rom dell'Italia e della Spagna per quanto riguarda la tipologia di abitazione che occupano (vedi grafico):

Figura: Tipologia di abitazione dei nomadi Rom nel paese di destinazione



Fonte: ricerca EU-INCLUSIVE

In secondo luogo, i nomadi Rom dell'Italia vivono in condizioni di povertà, soprattutto nei ghetti o nelle baracche temporanee, mentre i nomadi Rom della Spagna vivono per lo più in fabbricati con più di 10 appartamenti. Circa il 60% dei nomadi Rom della Spagna vivono in condomini (indipendentemente dal numero di appartamenti del fabbricato).

Tabella: Tipologia di abitazione dei nomadi Rom nel paese di destinazione in base all'origine dei Rom (%)

	ITALIA		SPAGNA	
	Rom della Bulgaria	Rom della Romania	Rom della Bulgaria	Rom della Romania
Casa	4,9	5,2	14,5	12,3
Ghetti, ripari e simili	49,0	42,3	4,3	7,0
Parte di una casa	9,8	6,2	11,6	13,0
Baracche temporanee	2,9	23,1		
Appartamenti in un edificio con meno di 10 abitazioni	12,7	7,5	24,6	28,9
Roulottes	7,8	1,0	0,0	2,5
Appartamenti in condomini con più di 10 abitazioni	0,0	7,8	39,1	32,7
Spazi abitativi progettati per scopi diversi dall'accoglienza (fabbriche, garage ...)	2,9	2,1	0,0	0,7
Case dello studente o per operai	1,0	0,0	0,0	0,0
Senza abitazione	3,9	1,3	0,0	0,0
Case mobili/roulotte	3,9	3,1		1,4
Altre tipologie	1,0	0,3	5,8	1,4

Fonte: ricerca EU-INCLUSIVE

Nota: I nomadi del campione sono stati distribuiti come segue: 353 nomadi in Spagna e 487 in Italia.

È importante notare che, in Italia, i nomadi Rom arrivati dalla Romania hanno una probabilità più alta di abitare in condizioni precarie (in baracche temporanee), rispetto i nomadi Rom della Bulgaria.

In Italia, una percentuale significativamente superiore di nomadi Rom della Romania (53%), rispetto ai Rom della Bulgaria (un terzo), dichiarano di aver subito discriminazioni durante l'ultimo anno. In Spagna, la situazione è diversa: prima di tutto, più di metà dei nomadi Rom della Spagna non hanno percepito alcun tipo di discriminazione nei loro confronti durante l'ultimo anno. Inoltre, esiste una differenza fra i nomadi Rom della Romania e quelli della Bulgaria, poiché il 75% dei membri del primo gruppo non ha percepito alcun tipo di discriminazione nei propri confronti, rispetto al 61% dei membri del secondo gruppo. Le differenze fra le dichiarazioni dei romeni e dei bulgari per quanto riguarda la discriminazione non sono significative. Nell'insieme, il 61% dei Rom della Bulgaria ed il 75% dei Rom della Romania non hanno subito discriminazioni in Spagna durante l'ultimo anno.

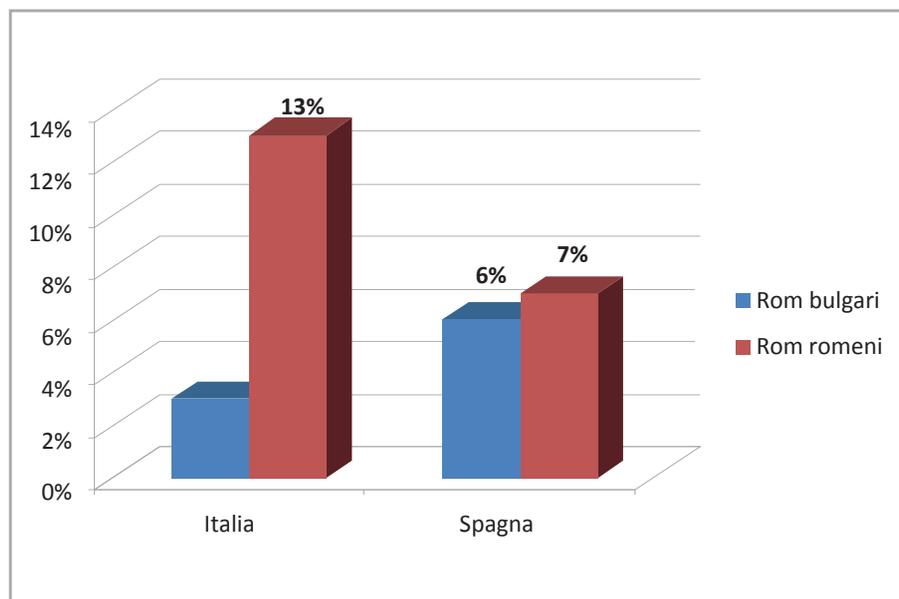
Tabella: Tasso di disoccupazione nei paesi di destinazione per nazionalità

Nazionalità	Paese di destinazione		Totale
	Italia	Spagna	
Bulgari	34,8%	39,2%	37,1%
Romeni	53,5%	24,9%	42,2%

Fonte: ricerca EU-INCLUSIVE

Un indicatore importante dell'integrazione sociale è rappresentato dal tasso di integrazione scolastica dei bambini. L'esposizione dei bambini al sistema scolastico del paese ospitante non rappresenta solo un mezzo di socializzazione, ma un'opportunità di mobilità sociale, specialmente per quei gruppi di nomadi che occupano posizioni socialmente marginali, come spesso è il caso dei Rom. La maggioranza dei bambini frequentano la scuola in Spagna o Italia. Una situazione particolare sembra essere quella dell'Italia, dove i figli dei nomadi Rom della Romania (l'87%) sono integrati nel sistema scolastico ad un livello inferiore rispetto ai figli dei nomadi Rom della Bulgaria (94%).

Figura: Tasso di abbandono scolastico fra i bambini (%)



Fonte: ricerca EU-INCLUSIVE

Inoltre, può risultare utile ricordare che i nomadi Rom dell'Italia abitano in gran parte in campi o baracche, di solito ubicate alla periferia delle città, e di conseguenza, con difficile accesso alle infrastrutture (mezzi pubblici, scuole). I genitori Rom della Romania hanno spiegato che l'alto tasso di abbandono scolastico è dovuto alle difficoltà di ordine economico e dall'atteggiamento poco studioso dei figli. In Spagna, la situazione è abbastanza simile per quanto riguarda la situazione dei nomadi Rom della Romania e Bulgaria, dal momento che, secondo i genitori, il 7% dei figli non frequentano la scuola.

L'indicatore "origine etnica degli amici" indica un alto livello di integrazione dei Rom della Spagna, contrariamente a quanto avviene in Italia. La composizione delle cerchie di amici è considerata importante nell'integrazione dei nomadi. Avere rapporti di amicizia interetnici può costituire uno dei fattori che maggiormente agevolano l'accesso al lavoro, ad esempio: attraverso redditi superiori i nomadi possono raggiungere un elevato livello di integrazione nel paese ospitante. È stato dimostrato che le persone che hanno rapporti di amicizia meno stretti (cioè amici di origini etniche diverse, conoscenze) e non solo rapporti forti (rapporti familiari o di amicizia basati sull'appartenenza alla stessa comunità di origine) usufruiscono di più opportunità sul mercato del lavoro (Pleffer e Parra, 2009). In Spagna, più del 50% delle persone intervistate ha dichiarato che l'origine etnica non ha alcuna importanza nella scelta degli amici e il 35% dei nomadi Rom della Romania ed il 41% di quelli della Bulgaria hanno affermato di avere rapporti di amicizia con persone di altre etnie.

In Italia, l'isolamento territoriale (vedi sopra la situazione relativa all'abitazione) può costituire un fattore esplicativo del processo di integrazione. Si è osservato in genere che i nomadi che hanno rapporti di amicizia esclusivamente con i membri del gruppo etnico dal quale provengono hanno meno possibilità di trovare un posto di lavoro o condizioni abitative adeguate e sono maggiormente esposti al rischio di isolamento. Nel paragonare i nomadi Rom della Romania con quelli della Bulgaria, che si trovano in Italia, sembra che il primo gruppo sia meglio connesso con la società di destinazione. All'incirca il 41% dei nomadi Rom della Romania, rispetto al 29,4% di quelli della Bulgaria che si trovano in Italia affermano che l'origine etnica non ha alcuna importanza nella creazione di rapporti di amicizia. Nonostante il fatto che in Italia i Rom della Romania siano maggiormente isolati rispetto a quelli della Bulgaria, almeno per quanto riguarda le condizioni abitative, dalla ricerca risulta che i membri di questo gruppo tendono a superare i confini etnici nello stabilire rapporti di amicizia, il che può indicare una volontà di integrazione nel paese ospitante.

Tabella: Origini etniche degli amici

		Italia	Spagna	Totale
Rom bulgari	Solo del proprio gruppo etnico	28,4%	14,1%	21,4%
	Prevalentemente del proprio gruppo etnico ma anche con altre provenienze	41,2%	14,1%	27,9%
	Il gruppo etnico dei propri amici non conta per me	29,4%	67,7%	48,3%
	Non ho amici	1,0%	4,0%	2,5%
Rom romeni	Solo del proprio gruppo etnico	23,8%	15,2%	20,3%
	Prevalentemente del proprio gruppo etnico ma anche con altre provenienze	34,5%	16,8%	27,4%
	Il gruppo etnico dei propri amici non conta per me	40,7%	63,7%	49,9%
	Non ho amici	1,0%	4,3%	2,3%

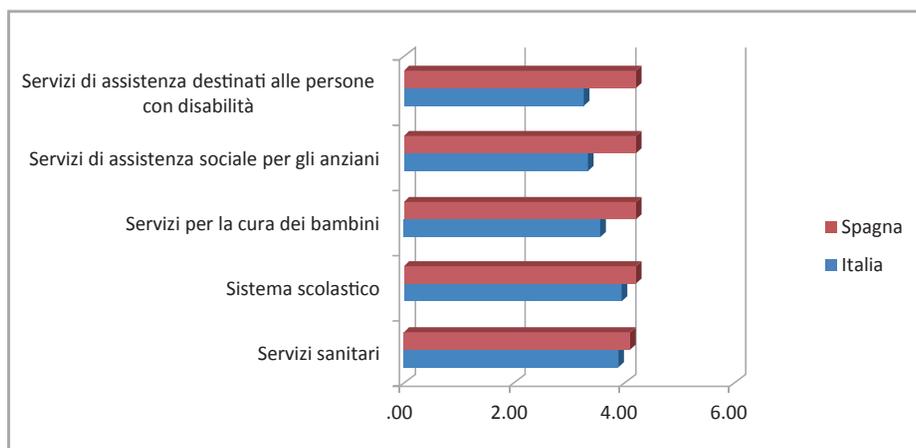
Fonte: ricerca EU-INCLUSIVE

La tipologia di servizi sociali forniti varia da un paese all'altro, il che rende complessi i paragoni. Possiamo tuttavia sottolineare qualche dato particolarmente importante:

- I nomadi Rom della Romania e della Bulgaria che si trovano in Spagna hanno accesso ai servizi pubblici in misura superiore rispetto a coloro che vivono in Italia.
- Circa il 60% dei Rom della Spagna hanno usufruito di orientamento professionale, mentre in Italia solo il 4% dei Rom della Bulgaria ed il 22% dei Rom della Romania usano usufruito di servizi analoghi.
- In Italia il 50% dei Rom provenienti dalla Romania e il 7% dei Rom provenienti dalla Bulgaria sono utenti dei servizi sociali dedicati specificamente ai Rom.

La valutazione dei servizi pubblici da parte dei Rom è migliore in Spagna, rispetto all'Italia (vedi figura).

Figura: Valutazioni dei nomadi in relazione alla qualità dei servizi pubblici della Spagna e dell'Italia



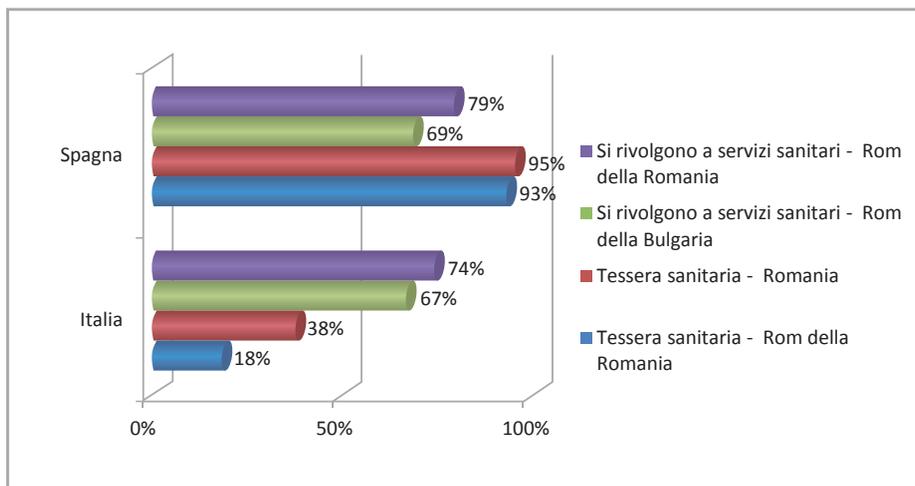
Fonte: ricerca EU-INCLUSIVE

I nomadi Rom dell'Italia sembrano essere inclusi nel sistema sanitario in misura nettamente inferiore rispetto a quelli della Spagna (95% in Spagna e 34% in Italia). Una possibile spiegazione si può ricercare nel fatto che in Italia, secondo il report del paese²⁰, il sistema sanitario è decentrato e gli enti locali responsabili della gestione – l'Azienda Sanitaria Locale – non implementano nessun programma specifico per i Rom, gruppo che spesso vive in condizioni sanitarie inadeguate, mettendo a rischio la propria salute. Inoltre, i nomadi Rom sono esclusi dalla maggioranza dei servizi sanitari poiché solo le persone con cittadinanza italiana possono usufruire dei servizi di pronto soccorso o dei trattamenti medici di base. I soggetti dei due paesi (circa il 70% dei nomadi Rom in ciascun paese ospitante) hanno dichiarato che né loro né i loro famigliari si sono mai rivolti ai servizi sanitari.

Di conseguenza, queste discrepanze possono essere spiegate attraverso le differenze fra i due sistemi sanitari. In Spagna, fino a poco tempo fa, l'accesso ai servizi sanitari era universalmente garantito. Le comunità Rom, inclusi i Rom nomadi, avevano dunque accesso a questi servizi. Nonostante questo, come emerge da un report del paese (vedi nota 3), l'accesso è limitato in quelle zone dove non c'è copertura del sistema sanitario nazionale.

²⁰ Il report costituisce parte integrante di un documento più ampio, richiesto dalla Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni, intitolato: "Misure di promozione della situazione dei cittadini Rom dell'UE all'interno dell'Unione Europea." pubblicato nel 2011 e disponibile su: <http://www2.lse.ac.uk/businessAndConsultancy/LSEConsulting/pdf/Roma.pdf>

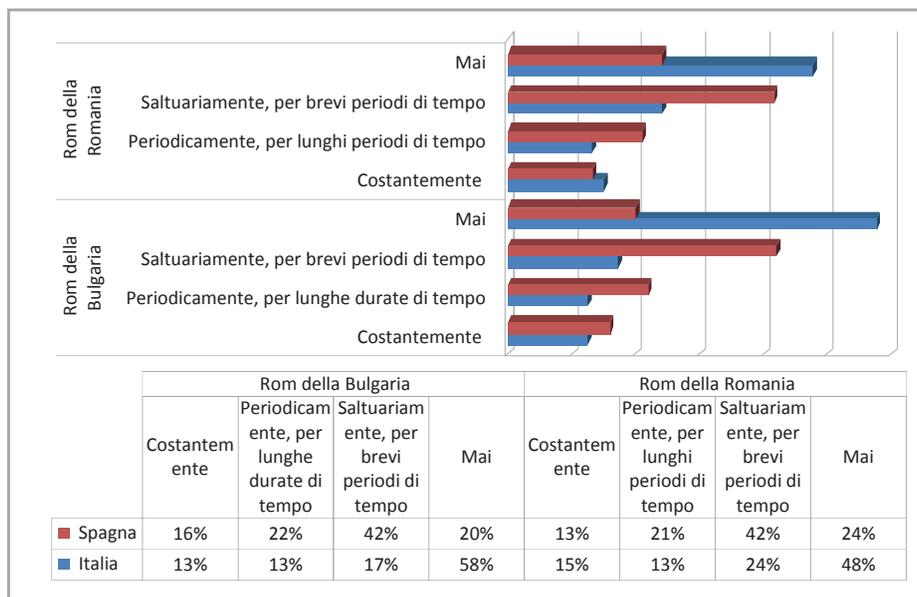
Figura: Accesso al sistema sanitario e alle tessere sanitarie



Fonte: ricerca EU-INCLUSIVE

L'assunzione dei nomadi Rom segue un modello comune in entrambi i paesi di destinazione: un modello occupazionale associato a posti di lavoro temporanei con bassi livelli di sicurezza sociale. In Italia, la maggioranza delle persone intervistate non ha mai lavorato negli ultimi due anni o ha lavorato per brevi periodi di tempo. Le donne Rom hanno seguito, in linea di massima, il modello tradizionale, lavorando meno degli uomini. In Italia, la stragrande maggioranza delle donne Rom (il 71% fra i Rom della Bulgaria ed il 60% fra i Rom della Romania) non ha mai lavorato negli ultimi due anni. In Spagna, la situazione è abbastanza diversa: il 24% delle donne Rom della Romania ed il 20% delle donne Rom della Bulgaria hanno dichiarato di non avere mai lavorato negli ultimi due anni, mentre il 38% fra i Rom della Bulgaria e il 34% fra i Rom della Romania hanno lavorato costantemente o periodicamente per un periodo più lungo. Le donne Rom hanno lavorato di più in Spagna che in Italia, in posti di lavoro temporanei (40% Rom della Romania e 47% Rom della Bulgaria) e la percentuale delle donne che non hanno mai lavorato è all'incirca un quarto del campione.

Figura: Ha lavorato negli ultimi due anni?



Fonte: ricerca EU-INCLUSIVE

L’analisi dello stato occupazionale e degli ambiti di attività ha dimostrato un tasso di occupazione molto basso; la maggioranza delle persone intervistate sono operai generici, soprattutto nell’agricoltura (particolarmente in Spagna) e nell’artigianato o nelle occupazioni tradizionali. Paragonando i due paesi di destinazione, emergono alcune differenze significative a livello occupazionale: in Spagna, i nomadi Rom di entrambe le origini occupano posti meglio qualificati rispetto all’Italia, dove la maggioranza sono operai generici.

Tabella: Stato occupazionale dei migrati in base al paese

Paese	Stato occupazionale	Italia	Spagna
BULGARIA	Specialisti con occupazioni intellettuali e scientifiche		2%
	Lavoratori nei settori dei servizi e del commercio		26%
	Agricoltori e lavoratori qualificati in agricoltura, silvicoltura e pesca		4%
	Operatori e montatori di macchine ed impianti		11%
	Artigiani e lavoratori in mestieri artigianali	4%	
	Occupazioni tradizionali dei Rom	8%	
	Operai generici	88%	57%
ROMANIA	Specialisti con occupazioni intellettuali e scientifiche	5%	7%
	Lavoratori nei settori dei servizi e del commercio	0%	2%
	Agricoltori e lavoratori qualificati in agricoltura, silvicoltura e pesca	12%	13%
	Operatori e montatori di macchine ed impianti	2%	2%
	Artigiani e lavoratori in mestieri artigianali	2%	7%
	Occupazioni tradizionali dei Rom	4%	2%
	Operai generici	58%	67%
	Specialisti con occupazioni intellettuali e scientifiche	17%	

Fonte: ricerca EU-INCLUSIVE

Carattere transnazionale dei nomadi Rom di Romania e Bulgaria in Italia e Spagna

Il carattere transnazionale dei nomadi costituisce uno degli argomenti maggiormente studiati nel campo della migrazione. Il carattere transnazionale si riferisce a varie attività di natura socio-economica, politica e culturale (costruzione di un'identità che superi le barriere nazionali, partecipazione all'interno dei contesti politici e sociali, creazione di attività commerciali che possano contribuire allo sviluppo della società d'origine, rimesse internazionali di fondi da parte dei nomadi) attraverso i quali i nomadi conservano il sentimento di appartenenza alla loro società di origine mentre si trovano all'estero (Basch, Glick e Szanton-Blanc, 1994;

Portes, 1996). È stato dimostrato che “essere migrante transnazionale significa vivere e fare parte contemporaneamente di due società grazie a una serie di pratiche sociali transnazionali sociali da parte dei nomadi” (Itzigsohn e Giorguli, 2002: 770). Di conseguenza, il carattere transnazionale dei nomadi e la loro integrazione nel paese ospitante non si escludono reciprocamente, ma si possono intrecciare. Itzigsohn e Giorguli (2002) studiano i rapporti fra questi due processi e stabiliscono le seguenti tipologie di coinvolgimento dei nomadi nelle attività transazionali:

– *Carattere transnazionale lineare*: si presenta quando i nomadi ricostruiscono i rapporti sociali e le modalità di vita del paese di origine attraverso rimesse internazionali e rientri periodici nei paesi di origine, oltre a costituire enti etnici nel paese di destinazione.

– *Carattere transnazionale dipendente dalle risorse*: si riferisce alla comparsa delle attività transazionali contemporaneamente al lento processo di accumulo dei mezzi economici necessari alla partecipazione a queste attività (il tempo per partecipare a club etnici, il capitale per lanciarsi in affari e contatti con entrambi i paesi che permettano lo sviluppo di attività commerciali).

– *Carattere transnazionale reattivo*: si manifesta quando un migrante percepisce la propria esperienza nel paese di accoglienza in maniera negativa (frustrazione legata alla carriera professionale o allo stato sociale nel paese di destinazione, discriminazione o percezione negativa da parte della società del paese ospitante che porta il migrante a identificarsi piuttosto con il paese di origine) (Itzigsohn e Giorguli 2002).

In base a queste categorie, il presente report vuole capire se i nomadi Rom della Romania e della Bulgaria che si trovano in Spagna e Italia sono coinvolti in attività transazionali (trasferimento di denaro verso l'estero; frequenza delle visite nel paese di origine) e in che modo il carattere transnazionale si riflette sulle dinamiche di integrazione dei Rom nei paesi ospitanti.

A prima vista i Rom della Romania che i Rom della Bulgaria sembrano interagire in uguale misura con il paese di origine, come si può notare dall'analisi dei dati raccolti. Alla domanda: “Ha mantenuto i rapporti con gli amici del paese di origine?” l'86% dei Rom della Romania e l'88% dei Rom della Bulgaria che si trovano in Italia danno una risposta affermativa. I Rom della Spagna dichiarano in percentuali analoghe di essere in contatto con gli amici e i parenti che sono rimasti a casa. Non si notano significative differenze di genere fra i due paesi ospitanti. Per quanto riguarda la regolarità dei contatti, i Rom bulgari in Italia sembrano avere contatti più frequenti con quelli rimasti nel paese d'origine rispetto ai Rom romeni. Anche in Spagna si notano alcune differenze fra i Rom della Romania e quelli della Bulgaria per quanto riguarda la frequenza dei contatti. In Spagna, mentre il 30% dei Rom della Bulgaria hanno contatti quotidiani con i parenti, solo il 4% dei Rom romeni dichiara lo stesso. Ciononostante, il 44% dei Rom romeni della Spagna dichiara di contattare settimanalmente la famiglia, mentre per i Rom bulgari la percentuale è solo del 27%.

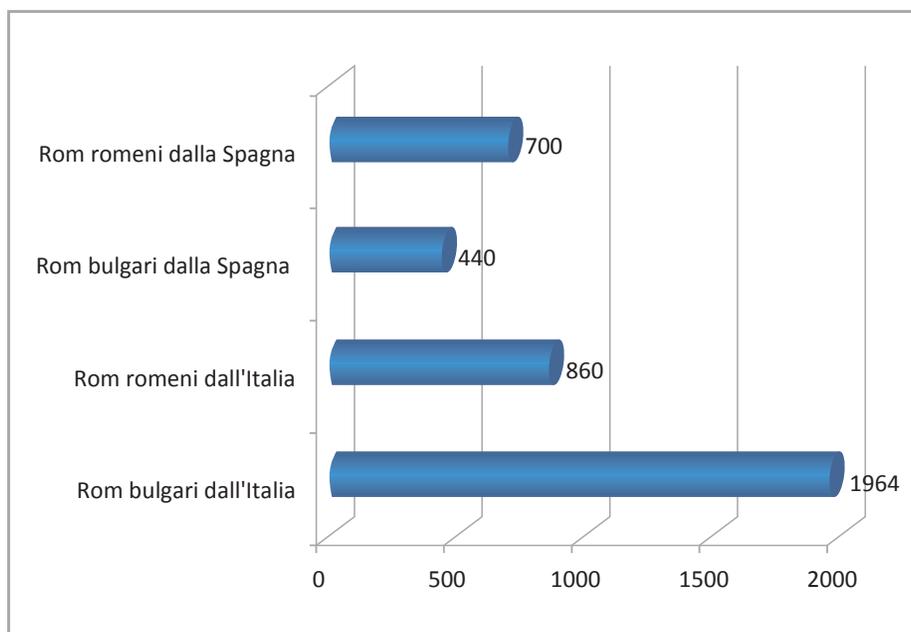
In aggiunta, indipendentemente dal periodo di arrivo nel paese ospitante, l'80% dei Rom della Romania e il 74% dei Rom della Bulgaria che si trovano in Italia sono stati almeno una volta nel paese di origine e circa il 73% dei Rom della Romania e della Bulgaria che si trovano in Spagna sono tornati nel paese di origine almeno una volta. In linea di massima, gli ultimi viaggi verso il paese d'origine sono stati fatti nel 2011, ovvero l'anno della raccolta dei dati, (il 57% dall'Italia e il 34% dalla Spagna). Meno del 10% dei nomadi Rom di ciascun paese (il 5,5% dei nomadi Rom dall'Italia ed il 9% di quelli dalla Spagna) non sono mai tornati nel paese di origine. Coloro che non sono tornati nemmeno una volta nel paese di origine sono, in genere, quelli arrivati più di recente (dopo il 2007) e di conseguenza è possibile che semplicemente non siano riusciti a risparmiare a sufficienza per visitare il paese di origine. Non ci sono grandi differenze fra i nomadi dell'Italia e della Spagna per quanto riguarda il numero di ritorni nel paese d'origine.

In aggiunta a queste variabili relative al carattere transnazionale dal punto di vista sociale, è importante prendere in considerazione le attività economiche transnazionali. I dati della presente ricerca consentono l'analisi del grado di coinvolgimento in pratiche come le rimesse da parte dei nomadi, oltre che della frequenza e degli importi trasferiti. Il carattere transnazionale dei Rom in ambito economico tende ad essere meno sviluppato rispetto al campo sociale in entrambi i gruppi nazionali di Rom dell'Italia e della Spagna. Più di metà dei nomadi non hanno mai effettuato rimesse internazionali. Se analizziamo il comportamento di **quegli immigrati che effettuano rimesse internazionali** per quanto riguarda la regolarità degli importi trasferiti dal paese ospitante, in Italia i nomadi Rom tendono ad effettuare rimesse più frequenti (il 47% effettuano rimesse settimanalmente o almeno una volta al mese), rispetto alla Spagna (dove il 30% effettuano rimesse internazionali mensili). In Italia, una percentuale limitata di donne Rom ha effettuato rimesse internazionali, rispetto a quelle della Spagna, dove non c'è differenza significativa fra i generi.

Per quanto riguarda gli importi rimessi, in Italia su 164 nomadi Rom che hanno fornito informazioni circa gli importi rimessi nell'ultimo anno, il 15% hanno trasferimento entro 100 euro, mentre il 17% dei 117 nomadi Rom della Spagna hanno rimesso cifre analoghe. In ogni caso esistono considerevoli differenze sia fra gli importi rimessi dai gruppi nazionali di Rom (vedi la figura sottostante) da ciascun paese ospitante che all'interno dello stesso gruppo nazionale. In Italia, ad esempio, la media degli importi rimessi dai Rom della Bulgaria è almeno due volte superiore rispetto alla media di quelli rimessi dai Rom della Romania (rispettivamente 1964€ contro 860€). In Spagna, la situazione è inversa, i Rom della Romania trasferiscono in media più soldi che i Rom della Bulgaria. Le differenze fra gli importi possono essere parzialmente spiegate dai diversi redditi. È comunque difficile giungere a qualsivoglia conclusione a causa del carattere incompleto dei dati sui redditi e sull'occupazione raccolti attraverso il questionario EU-INCLUSIVE. Ad esempio, i Rom della Bulgaria che si trovano in Italia rimettono più soldi rispetto ai Rom bulgari della Spagna anche se, in base alla descrizione fornita nella sezione relativa

alle occupazioni, risulta che la situazione economica dei nomadi della Spagna sia relativamente migliore rispetto quella di coloro che si trovano in Italia. Una spiegazione alternativa potrebbe essere l'intenzione della maggioranza dei Rom della Bulgaria che rimettono soldi dall'Italia verso il paese di origine di tornare presto a casa (nell'arco di un anno) e di conseguenza il desiderio di inviare soldi alla famiglia allo scopo di investirgli per offrire supporto finanziario alla famiglia una volta ritornati nel paese. Fra i Rom della Romania che si trovano in Spagna e coloro che si trovano in Italia non sussistono differenze significative. Questo secondo gruppo invia importi di valore paragonabile a quanto inviato nell'ultimo anno (rispettivamente 700€ e 860€).

Figura: Rimesse nell'ultimo anno da parte dei nomadi Rom dall'Italia e Spagna (in euro)



Fonte: ricerca EU-INCLUSIVE

E' Inoltre possibile notare alcune differenze di genere relative agli importi soldi rimessi nell'ultimo anno: in media le donne Rom della Bulgaria che si trovano in Italia hanno rimesso importi superiori rispetto agli uomini della stessa categoria, mentre le donne Rom della Romania hanno rimesso importi inferiori. In Spagna gli uomini Rom di entrambe le nazionalità hanno mediamente rimesso più soldi rispetto alle donne, ma questa differenza di genere è più significativa fra Rom bulgari che fra i romeni. Infine va considerato il problema dei destinatari delle

rimesse, ovvero coloro che percepiscono gli importi rimessi dai nomadi. Indipendentemente del gruppo nazionale di origine, la categoria più significativa di destinatari degli importi rimessi è rappresentata dai genitori dei nomadi, seguita da figli, coniugi e partner dei nomadi.

Argomento di dibattito: l'Integrazione dei Rom e le sfide ad essa connesse

Dal punto di vista metodologico, consideriamo questo studio come una ricerca esplorativa del problema dei nomadi Rom, e di conseguenza come un documento molto importante per le indagini future. Esistono ben pochi studi relativi ai nomadi Rom e, seppur tenendo conto dei limiti di questa analisi (certe domande vengono somministrate diversamente in ogni singolo paese, ci sono variabili di non risposta, la lingua di somministrazione del questionario), possiamo formulare solo alcune conclusioni, in gran parte basate su questi risultati preliminari. Di conseguenza, siamo relativamente cauti per quanto riguarda l'interpretazione delle seguenti affermazioni come conclusioni ed invitiamo gli interessati ad indagare e organizzare dibattiti per dare risposta alle domande concrete sollevate all'interno di questo report.

Una prima osservazione si riferisce alle prospettive relativamente differenti sull'integrazione dei nomadi Rom nei paesi ospitanti considerati nel presente report, cioè Italia e Spagna. In linea di massima sembra che i migranti Rom della Spagna usufruiscano di un accesso più facile ai servizi pubblici e a condizioni abitative migliori, abbiano meno piani di ritorno al proprio paese di origine, e godano di uno status legale generalmente regolare nel paese ospitante.

Una seconda osservazione si riferisce alle differenze all'interno dei gruppi nazionali di Rom di ciascun paese ospitante. In Italia, queste differenze fra i Rom della Romania e quelli della Bulgaria sono evidenti da molteplici punti di vista (tipo di abitazione, momento di arrivo nel paese ospitante, piani di rientro nel paese d'origine, tasso di partecipazione scolastica da parte dei figli, accesso ai servizi di orientamento professionale), e spesso i Rom della Romania appaiono più svantaggiati. In Spagna, almeno sotto alcuni punti di vista (possesso di un certificato di residenza, tessera sanitaria) le differenze fra i campioni di Rom della Romania e di Rom della Bulgaria non sono significative, e il primo gruppo sembra trovarsi in una posizione migliore: l'85,6% dei Rom della Romania possiedono un regolare certificato di residenza, così come il 76,8% dei Rom della Bulgaria (percentuale simile ai Rom della Spagna che sono in possesso della tessera sanitaria).

Una terza osservazione è relativa all'assunzione dei nomadi Rom, che sembra riprodurre lo stesso modello del paese di origine: un alto tasso di disoccupazione, posti di lavoro fuori dalle norme legali e che non offrono alcun tipo di sicurezza, e impieghi generalmente non qualificati. La situazione relativa all'assunzione in Spagna è comunque abbastanza diversa rispetto a quella dell'Italia: il numero di Rom della Spagna assunti per lavori qualificati e sicuri è

nettamente superiore. In Italia, un'alta percentuale di Rom è disoccupata e la gran parte di coloro che sono assunti sono operai generici.

In conclusione, in base a questi dati, è difficile stimare se i nomadi Rom sono nomadi transazionali e se lo sono, in che misura il loro carattere transazionale si inquadri in una delle categorie descritte da Itzigsohn e Giorguli (2002). Sebbene i nomadi Rom abbiano contatti regolari con le loro famiglie, infatti, non dispongono delle risorse per sviluppare attività transazionali di ordine economico. Ad eccezione delle rimesse di soldi per le famiglie, qualsiasi altra attività transazionale di ordine economico è assente fra i nomadi Rom, o al meno così emerge dallo studio EU-INCLUSIVE.

Lavori di riferimento

Basch, L., Glick Schiller, N. și Szanton-Blanc, C. (1994), *Nations Unbound: Transnational Projects, Post-colonial Predicaments, and De-territorialized Nation-States*, Langhorne, PA: Gordon and Breach.

Benedik, S. (2010), *On the streets and in the bed: Gendered and sexualised narratives in popular perceptions of Romani migrations within Central and Eastern Europe*. Paper presented at the International Conference – Romani Mobilities in Europe: Multidisciplinary Perspectives, 14-15 January 2010, at the Refugee Studies Centre, University of Oxford.

Bonifazi, C. (2000), European migration policy: questions from Italy. In Russel King, Gabriela Lazaridis et Charalambos Tsardanidis (eds.) *Eldorado or fortress? Migration in Southern Europe*, London: MacMillan, pp. 235-252

Butler, E. și Cashman, L. (2010), *Romani mobilities in the context of the new EU – what could or should the EU be doing?* Paper presented at the International Conference – Romani Mobilities in Europe: Multidisciplinary Perspectives, 14-15 January 2010, at the Refugee Studies Centre, University of Oxford.

Cace, S.; Preoteasa, A. M.; Tomescu, C.; Stănescu, S. (coord.) (2010), *Legal și egal pe piața muncii pentru comunitățile de Rom*. București: Expert.

Cahn, C. și Guild, E. (2008) Recent Migration of Roma in Europe. 10 December 2008. OSCE High Commissioner on National Minorities. http://www.coe.int/t/commissioner/Activities/themes/RomaMigration_2009_en.pdf (accessed on 20/03/2012).

Clough Marinaro, I. (2010). *Life on the run: biopolitics and the Roma in Italy*. Paper presented at the International Conference - Romani Mobilities in Europe: Multidisciplinary Perspectives, 14-15 January 2010, at the Refugee Studies Centre, University of Oxford.

DG Employment and Social Affairs (2004) The situation of Roma in an enlarged European Union, http://ec.europa.eu/employment_social/publications/2005/ke6204389_en.pdf (accessed on 17/03/07).

European Union (EU) 2009. Agency for Fundamental Rights (FRA) *The situation of Roma EU citizens moving to and settling in other EU Member States* [http://fra.europa.eu/fraWebsite/attachments/Roma Movement Comparative-final_en.pdf](http://fra.europa.eu/fraWebsite/attachments/Roma_Movement_Comparative-final_en.pdf) (accessed on 20/03/2012)

Eurostat (2011) <http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/eurostat/home>

Fleck, Gabor and Rughiniş Cosima (coord.). (2008). *Vino mai aproape. Incluziunea și excluziunea romilor in societatea românească de azi*. București: Human Dynamics.

Holland, D., Fic, T., Rincon-Aznar, A., Stokes, L. and Paluchowski, P. (2011). *Labour mobility within the EU -The impact of enlargement and the functioning of the transitional arrangements*. Final report.

Immigration and Refugee Board of Canada (2011). *Spain/European Union: Migration of Roma throughout the European Union; whether Roma can relocate to Spain and seek employment; treatment of Roma individuals who relocate and then live in Spain* (2009 - January 2011), 8 March 2011, ZZZ103623.E, available at: <http://www.unhcr.org/refworld/docid/4d9d93b32.html> [accessed 16/03/2012]

INE.es (2011) Demography and population. <http://www.ine.es>

ISTAT. It (2011) Demography in figures. <http://www.istat.it/en/>

Itzigsohn, J. and Giorguli, S. (2002) Immigrant Incorporation and Sociocultural Transnationalism. *International Migration Review*, Vol. 36, No. 3, pp. 766-798.

Marcu, S. (2011). Romanian Migration to the Community of Madrid (Spain): Patterns of Mobility and Return. *International Journal of Population Research*, Vol 2011, article ID 258646, 13 pages doi: 10.1155/2011/258646.

Marushiakova, E. and Popov, V. (2010). *Gypsy/Roma European migrations from 15th century till nowadays*, Paper presented at the International Conference - Romani Mobilities in Europe: Multidisciplinary Perspectives, 14-15 January 2010, at the Refugee Studies Centre, University of Oxford.

Matras, Y. (2000). Romani migrations in the post-communist era: their historical and political significance. *Cambridge Review of International Affairs*, 13 (2), 32-50.

Morokvasic M (2004) 'Settled in Mobility': Engendering Post-Wall Migration in Europe. *Feminist Review*, 77: 7-25.

Pfeffer, M. And Parra, P. (2009) Strong Ties , Weak Ties , and Human Capital : Latino Immigrant Employment Outside the Enclave. In *Rural Sociology*, vol 74: 241-269.

Portes, A. (1996) Transnational Communities: Their Emergence and Significance in the Contemporary World System." In R. P. Korzeniewicz and W. C. Smith (eds.) *Latin America in the World Economy*. Westport, CT: Greenwood Press. Pp. 151-168.

Preoteasa A M (2012). Specificity of employment of Roma in Romania in Soros Foundation Romania (ed) Roma situation in Romania, 2011. Between social inclusion and migration.

Reyniers, A. (1993). La troisieme migration. *Etudes Tsiganes*, 1, 60-67.

Reyniers, A. (2003). Migrations tsiganes de Roumanie. In D. Diminescu, *Visible mais peu nombreux. Les circulations migratoires roumaines* (pg. 51-64). Paris: Editions de la maison des sciences de l'homme.

Reyniers, A. (2008). La mobilite des tsiganes en Europe: entre fantasmes et realites. *Hermes*, 51, 107-111.

Rostaş, I. (2010). The responses of Romanian authorities to Roma migration. Paper presented at the International Conference - Romani Mobilities in Europe: Multidisciplinary Perspectives, 14-15 January 2010, at the Refugee Studies Centre, University of Oxford.

Sandu, D. (2010). *Lumile sociale ale migraţiei româneşti in străinătate*. Iaşi: Polirom.

Sandu, D. (coord.). (2007). *Locuirea temporară in străinătate*. Bucureşti: Fundaţia pentru o Societate Deschisă.

Şerban, M. (2012) Migraţie internaţională la populaţia de Rom din Romania. In Soros Foundation Romania (ed) Roma situation in Romania, 2011. Between social inclusion and migration..

Sigona, N. and Trehan, N. (2009) Introduction: Romania Politics in Neoliberal Europe. In N. Sigona and N. Trehan (eds) *Romani Politics in Contemporary Europe: Poverty, Ethnic Mobization and Neoliberal Order*. Basingstoke: MacMillian Palgrave.

Slavkova, M. (2010). *Romani Migrations from Bulgaria to Spain: Challenges and Perspectives*. Paper presented at the International Conference - Romani Mobilities in Europe: Multidisciplinary Perspectives, 14-15 January 2010, at the Refugee Studies Centre, University of Oxford.

Stoiciu, V. (coord.), "Impactul crizei economice asupra migraţiei forţei de muncă româneşti". Bucureşti: (2011), Friedrich Ebert Stiftung.



UNIUNEA EUROPEANĂ



GUVERNUL ROMÂNIEI
MINISTERUL MUNCII, FAMILIEI
ȘI PROTECȚIEI SOCIALE
AMPOSDRU



Fondul Social European
POSDRU 2007-2013



Instrumente Structurale
2007-2013

Investește în Oameni!

Proiect cofinanțat din Fondul Social European prin Programul Operațional Sectorial Dezvoltarea Resurselor Umane 2007-2013

Axa prioritară 6: Promovarea Incluziunii Sociale

Domeniul major de intervenție 6.4: Inițiative transnaționale pentru o piață inclusivă a muncii

Titlul proiectului: EU INCLUSIVE – transfer de date și experiențe privind integrarea pe piața muncii a romilor între România, Bulgaria, Italia și Spania

Număr de identificare proiect: POSDRU/98/6.4/S/63841

Romii din România, Bulgaria, Italia și Spania, între incluziune socială și migrație. Studiu comparativ Editat de Fundația Soros România

August 2012

Conținutul acestui material nu reprezintă în mod obligatoriu poziția oficială a Uniunii Europene sau a Guvernului României.

Investi nelle Persone!

Progetto cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo con il Programma Operazionale Settoriale Sviluppo delle Risorse Umane 2007-2013

Asse prioritario 6: Promuovere l'inclusione sociale

Campo maggiore d'intervento 6.4: Iniziative transnazionali per un mercato inclusivo del lavoro

Titolo del progetto: EU INCLUSIVE – trasferimento dati ed esperienze per l'integrazione sul mercato del lavoro dei Rom fra la Romania, Bulgaria, Italia e Spagna

Numero individuazione progetto: POSDRU/98/6.4/S/63841

I Rom in Romania, Bulgaria, Italia e Spagna, fra inclusione sociale e migrazione.

Studio comparativo

Editato dalla Fondazione Soros Romania

Agosto 2012

Il contenuto del presente materiale non rappresenta in modo obbligatorio la posizione ufficiale dell'Unione Europea o del Governo della Romania.

ISBN 978-606-93292-0-7

